



All'estero nessuno pensa più alle new town perché sono state un fallimento: non sono né città né campagna. Anche dal punto di vista sociale non funzionano. Non bastano un laghetto o un giardino per fare una città. Massimiliano Fuksas, architetto, 7 aprile

LE VOCI INASCOLTATE DEL WEB

“Speriamo che le scosse finiscano, e che non ne faccia una veramente forte...”

Carlo, 3 aprile, ore 14.31



L'allarme su Internet

Da settimane i giovani de L'Aquila si scambiavano messaggi preoccupati

I morti salgono a quota 272

Continuano le scosse
Il capoluogo è un fantasma
Oggi la visita di Napolitano

15mila adesioni all'appello

Accorpare europee e referendum: anche Pisanu dice sì → ALLE PAGINE 4-19

Immigrati e ronde governo battuto E la Lega si infuria

Alla Camera passa un emendamento Pd al decreto sicurezza: lo votano anche 17 del Pdl. Dipietristi astenuti e divisi → ALLE PAGINE 22-23



L'ex ministra afghana Samar: no allo stupro coniugale

Intervista. «Karzai intervenga senza chiedere il permesso al clero sciita» → ALLE PAGINE 26-27

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIORDANIA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Quelle 26 scosse

Si interrompe tre ore e trentadue minuti prima del boato che ha cancellato L'Aquila e i suoi paesi. Tre ore e mezza. È di qualche minuto dopo mezzanotte l'ultimo messaggio dei ragazzi collegati al forum «Il capoluogo.com», giornale on line di Abruzzo. Si firmano Carlo, Selene, Roby. Da settimane condividevano sul web la loro paura. «Tutte le scossette fino ad oggi» è il titolo del post: 26 scosse in una settimana. «So che bisogna stare calmi ma è difficile». «Come si fa? L'unico modo è prenderla sul ridere: a casa facciamo il gioco di indovinare di che intensità è stata l'ultima». Si collegano all'istituto di geofisica, sono diventati esperti dei termini. Giovani lavoratori, studenti. «Che terrore, però». Che terrore. Lilly scrive: «Oggi ho telefonato all'ufficio del sindaco per chiedere se non sia il caso di pensare alla chiusura anticipata delle scuole per le vacanze pasquali». Un coro di voci inascoltate. Non sappiamo nulla di loro. Se siano ancora vivi. «Io mi sa che parto», dice una di loro. Chissà se è partita. I morti sono 272, poi i dispersi. L'equivalente di un paese intero: la Spoon River di cui racconta Enrico Fierro, una bara accanto all'altra. Ecco i bambini, le donne. I nonni coi nipoti. I morti senza nome. Gli operai e i dirigenti. Le badanti e i loro vecchi. I nemici, gli amici. Daniele Vicari, regista di «Velocità massima» e dell'«Orizzonte degli eventi», cresciuto in Abruzzo ha consegnato a Malcom Pagani il diario della sua disperata corsa alla ricerca dei

parenti e degli amici nella città fantasma. È stato un pellegrinaggio di autorità, ieri. Ora però quello che serve è cominciare a pensare il futuro. Il nostro appello per dirottare agli aiuti in Abruzzo i 460 milioni che si risparmierebbero dall'accorpamento del referendum con il voto europeo ha raccolto 15 mila firme in un giorno. Sono arrivate adesioni da moltissimi esponenti del centrosinistra, qualche voce da destra. Tra le misure che il governo si prepara a varare per raccogliere risorse c'è invece, racconta Bianca Di Giovanni, lo scudo fiscale per i capitali illegalmente esportati. Un'idea diversa, certo.

Nel resto del mondo, intanto. L'ex ministra afgana per le questioni femminili Sima Samar parla con Gabriel Bertinotto della legge che autorizza lo stupro coniugale: è incostituzionale, chiede di abrogarla. Con lei centinaia di personalità del mondo intero hanno firmato la richiesta lanciata da Emma Bonino, il testo sul nostro sito. Oggi l'Algeria va al voto, pubblichiamo l'inchiesta di Rachele Gonnelli sulle donne nell'Islam: la campagna elettorale si è giocata anche sulle quote per le donne e sul diritto di trasmettere la cittadinanza ai figli. Ne parla Ruba Salih, antropologa. La polizia ha aggredito, a Londra, l'uomo ucciso da un infarto durante gli scontri del G20. Lo rivelano i video amatoriali. Meno male che non ci sono solo le immagini ufficiali. A proposito di informazione per immagini. Carlo Rognoni che ha da poche settimane lasciato il suo incarico al Cda Rai lancia da questo giornale la proposta di aprire un dibattito nel merito sul destino dell'informazione pubblica. Lo fa con un'analisi circostanziata e competente sui mali che ha toccato con mano. Quelli che chiunque può verificare ogni giorno premendo il telecomando. «Non la possiamo lasciare del tutto nelle mani del centrodestra», dice Rognoni. Chi ha qualche idea sul da farsi si faccia pure avanti.

Oggi nel giornale

PAG.20 ■ ITALIA

Europee, Franceschini lancia la candidatura di Cofferati



PAG.36 ■ ECONOMIA

Francia, altri manager «rapiti» E Sarkozy s'indigna e minaccia



PAG.30-32 ■ L'INCHIESTA

Quote rosa e giudici: i piccoli passi delle donne dell'Islam



PAG.34-35 ■ ECONOMIA

I dossier illegali agitano Telecom

PAG.28-29 ■ MONDO

G20, bufera sulla polizia di Londra

PAG.40-41 ■ CULTURE

Attenti, arriva la medusa-killer

PAG.42-43 ■ CULTURE

Beckett, le lettere diventano pubbliche

PAG.47 ■ SPORT

Ciclismo, Boasson Hagen vince la Gand

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Sciacalli e leccapiedi

Due futuri premi Pulitzer, sul Giornale e a Radio24, mi danno gentilmente dello «sciacallo» perché ho ricordato quali danni aggiuntivi ai terremoti avrebbero comportato il «piano casa» e il ponte di Messina (in una delle zone più sismiche d'Europa) se sciaguratamente fossero già stati realizzati. I servi furbi sono così accesi dalla saliva delle loro lingue da non accorgersi che a liquidare il ponte, all'indomani della sciagura abruzzese, è stato il sottosegretario alle Infrastrutture del loro adorato governo, il leghista Roberto Castelli; e che a rinviare sine die il «piano casa» è stato il ministro forzista Raffaele Fitto, con la soave espressione dorotea della «pausa di riflessione». Intanto il ministro Claudio Scajola annuncia che nel decreto saranno inserite precise «misure antisismi-

che»: fino a domenica non ci aveva pensato nessuno. La parola «terremoto» non compariva mai nella proposta inviata a giugno dal governo alle regioni, nella bozza di un mese fa e men che meno nell'intesa del 31 marzo. Anzi, lì un cenno c'era, ma per smantellare i divieti (art.6: «Semplificazioni in materia antisismica»). Solo due giorni fa, mentre l'Abruzzo crollava, si son ricordati che siamo il paese più a rischio d'Europa e hanno cancellato l'art.6 e, al posto, hanno infilato qualche riga di «misure urgenti in materia antisismica»: gli ampliamenti delle case non saranno autorizzati «ove non sia documentalmente provato il rispetto della normativa antisismica». Ci son voluti 260 morti, per ripristinare la legalità. A proposito di sciacalli. Vergogniamoci per loro, e per i loro servi. ♦

MARGHERITA BELGIOIOSO

italia@unita.it

5 risposte da V. I. Ulomov

Dell'Istituto di Fisica Shmidt di Mosca



1. ■ Il Radon sono io

Valentin Ivanovich Ulomov, classe '33 nativo di Tashkent. È all'Istituto di Fisica Shmidt di Mosca Ulomov dal '90. L'uso del radon come prevenzione dei terremoti l'ha scoperto lui.

2. ■ Com'è andata.

Era il '66, e vivevo in Uzbekistan, dove dirigevo l'Istituto di Sismologia locale. Il Centro Asia è una zona fortemente sismica e si registravano scosse tutti i giorni. Chiesi alla gente di comunicarci qualsiasi episodio strano osservassero personalmente.

3. ■ Cosa le dissero?

Un ingegnere medico - Boris Mavashev - che studiava le acque minerali e si occupava in particolare di radon, mi disse che nei giorni immediatamente antecedenti al sisma del 1966 la presenza di gas era cresciuta.

4. ■ Conclusione?

Il punto cruciale è che il radon è un gas inerte e reagisce soltanto alle sollecitazioni meccaniche, cioè se è stato premuto, o allentato. Se gli indici del radon mutano, la terra si è mossa.

5. ■ Si poteva prevenire?

No, perché le variazioni del radon non sono da sole un elemento sufficiente per prevedere che ci sarà un terremoto. Il radon va studiato nel complesso di altri indici: il momento in cui potremo prevedere i terremoti è ancora molto lontano.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Su un sito de L'Aquila** le ultime ore prima della catastrofe. In chat la paura e lo sgomento
→ **Le scosse si ripetevano** da mesi, ma nessuno ha dato ascolto all'allarme della gente

Le voci inascoltate: «Qui finisce male»

Il forum del Capoluogo.com, il giornale on line della città abruzzese. Le parole disperate degli utenti: «Mi sveglio la mattina e ho paura». Gli ultimi commenti prima del disastro: «Non finisce più...».

DANIELA AMENTA

ROMA
damenta@unita.it

«Speriamo che le scosse finiscano, e che non ne faccia una... veramente forte...». Il messaggio è di Carlo, datato 3 aprile, ore 14.31. Carlo, Selene, Bastian Contrario, Roby, Re Mida, Farfalla.... I soprannomi di sessantasei utenti collegati sul forum de "lcapoluogo.com", il giornale on line de L'Aquila. Ne parlavano da giorni, da mesi di quei sussulti della terra. Condividevano sul Web le loro paure, quell'ansia che toglieva il fiato. «Tutte le scossette fino ad oggi» è il titolo del post, l'argomento di discussione. Dal 26 marzo ben 26 scosse, di magnitudo compresa tra il secondo e il terzo grado.

NE PARLAVANO ASSIEME

Roby, Farfalla e gli altri. Tre aprile, l'ultimo dibattito in Rete sulle "scosse". Anzi, le "scasse", a riderci un po' su, le "scasse" che rompono e non fanno dormire. Costretti a condividere le giornate con quei tremolii, quei battiti, i lampadari ad oscillare. Lo raccontava Selene: «Ormai a casa si fa un gioco, chi ci azzecca a indovinare l'intensità. E poi segniamo i punti... Io ormai salto al minimo movimento e non sono la sola avverto tensione dappertutto. Capisco che bisogna tenere la testa sulle spalle essere calmi e razionali e quant'altro ma quando appena hai aperto gli occhi come questa mattina e ti senti l'ormai familiare rollio ti si drizzano i capelliun bel buongiorno non c'è che dire!».

Buongiorno, appunto. Carlo, Selene, Farfalla. Chissà dove sono, ora. Buongiorno. Svegliarsi e precipitarsi sul sito dell'Istituto nazionale di geofisica, l'Ingv, per scoprire quanti sussulti quella notte, quanti brontolii della terra. Da mesi così, senza che l'allarme scattasse per davvero, senza che arrivasse un piano di evacuazione come si fa in Irpinia o nel Vesuviano. Nulla, silenzio. Solo i tonfi sordi del cuore per una "scassa" più pesante delle altre, una crepa sul soffitto. Lasciati soli, Roby, Carlo e gli altri quando era evidente l'allarme. Una catastrofe annunciata e inascoltata. «Speriamo che finiscano al più pre-

Gioco macabro

Il post di Selene: «Ormai a casa si fa un gioco, chi ci azzecca a indovinare l'intensità. E poi segniamo i punti...»

C'è un numero verde?

L'appello di Felix: «Ragazzi, ma gli esperti non parlano? C'è un numero verde di emergenza o qualcosa di simile?».

sto perché non possiamo avere una palpazione ad ogni rumore! Stamattina si è sentito proprio bene! La messa del vescovo non è stata molto efficace!». Nevebianca ci scherzava. Gli altri della comunità un po' a sdrammatizzare, un po' a confortarsi l'un l'altro («L'Aquila è una città sismica, si sa»), un po' a studiare da «geologi fai da te» discutendo di scala Richter e di magnitudo.

PERÒ LE "SCASSE" CONTINUAVANO

Quel tre aprile, 48 ore prima la trage-

dia, l'aria doveva essere più pesante del solito. Così Lilli a un certo punto scrive: «Dopo le due "trettocate" di stamani ho telefonato all'ufficio del sindaco per suggerire la chiusura anticipata delle scuole per la vacanze pasquali. Mi è stato risposto che il ns sindaco era già in riunione per valutare la cosa dato che altre persone avevano chiamato e fatto la stessa richiesta. Così chi ha da partì, parta per rinfrancarsi la mente ed il cuore, mi dispiace per chi deve rimanere!!!».

Partire. Ce l'avrà fatta Lilli a partire? E gli altri? Tre aprile. Felix chiede alla community: «Ragazzi, ma gli esperti non parlano? C'è un numero verde di emergenza o qualcosa di simile?». L'avevano capito loro, Roby, Carlo e Selene, la "banda" del Capoluogo, che non c'era da scherzare. Che le "scasse" insistevano, si moltiplicavano. L'avevano capito, lo sapevano. «Resistere, resistere, resistere», scrivevano sul forum. Resistevano a loro modo, facendosi coraggio da un computer all'altro.

Quattro aprile. Un giorno di quiete. «Oggi neanche una scossetta». E le faccine degli smile a commentare finalmente la buona notizia. Evviva. La terra daccapo dormiente, al suo posto, tutta tonda e compatta. Cinque aprile. Alle 23.49 Patty lancia il primo allarme: «Mamma mia che scoppola». Replica tre minuti dopo Njamh: «Madonna che botto. E non finiva mai!!!».

Prometeus scrive poco dopo, a mezzanotte: «...Infatti mi preoccupavo della calma apparente....meglio le scossette continue che 'ste scarie violente».

È l'ultimo commento. Tre ore e trentadue minuti prima del boato. Poi, solo macerie, morte. Rabbia. ❖

IL FORUM

LE VOCI DELLA TRAGEDIA ANNUNCIATA
www.ilcapoluogo.com

In pillole

Sale il numero dei morti sono 272, sedici i bambini

È di 272 morti il nuovo bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito la provincia dell'Aquila. Lo hanno fornito i carabinieri, secondo i quali sei corpi sono in via di identificazione. Cento feriti gravi. 28.000 gli sfollati. Ancora venti o trenta i dispersi. Sedici sono bambini. Nove le vittime ancora da identificare.

La terra trema ancora nuova scossa alle 19.58

Nuova scossa di 3.2 alle 19,58 La nuova scossa è stata avvertita a L'Aquila e tra Pianola, Poggio di Roio e Scoppito. «Le scosse non si possono prevedere per intensità o frequenze. - ha ripetuto Bertolaso - Quando avremo dalla comunità scientifica altre indicazioni ve le faremo conoscere».

Il senza nome nel frigo dell'ex deposito carni

I cadaveri delle persone non ancora identificate non stanno all'obitorio dell'ospedale, inagibile, ma in un ex stabilimento per la lavorazione della carne, che ha alcune celle frigorifere ancora funzionanti. Per evitare serie conseguenze igienico-sanitarie.

A L'Aquila distrutto il 70% del patrimonio culturale

Il 70% dei beni culturali de L'Aquila è andato distrutto. E il resto non lo abbiamo visto perché i lavori di recupero si stanno concentrando soprattutto sul centro storico. Lo dice Novello, responsabile nazionale di Legambiente Protezione civile.

Foto Reuters



La disperazione di una ragazza che piange per la morte di un amico trovato sotto le macerie della Casa dello studente di L'Aquila

L'ospedale nuovo crollato. Marino avvia un'inchiesta parlamentare

L'inchiesta

«E adesso chi me la ripaga la casa? La domanda serpeggia tra i cinquantamila sfollati parcheggiati nelle tendopoli e in coda al Coc, la centrale operativa del Comune, per la perizia di stabilità della propria casa. Già, adesso chi ripaga tutto questo visto che, come dice Franco Barberi, n° 1 della Commissione Grandi Rischi, «molti di questi morti potevano essere evitati se la case fossero state costruite sulla base delle previste norme antisismiche?»

Il procuratore Alfredo Rossini, sfollato pure lui nel carcere di massima sicurezza a sua volta liberato dai detenuti (ieri è stato all'Aquila il ministro Guardasigilli Alfano per decidere il trasloco di procura e tribunale e l'evacuazione del carcere di massima sicurezza) ha cominciato a raccogliere le carte. Che sono la lista dei palazzi pubblici costruiti o ristrutturati di recente e tirati giù dal sisma come lo stesso palazzo di Giustizia e l'ospedale S. Salvatore. O come la Casa dello Studente, simbolo di questo terremoto. Rossini ha aperto un fascicolo per disastro colposo, inchiesta difficile che dovrà combattere contro carte scomparse, capitolati d'appalto riveduti e corretti e trascinati nel tempo. È il caso dell'ospedale iniziato nel '72, terminato nel '99, doveva costare 11 miliardi alla fine ne sono serviti 260. Con una scossa del 5.3 è andato fuori uso. Anche il Parlamento ci vuole vedere chiaro. Il senatore Ignazio Marino (Pd) presidente della Commissione Parlamentare sul servizio sanitario nazionale, ha chiesto e ottenuto all'unanimità l'apertura dell'inchiesta. Poi la lista riguarderà i privati che faranno una denuncia e chiederanno di sapere perché la loro casa appena costruita è andata giù come polvere nonostante il cemento armato. Un lavoro lunghissimo, forse mai fatto prima in Italia. Ma dopo il Friuli mai un terremoto aveva distrutto una città intera come l'Aquila. Che da lunedì ha anche un nuovo prefetto, Franco Gabrielli, investigatore puro prestato alla gestione del territorio. Di certo uno che vorrà vederci chiaro, fino in fondo. ❖

Claudia Fusani

→ **L'appello de l'Unità** per accorpate elezioni e referendum e destinare 460 milioni ai terremotati
→ **Giovanna Melandri:** «Il centrodestra prenda esempio dall'ex ministro Pisanu»

Soldi all'Abruzzo: 15mila firme

Prosegue la petizione del sito dell'Unità che chiede al governo l'election day. Per risparmiare l'ingente somma e destinarla alla ricostruzione di scuole, ospedali e servizi alle popolazioni terremotate.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Ha superato quota 15mila firme l'appello dell'Unità al governo affinché istituisca l'election day ac-

corpando il referendum con le elezioni Europee. L'ammontare dei soldi risparmiati sarebbe altissimo: 460 milioni di euro da devolvere alle popolazioni dell'Aquilano.

«Perché devono andare sprecati quei 460 milioni di euro per organizzare il voto dei referendum, quando quella cifra potrebbe essere impiegata immediatamente per ricostruire le case degli abruzzesi?». È il testo della petizione lanciata on line dall'Unità, E sul sito continuano le adesioni. D'accordo anche l'ex ministro

Giovanna Melandri: «Il governo ascolti, scellerato buttare al vento tutti quei soldi».

Con il risparmio che produrrebbe l'election day si potrebbero ricostruire «le decine di scuole indispensabili per far riprendere l'anno scolastico ai bambini de L'Aquila, rimettere a posto le strade, ristrutturare e rimettere in funzione l'ospedale danneggiato dal terremoto».

Un appello rilanciato «al governo, chiedendo il sostegno delle istituzioni del paese». All'appello ha su-

bito aderito la presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane: «Non c'è tempo da perdere, abbiamo bisogno di risposte e certezze».

Margherita Mastromauro, esponente del Pd barese, ha scritto una lettera al presidente della Repubblica chiedendo che «i 400 milioni abbiano un uso utile e alternativo». Anche il comitato promotore dei referendum di Guzzetta e Mario Segni chiede l'accorpamento degli appuntamenti elettorali. ❖

Intervista a Leonardo Domenici

«Anche per noi sindaci è un appello condivisibile»

Il presidente dell'Anci ha chiesto a Maroni il rinvio del voto nei comuni più disastrati. Ma il Viminale ha già detto di no

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Alcuni sindaci si erano già mossi per chiedere al governo di allargare l'election day al referendum, con l'obiettivo di risparmiare e destinare gli oltre 450 milioni di euro alla ricostruzione delle zone terremotate. È la proposta che lancia anche l'Unità.

«È un appello assolutamente condivisibile, anche noi avevamo cominciato a discuterne come sindaci» spiega il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici, che ricorda anche la proposta di Anci Giovane di devolvere almeno un gettone di presenza.

La notte del terremoto era a Roma ed ha vissuto la paura delle scosse. «L'ho avvertita la prima preoccupazione è capire dove fosse l'epicentro, alle 4 della mattina ho telefonare ai vigili urbani di Firenze per capire la situazione in città».

I sindaci della zone terremotate co-

me valutano i soccorsi?

«A me sembra che tutto sommato negli ultimi anni, anche per la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, si sono fatti passi in avanti nella protezione civile. Quindi credo che ci sia stata una buona efficienza».

Ora che tipo di contributo può dare la rete dei comuni?

«Possiamo darlo nella mappatura e nella verifica dei danni, inviando tecnici dagli altri comuni che hanno vissuto esperienze drammatiche di altri terremoti. Poi dobbiamo dare il nostro contributo nel ripristinare la normale efficienza dei servizi amministrativi. Noi abbiamo già cominciato».

Il governo però vuole gestire da solo la ricostruzione.

«Penso che in questo momento ci voglia una forte collaborazione tra le istituzioni, a maggior ragione con i comuni».

Lei ha chiesto il rinvio del voto nei comuni più colpiti. Ma c'è il no di Maroni. «Noi riteniamo che si possa prevedere il rinvio delle elezioni amministrative». ❖

Intervista a Giuseppe Pisanu

«È una scelta naturale la priorità è il terremoto»

Recuperare le risorse. «Voglio evitare ogni polemica ma perché sprecare i soldi andando a votare due volte?»

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Non vorrebbe farne un punto polemico, Giuseppe Pisanu. Tutt'altro. E si capisce perché. Il tema dell'election day che accorperebbe europee e referendum è delicato, visto che impatta con la posizione della Lega da sempre contrarissima a una modifica in senso bipartitico della legge elettorale. Tanto più è delicato perché, proprio ieri, si è registrata alla Camera una giornata difficilissima nei rapporti interni alla maggioranza. Eppure, parlando in tv, il senatore Pisanu, democristiano di razza, già ministro dell'Interno nello scorso governo Berlusconi, oggi presidente dell'Antimafia, ha fatto la proposta di votare il 7 giugno sia il referendum sia i parlamentari europei, e di destinare i soldi risparmiati, ben 460 milioni di euro, alle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Insomma, lo stesso appello lanciato dall'Unità. La do-

manda dunque è d'obbligo.

Come le è venuta l'idea?

«Per la verità non vorrei tornarci. Preferirei tenere sul punto un atteggiamento per così dire dimesso».

Perché?

«Sembrirebbe che io voglia carica di polemica qualcosa che polemico non è».

Giovanna Melandri chiede: «Il governo ascolti il senatore Pisanu».

«Guardi, per me si tratta di una questione del tutto naturale, di cui mi è capitato di parlare nella chiacchierata con Corrado Augias a "Le Storie"».

In cosa consiste la naturalezza?

«Se l'Abruzzo è una priorità, ed è assolutamente così. Se ha bisogno di risorse, per l'emergenza e la ricostruzione, e certamente ne ha. Ecco, noi possiamo fare qualcosa cominciando a risparmiare proprio lì, con l'election day».

Eppure nella maggioranza l'idea non pare tanto popolare.

Come le dicevo, per me la questione è del tutto naturale. La saluto. ❖

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

TUTTE!

**L'EUROPA SI OCCUPA
DI CHI PERDE IL LAVORO.
BERLUSCONI NO.**

NOI SIAMO EUROPEI



I funerali

Le chiese distrutte
Le cerimonieGià ieri le prime cerimonie
funebri, fuori l'Aquila

Già ieri le prime cerimonie funebri: in Molise per Danilo Ciolli, 25 anni, morto nella casa dello studente, a Loreto Aprutino (Pescara) per il calciatore Giuseppe Chiavaroli. Funerali all'aperto a Raiano - tutte le chiese sono inagibili - per Carmelina Iovine, 22 anni.



Il dolore dei famigliari

Spesso i lavoratori stranieri
senza nome sulla bara

Si cercano i nomi dei morti «invisibili» anche da vivi, gli stranieri regolari e irregolari di cui non si hanno più notizie dalla prima tremenda scossa. È la comunità albanese, romena e macedone a pagare il prezzo più alto di vittime e dispersi, per lo più edili.

→ **Storie di sogni** interrotti, quelli dei ragazzi della casa dello studente di via XX settembre

→ **Il moldavo** Grek Pavel scomparso con la figlia, le speranze, le vite spezzate dal terremoto

La bambina e l'immigrato

La nostra Spoon River

La nostra Spoon River, storie di tante persone scomparse, di tante speranze e progetti interrotti dal terremoto. Ci sono i ragazzi della casa dello studente, l'immigrato, la bambina, la precaria.

ENRICO FIERRO
INVIATO A L'AQUILA

Le statistiche dicono tutto, ma non raccontano niente. A giorni sapremo come i morti del terremoto sono divisi paese per paese, per sesso, per età, per condizione sociale, per il timbro impresso sul passaporto. Ma sono calcoli freddi che non si imprimono nella memoria. Maciniamo numeri davanti alla tv. Tanti morti per le stragi del sabato sera, per le guerre, per gli incidenti sul lavoro. Eppure dietro ogni numero c'è una vita. Le ambizioni bruciate dagli anni e dai fallimenti, e i sogni giovani tutti ancora da vivere. Dietro ogni numero di quei 272 morti del terremoto c'è un pezzo d'Italia che abbiamo l'imperdonabile colpa di non raccontare mai. Uomini e donne, giovani e anziani, studenti e manovali, italiani e stranieri: un paese intero, il paese dei morti.

Che parte avrà nella statistica del dopo Rosalba Franco? Strappava la vita a Poggio Picena ed era una lavoratrice precaria al Comune. Ragazza madre con un figlio di dieci anni, dicono in paese. E lo dicono con comprensione, senza mai un accenno di giudizio, perché da queste parti la gente ha imparato ad essere aperta e acco-

gliente. Rosalba è uno dei cinque morti del suo villaggio di mille abitanti. Viveva nel centro storico, la stanza per dormire era al secondo piano, quando l'hanno trovata il letto era al primo. Lei abbracciata al suo piccolo uomo.

E della piccola figlia di Grek Pavel, che di mestiere faceva il muratore? Di lei non sanno ancora il nome preciso. Colpa della burocrazia. Perché la bambina era in Italia da pochi giorni, Grek il padre aveva realizzato finalmente il suo sogno, portare la famiglia dalla Moldavia a Fossa, riabbracciare il suo cucciolo di tre

Una precaria

Rosalba è uno dei cinque morti in un paesino di 1000 anime

anni. Ricongiungimento, si chiama. Lo facevano i vecchi emigranti abruzzesi quando andavano nella loro America. Una vita di pane e cipolla, la casa e poi il "richiamo" per la famiglia. Per Grek e la sua piccola il sogno dell'America che si chiama Italia si è spezzato nella notte di domenica.

I GRANDI CAMPI

Sognava i grandi campi. E in un club importante aveva anche giocato, la giovanile della Fiorentina. Un successo, e a soli 14 anni. Poi il fallimento della squadra e il ritorno in Abruzzo, a giocare nel Loreto, a Celano. Sempre con lo stesso impegno. Il "campione" lo chiamavano. Domenica era andato a trovare la sua fi-

Le vittime

BAMBINI  16DONNE  97UOMINI  71NON IDENTIFICATI  88

L'ultimo addio

Domani i funerali solenni a L'Aquila, in diretta tv

Venerdì alle 11, nel piazzale della scuola della Guardia di finanza di Coppito, funerali solenni delle vittime del terremoto. Le esequie saranno celebrate dal cardinale Tarcisio Bertone, Ci sarà anche il segretario Cei, mons. Crociata. La cerimonia sarà trasmessa in diretta su RaiUno e Retequattro. Mons. Molinari è egli stesso terremotato e salvo per miracolo: «Quella sera ero sceso al piano di sotto per prendere una medicina perché non mi sentivo bene - racconta - e poco dopo è crollato il pavimento della mia camera da letto».

danzata a L'Aquila, in via XX settembre. Alle 3 passate il rombo che annuncia il sisma. La ragazza muore sul colpo, Giuseppe resiste, gli è crollato il soffitto addosso, ma ce l'ha fatta. Muore nella notte tra lunedì e martedì all'ospedale di Teramo. «Con negli occhi il verde del campo da gioco e il ricordo dell'odore dell'erba fresca», dicono i suoi cari amici.

E quali erano i sogni dei ragazzi di via XX settembre, quelli della Casa dello Studente? Serena Scipione voleva laurearsi in medicina. Le foto la mostrano allegra, bella e solare. Da medico - confidava alle amiche - voleva andare nei paesi dove c'era più bisogno per salvare vite umane. E' morta con la sua amica Federica Moscardelli, 25 anni. Una forza della natura. Studiava a L'Aquila, ma al suo paese era volontaria della Croce Bianca, frequentava la chiesa e cantava nel coro.

RAGAZZI

Ragazzi. Un pianeta indefinibile. Ognuno di loro è un mondo, una storia a sé. Fabio De Felice aveva vent'anni e studiava ragioneria. Lavorava. A Natale aveva fatto un po' di soldi spalandò la neve. Domenica aveva anche litigato con i suoi che vivono a Onna e hanno una casa nuova. Solida di ferro e cemento. «Io nonna non la lascio dormire da sola. Ha paura del terremoto». Ha preso le sue cose ed è andato nella vecchia casa di pietra e tufo. Lì ha perso la sua lotta col sisma. Povero Davide contro un Golia che ha scaricato sulle fragili case dell'Abruzzo la forza di cinque atomiche. ♦

Foto Ansa



Un vigile del fuoco aiuta i residenti dell'Aquila, a portare via indumenti e generi di prima necessità

Centro off limits Viaggio tra le rovine di una città gioiello

Solo rovine e chiese sventrate. Anche il premier è rimasto senza parole: «Peggio di come immaginavo». Ora L'Aquila si aggrappa ai simboli: le 99 cannelle, la Bolla di Celestino

Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Quando tutto crolla ci si aggrappa ai simboli. Alla fede. Qualcosa, qualcuno, ha voluto che i simboli, in un modo o nell'altro, siano rimasti in piedi in questo luogo di macerie che è il centro storico dell'Aquila, gioiello del Rinascimento, borgo di stradine, piazze e fontane ora ridotto a un set cinematografico di città bombardata. Risultato che nessun effetto speciale avrebbe saputo ottenere così incredibilmente vero.

Anche il presidente del Consiglio quando ieri pomeriggio ha messo piede nel centro storico è rimasto senza parole. «Molto peggio di quel che immaginavo. Sarà durissima ricostruire un complesso così storico e monumentale» ha detto.

Cosa è crollato

Il Comune non c'è più
La Bolla è al sicuro nella
Torre del XIV secolo

Ma l'Aquila è posto di gente fiera, orgogliosa e piena di risorse. «Non ci piace essere assistiti dallo Stato» scrolla la testa Giuseppe Nurzia, titolare dello storico Bar Commercio. Ed ecco allora che ci si aggrappa ai simboli della città, alle «99 cannelle», fontane e maschere scolpite nel 1272; alla bolla di Celestino V, perdono papale che si rinnova qui ogni 28 agosto, unico perdono consentito e autorizzato al di fuori del Vaticano; alla basilica di Collemaggio che di quel papa conserva le spoglie; o al Castello. Tutti sopravvissuti. E anche questo è un modo per ripartire.

La Bolla di Celestino è conservata nella cassaforte di palazzo Margherita, sede del comune. Il Comune non c'è più, abbandonato e evacuato. «Ma la Bolla è al sicuro nella Torre

civica del XIV secolo che è in piedi» fa notare Gianluca, giovane avvocato aquilano. Ogni anno, il 28 d'agosto, la Bolla va in processione, percorre i due chilometri del Corso, esce dalle Mure medioevali - per lunghi pezzi distrutte - e arriva alla basilica romanica di Collemaggio, la casa del sepolcro di Celestino che è riuscita a salvarsi. Un viaggio che per lungo tempo non sarà più uguale a se stesso. Lungo il Corso i palazzi storici sono tagliati, pezzi interi rischiano di franare. Sbriciolato il palazzo della Prefettura, che avrebbe dovuto gestire l'emergenza.

Piazza del Duomo, il punto più alto della città, pianta rettangolare circondata da una quinta di chiese e palazzi, è un accampamento di tende militari. Del Duomo iniziato nel XIV resta in piedi solo la facciata. Sventrato dall'alto il confinante palazzo vescovile, c'è finito dentro un pezzo di campana. Davanti al Duomo qualcuno ha piazzato una enorme croce di legno, scongiuro contro il terremoto. Sulla sinistra quel che resta delle Anime Sante (1775), per qualcuno più chiesa del Duomo, la cupola è implosa, si intravedono stucchi dorati. Hanno ricostruito la Basilica di S. Francesco d'Assisi, questa volta non sarà meno difficile. Ci sono 99 chiese all'Aquila. Più della metà mostrano il loro corpo nudo, senza più tetto.

Stradine che erano quadri come via Fortebraccio, via di Roio da dove a mezzogiorno sale il suono di una campana agitata non si sa da chi; via Sallustio, via Annunziata dove galleggia un cipresso intero. I palazzi dell'Università, le scuole, le piazze per gli apertivi degli studenti. È distrutto il centro storico dell'Aquila, luogo di fantasmi con solo il ricordo delle voci. Ha salvato però i suoi simboli. Come la misteriosa fontana delle «99 cannelle». «Ha sempre scampato guai, terremoti e guerre» avvisa Cesare Moretti, pensionato. Aggrapparsi ai simboli. Che parlano. E provare a ricominciare anche da qui. ❖

Visite
di StatoI capi dell'Italia
e del VaticanoNapolitano oggi nei luoghi
simbolo della devastazione

Stamattina il presidente Napolitano sarà alla scuola ispettori della Guardia di Finanza a L'Aquila, dov'è il centro di coordinamento della Protezione civile. Poi visiterà i luoghi della distruzione e, di nuovo nel centro, incontrerà le organizzazioni.

Il Papa dai terremotati
Non prima di Pasqua

Benedetto XVI andrà in Abruzzo in visita ai terremotati «appena possibile». Lo ha annunciato il pontefice stesso nell'udienza di ieri mattina in piazza San Pietro. Non subito, né subito dopo Pasqua. Deciderà il giorno insieme a Bertolaso.

→ **Berlusconi** minaccia inasprimenti delle pene, ma Polizia e Carabinieri controllano il territorio

→ **I due fermati** erano in realtà persone oneste che avevano recuperato i loro soldi

La psicosi dello sciacallo

La Questura: nessun arresto

Si diffonde la paura dello sciacallo e il governo annuncia inasprimenti delle pene. Ma, almeno per ora, nessuno è stato arrestato e i due fermati erano persone oneste che avevano solo i loro soldi.

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A L'AQUILA

Chi sono gli sciacalli? Chi pasteggia sul terremoto? Nelle disgrazie servono le vittime. Da consolare. E servono i cattivi, da punire. Da indicare ai terremotati bramosi di verità come l'esempio dell'immoralità del sisma. Da piazzare sulle tv e sui giornali purché la smettano di parlare del cemento disarmato, dell'edilizia di pasta frolla, degli allarmi sottovalutati. «La gente ha paura delle razzie. Per questo non abbandona le tende di fortuna, non si allontana dalla casa distrutta, rinunciando al riparo degli alberghi messi a disposizione sul mare». E se la gente ha paura degli sciacalli, conviene spostare su di loro l'attenzione, e di promettere «pene più severe, subito» (Berlusconi, alla gente dell'Aquila, e dopo di lui tutti gli altri politici, di qui e di là). «Manderemo l'esercito, non faremo entrare nessuno».

Una guerra va sempre a finire addosso a qualcun altro. Ed è finita addosso a due paesani di Onna, azzerati negli affetti e nei possedimenti, che si sono affrettati a recuperare i soldi messi da parte. Fermati, hanno dovuto dimostrare di essere legittimi proprietari del bottino. Rilanciata da siti internet e agenzie, era già partita la caccia allo sciacallo. Figura penosa, delinquente dal cuore secco come un ramo d'inverno.

NON SONO LADRI

«Non sono ladri: il ladro cerca una sfida, vuol comprovare un'abilità. Questi sono avidi, così senza scrupoli che ne esistono pochi in Italia, e si fanno sotto i giorni delle tragedie» - così li descrive Salvatore Gava, capo della squadra mobile dell'Aquila. Sulle rovine d'Abruzzo non hanno ancora messo i denti, perché le zone sono ben pattugliate da tutti i corpi delle forze dell'ordine. «Lo scrivete voi che ci sono stati i furti, e poi chiedete a noi se è vero». Ancora Gava: «Abbiamo trovato a zonzo sotto i portici, con i nasi alle vetrine, due pregiudicati marchigiani, spergiuravano di avere parenti sotto le macerie, non ci hanno convinto ma non avevano refurtiva addosso. Li abbiamo allontanati». C'è gente che si fa centinaia di chilometri per soddisfa-



Fotografie e macerie in una strada di L'Aquila

IN RETE

Una falsa raccolta di soldi su Facebook «Occhio alle truffe»

Denunciata la prima truffa ideata tramite Facebook. Un utente fingeva di essere Marco Pelegatti, un ipotetico nipote del noto giornalista sportivo, Carlo Pelegatti e incitava la gente a versare fondi nella sua carta Lottomaticard fingendo addirittura di raccogliere fondi assieme allo zio per i terremotati d'Abruzzo. Nella sua pagina c'era scritto: «Mediasetpremium in collaborazione con Ac Milan sta raccogliendo fondi per la popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto. Se volete devolvere anche una minima cifra potete farlo su Carta Lottomaticard n...». Il finto Pelegatti è stato smascherato e denunciato.

re un appetito satanico. Curiosamente, le notizie vere, confermate, propongono sciacalli così lontani dallo stereotipo gelido e inespressivo alla Edward Fox, il killer nel film di Fred Zinnemann, tratto dal romanzo di Forsyth (Il giorno dello sciacallo, appunto).

HANNO LA FACCIA

Hanno la faccia di quel giornalista che si è vestito da prete, vile e mimetico, e si è introdotto all'obitorio allestito a Coppito: scattava foto ai morti, per rivenderle. O il sorriso della bonaria signora viareggina che aveva battuto porta a porta mezza Versilia cercando soldi per i terremotati, con tanto di pettorina dell'Anpas, fermata con due soldi in tasca. E quella d'ordinanza dei politici che assecondano costruzioni al risparmio, e mandano l'esercito, contro lo sciacallo. ❖

SCEGLI LA TUA TAGLIA
 E SAI QUANTO
 PAGHI OGNI MESE.

SWATCHI & SWATCHI



100 kWh
 12,00 €

225 kWh
 28,00 €

300 kWh
 44,00 €

NASCE ENERGIA TUTTO COMPRESO, LA NUOVA OFFERTA DI ENERGIA ELETTRICA CON UN PREZZO CHIARO E SEMPLICE. Passa al mercato libero con l'offerta Energia Tutto Compreso di Enel Energia. Scegli tra le taglie Small, Medium e Large quella che si adatta di più alle tue esigenze di consumo. Avrai la chiarezza del prezzo tutto incluso salvo le imposte, valido per due anni. E la certezza della tua spesa mensile di energia elettrica, se non superi i consumi previsti dalla taglia che hai scelto. Sai quanto consumi, sai quanto spendi. www.energiatuttocompreso.it

Informazioni utili: I prezzi si riferiscono a contratti 3 kW residente. Per ogni taglia scelta, nel caso di consumi superiori alla soglia indicata in offerta, per i soli kWh eccedenti saranno applicati i seguenti prezzi unitari: Small 0,24 Euro/kWh, Medium 0,28 Euro/kWh, Large 0,32 Euro/kWh. Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.



**Energia
 TuttoCompreso**

Pensando a domani

La città nuova oltre le macerie

La proposta di Berlusconi sul modello Urss

■ Berlusconi ha proposto di «dividere in 100 progetti le ricostruzioni e affidarne ciascuna alle province italiane». È il modello seguito dall'Unione Sovietica, che affidava pezzi di territorio da ricostruire a ognuna delle Repubbliche sovietiche.



Così risorse Taskent catalogo di edilizia sovietica

■ Quando un devastante terremoto discusse negli anni '60 la capitale dell'Uzbekistan, Taskent, i quartieri furono ricostruiti in quattro anni dai «battaglioni del popolo fraterno», con tanto di fontane, monumenti, viali per le parate.

→ **Cinquanta squadre** di tecnici all'opera per verificare la stabilità degli edifici lesionati

→ **Epifani:** L'Aquila diventi un cantiere sicuro. Oggi il governo rivede le norme antisismiche

E ora pronti a ricostruire Ma servono regole e soldi

Cinquanta squadre già all'opera per verificare la stabilità di migliaia di edifici lesionati. Si pensa alla ricostruzione. Epifani: L'Aquila diventi un «cantiere sicuro». Oggi il governo rivede (forse) le normative.

ROBERTO ROSSI

INVIATO A
rrossi@unita.it

A Coppito, all'interno della Scuola della Guardia di Finanza, centro operativo della Protezione civile, si fa la conta. Geometri, architetti abilitati, ingegneri, tutti in fila per assumere il ruolo di «verificatore». Molti volontari, in parte precettati, saranno loro ad analizzare la stabilità degli edifici rimasti in piedi. La ricostruzione dell'Aquila e il destino di oltre 25mila sfollati e senza tetto passa attraverso il loro grado di giudizio. Guido Bertolaso ne ha promessi 1400. La Provincia ne ha calcolati 700. Fino a ieri, comunque, erano in 600. Cartine alla mano, andranno a censire gli immobili a gruppi di due. 50 squadre sono già operative. Se sarà possibile, se i vigili del fuoco daranno il via libera, già da oggi. Altrimenti si aspetteranno i funerali di Stato in programma domani.

COMPITO ARDUO

Il loro compito, però, si presenta arduo. L'Aquila si è sbriciolata. Sotto colpi di costruttori senza scrupoli e leggi mai applicate. «Vorremmo - ha spiegato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, ieri in visita - che la città fosse un modello di cantiere sicuro. Basterebbe applicare le norme vigenti». Già, ma quali? In Italia le norme antisismiche, che il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta vorrebbe rafforzare nel Consiglio dei ministri di oggi, sono state completamente riviste nel 2005, subito dopo il terremoto di San Giuliano di Puglia, ma mai entrate in vigore. Da allora hanno avuto tre proroghe - due sotto il governo Prodi, una sotto il governo Berlusconi -, che ne hanno rimandato l'applicazione al giugno del 2009. Fuori tempo massimo.

Tre mesi

Saranno necessari per avere un quadro completo dei danni

Nel frattempo ci si è arrangiati come si poteva. Approfittando della lacuna normativa, tra le regioni italiane ha prevalso il fai da te. Alcune,

come il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria le Marche o anche il Piemonte, che ha bassi livelli di rischio, nel migliore dei modi. E cioè con l'aggiornamento delle carte sismiche o l'approvazione di regole e prescrizioni per la realizzazione degli edifici, scuole, ponti, capannoni. Altre invece hanno manifestato vistosi ritardi. Tra queste l'Abruzzo e in particolare l'Aquila la cui Provincia aveva un budget di appena trenta mila euro da dedicare alla Protezione civile.

ACQUA PASSATA

Ma quella è acqua passata. Oggi si pensa a dare una nuova vita a chi l'ha persa in dieci secondi. Secondo i calcoli della Provincia ci vorranno tre mesi per censire tutti gli immobili privati. In questo lasso di tempo, ammesso che la tabella di marcia venga rispettata, si dovranno trovare i fondi necessari per affrontare la ricostruzione vera e propria. Quanto serve? Per ora in pochi azzardano cifre. Sabato la regione a Pescara

70% I MONUMENTI DISTRUTTI

«Il 70% dei beni culturali de L'Aquila è distrutto». E il resto «ancora non lo abbiamo visto» perchè i lavori «si concentrano sul centro storico». È la stima di Daniel Novello di Legambiente Protezione Civile.

proverà a fare due conti con i costruttori. C'è un riferimento non troppo lontano nel tempo che può aiutare a capire: il terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997. Per rimettere in piedi piccoli paesi come Colfiorito o Sellano, per ricostruire la basilica di San Francesco ad Assisi, si impiegarono 4,3 miliardi di euro. In dieci anni tutti gli sfollati tornarono nelle loro case. Rispetto al terremoto dell'Aquila, però, sono le dimensioni a non collimare. Per quanto violenta la scossa del '97 colpì una zona tutto sommato poco abitata. Ma oggi è diverso. ❖

6 domande a

Marcello Vittorini

La new town?

Non ci interessa

In due anni la città può rinascere

Ricostruire, costruire ex novo, dove, come. Adesso è presto per decidere, ma fra poco sarà tardi. Chiediamo lumi a Marcello Vittorini, urbanista di fama, un pezzo di cuore all'Aquila.

Con che piede bisognerebbe partire?

Prego, non con l'idea della new town, proprio non mi interessa. Bisogna ricostruire dov'era e com'era...

Bene, con quale procedura?

Si fa un attento esame degli edifici riparabili e si interviene prioritariamente su questi. Conviene renderli abitabili prima possibile, gli abitanti vanno restituiti ai loro ambienti con tempestività, sono loro che riportano la vita...

E poi?

Non poi, ma durante. Si opera come un dentista alla ricostruzione di una dentatura devastata. Una volta fissati i punti certi, gli edifici riparabili, si passa a intervenire sui vuoti ridisegnando piazze - decisive all'Aquila - e strade...

Quanto tempo sarebbe necessario per «iniettare» i primi abitanti?

Io credo che in un paio d'anni il tessuto urbano potrebbe iniziare a riprendere vita...

E i materiali?

Conviene usare i materiali originari, ma posti in sicurezza, questa volta.

Niente forati?

Per carità. Sarebbe il caso di dare corpo, in Italia, ad una nuova cultura, fondata sulla manutenzione, bisognerebbe trasformare l'Italia in un immenso cantiere di manutenzione costante.

TONI JOP



Foto Ansa

I volontari distribuiscono i pasti alla mensa da campo di Paganica

«Peggio delle bombe» Elvira, da 80 anni vive con il terremoto

Dopo il sisma l'anziana donna dorme in auto e vive al bar con la figlia e il cagnetto. Per istinto domenica scorsa ha deciso di dormire in branda, davanti alla porta. Per fortuna

In quanto aquilana Elvira ha fatto «cinque terremoti, nel '33, nel '43, nel '58 e nell'84. Quello del '58 ero in cinta di sette mesi e andai via per un po'. Gli altri sono sempre rimasta a casa. Ma questo è stato il più terribile, peggio anche dei bombardamenti inglesi dell'8 dicembre del 1943. Le bombe distruggono a pezzi, non tutto in questo modo». Al terremoto non ci si abitua mai, Elvira ne è la prova. «Ieri sera (martedì, ndr), quando ha fatto la scossa forte ero qua sotto (il gazebo del bar, ndr) che è diventato un po' il mio salotto e ho urlato come una pazza per la paura. Poi ho cominciato a

sarei spogliata e che sarei rimasta su una branda in cucina per stare più vicina alla porta. Se fossi stata in camera quando è arrivata la grande scossa sarei rimasta sotto l'armadio. Invece siamo uscite subito e vestite». La prima notte l'ha fatta in panchina, sempre qui nella piazzetta di S. Bernardino, dove affaccia la sua casa. Poi in macchina. «Giù alle tende non ci vado, troppa confusione, non funzionano i bagni. Qui abbiamo questa tenda (del bar, ndr) che non cade mai, i tavolini, il bar ci ha lasciato la corrente elettrica e l'uso del bagno. Ogni tanto mia figlia va a prendere di nascosto un ricambio in casa (in terra ci sono cinque sacchetti di plastica con vestiti vari, ndr) e i pasti al campo. Adesso abbiamo anche una piccola tivù». Ogni tanto passa qualcuno, le condizioni della casa sono l'unico argomento. Elvira guarda le orecchie di Chicco, «arriva» dice stringendosi al bracciolo della sedia. Sembra una raddomante, di scosse telluriche però. E infatti arriva. Da sotto i piedi. «Queste sono leggere - assicura Elvira - e le sopporti bene». ❖

Nel sisma per 5 volte

«Nel '33, nel '43, nel '58 e nell'84. Questo però è il più pesante»

dire preghiere a San Bernardino».

Vivere col terremoto da ottant'anni significa anche acquisire un certo istinto, quello che ti può salvare la vita. «Domenica sera quando ha fatto la scossa delle dieci ho detto a mia figlia che non mi

mo a sentire la scossa. Lo guardo e capisco». Significa aver fatto la quinta elementare, lavorato come sarta, solo tre denti in bocca, una gamba che non funziona ma sapere tutto «di quando la terra si muove». «È da dicembre, ma credevo fossero scosse di assestamento, la faglia dell'Appennino che si aggiusta un po' da sola». Elvira De Matteis ha 81 anni e da tre giorni vive tra la Panda e il gazebo di legno del bar di piazza S. Bernardino, una delle più belle chiese del centro storico dell'Aquila, lesionata ma in piedi.

La storia

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Vivere col terremoto. da ottanta anni, significa anche imparare una certa filosofia. «Siamo vive, io, mia figlia Caterina e lui Chicco» bastardino nero con cappottino rosso che sta pancia a terra con le orecchie ritte, «è il pri-



La fontana delle 99 cannelle a L'Aquila



I danni provocati dal terremoto all'ospedale San Salvatore di L'Aquila.

Tra le tende blu il padrone fa la fila per il cibo con l'operaio

Niente è normale, eppure nelle tendopoli bisognerà vivere per mesi, forse per anni. E già si costruisce una precaria normalità, pane e frittata e la fila per la mensa, i giochi dei bimbi e il pensiero del domani.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A L'AQUILA
mbucciantini@unita.it

Mangiano pane e frittata. Il terremoto è come la peste. Non bussava alla porta, non sceglie, arriva. Lo sfondo, i volti, la condizione sociale finiscono per somigliarsi. C'è l'imprenditore in fila al pasto della protezione civile, al campo di piazza dell'armi. Si fa aggiungere una mestolata di penne al pomodoro. «Ho la casa sventrata, la fabbrica chiusa, due dipendenti morti, altri

sette sono qui, nelle tende, come me». I suoi figli giocano con il dottor «Carota». Il medico-clown gonfia i palloncini e soffia con loro le bolle di sapone: «Basta poco per far ridere un bambino». Si riparte da zero, «dalle patate, dalla pasta, dal giocare e parlare insieme», e nonna Ella lo dice trovando un sapore in questo spazio di tende blu, di letti affiancati, di lacrime spontanee e senza freni. «Durante la guerra sentivo la sirena – ricorda nonna – e scappavo nelle grotte del monte». I tedeschi picchiavano duro a Filetto, qui vicino. Il terremoto è peggio dei soldati, non suona nessun allarme. Non ci puoi combattere.

Sono in otto alla tenda numero 35. La famiglia Bussilicchio è ampia e aspetta Lia, «la cognata». «Non andiamo verso il mare, siamo gente di sasso e di montagna». La famiglia

ha una pizzeria malridotta, Antonello aspetta la corrente per attaccare il piccolo televisore da 16 pollici. «Dovremo stare qui per mesi, lo sappiamo. L'aquilano è come la roccia del Gran Sasso, non si muove mai. A costo di mangiare pane e frittata, questo dicono di noi». La felpa blu è sul petto. «Venivo in questo campo a giocare a calcio, da ragazzo. S'inventavano i pali, io stavo a centrocampo, alla Gattuso». Il berretto copre la faccia arrostita dal sole, come quella della figlia Alessandra, stessi occhi chiari, che domenica sdraiata era su quest'erba «a prendere il sole. E il giorno dopo sono qui per sopravvivere».

Oriana Broccolini è la psicologa del campo, bazzica le tende con discrezione, sa dove andare, i parenti avvisano, «venga, c'è un problema», e lei va, fingendo di passare lì per caso, con tatto. Arriva al cuore con un filo di voce: «Un ragazzo mi ha detto: Sara va con i genitori negli alberghi sulla costa, io resto con i miei, hanno bisogno di me. La perderò?». Oriana ascolta, «gli anziani sono più forti, si controllano, cercano di fare coraggio al gruppo». Ne serve molto a Maria Lara Dinino, chiunque passa dalla tenda numero 57 l'abbraccia. Ha la camicia di jeans del marito Enrico, tre taglie più grande. La casa di Pettino si è liquefatta, non avevano altro, né lavoro, né macchina. «Era vecchia, in muratura, 350 euro di affitto a nero a due avvocati pieni di soldi». Il terremoto non è come la peste, a volte sceglie. Il freddo scende sul campo, Maria Lara va verso la fila, se c'è pane e frittata basterà. ♦

In pillole

Carne a 80 euro al chilo arrivano i carabinieri

■ Sono arrivati con un furgoncino pieno di carne chiedendo ai cittadini di Pizzoli 80 euro per un chilo. Indignate alcune persone hanno avvertito la protezione civile e da lì è partita subito una chiamata ai carabinieri. Undici persone sono state invece denunciate a Teramo dalla polizia per le notizie false diffuse ieri su un'imminente scossa di terremoto.

Gabrielli nominato prefetto Dalle Br alla città fantasma

■ Prefetto della città fantasma. Franco Gabrielli, ex capo del Servizio segreto civile con Prodi, l'uomo che smantellò le nuove Br, è stato nominato da Berlusconi alla guida della Prefettura dell'Aquila. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri di lunedì. Gabrielli ha lasciato la questura di Roma nel 2004.

La macchina dei soccorsi 22mila pasti e psicologi

■ Sono 5 le cucine da campo che la Croce rossa italiana ha approntato sui luoghi del terremoto per un totale di oltre 22.000 pasti al giorno. Mentre sono più di 400 i volontari impegnati nella zona del terremoto e oltre 30 le ambulanze operative. Sono inoltre attive le squadre sep di supporto psicologico, che in queste ore sono vicine alle famiglie colpite.

Foto Ansa



Una tenda per il supporto psicologico, allestita nel campo sportivo a L'Aquila

Storia di Luca ingoiato dalla Casa

È uno dei quattro studenti non ancora riemersi dalle macerie. Ufficialmente non è morto, ma è difficile pensarlo vivo

La storia

MASSIMO SOLANI

INVIATO A L'AQUILA
msolani@unita.it

Si era iscritto al primo anno di Ingegneria, e in estate aveva visto nascere la sua piccola: una bambina bellissima con gli occhi vispi e i boccoli morbidi. Davvero la vita di Luca Lunari aveva preso uno di quei giri fortunati che fanno coniugare le speranze al futuro. Lasciata Rieti dopo la maturità classica, Luca aveva scelto L'Aquila e la Casa dello Studente per la sua nuova svolta. L'ultima.

Perché quando il terremoto lunedì notte ha stuprato le viscere dell'edificio di via XX settembre, Luca non è uscito correndo insieme agli altri inquilini. E quando i soccorsi hanno iniziato a scavare aprendosi varchi fra le macerie, Luca non è uscito. Mamma Lina e papà Alberto lo hanno aspettato per due giorni, lo hanno chiamato con voce sempre più roca in mezzo alla polvere. Han-

no aspettato un segnale, assieme al sindaco di Rieti Giuseppe Emili, anche quando la speranza iniziava farsi prima pallida, poi inconsistente.

Un solo sussulto, martedì, quando in mezzo alle travi d'acciaio spezzate e all'acciaio divelto un vigile del fuoco ha raccolto il suo portafo-gli. L'ultimo segnale prima del silenzio. Perché Luca, almeno ufficialmente, non è ancora morto. Non compare nell'elenco delle vittime che ad ogni ora viene aggiornato dai responsabili dei soccorsi.

È uno di quei quattro poveracci che la Casa dello Studente non sembra intenzionata a voler riconsegnare al lutto delle famiglie. Nemmeno adesso che le ruspe hanno messo da parte le cautele delle prime operazioni di scavo e i parenti non hanno più la forza di tener gli occhi fissi sulla montagna delle macerie. La speranza che Luca sia vivo, forse, da qualche parte si nutre ancora della fiducia cieca a cui soltanto una madre o un padre sanno abbeverarsi quando il realismo è l'esercizio più doloroso. Luca non è morto, eppure è davvero difficile pensarlo ancora vivo. ❖

Intervista a Luigi Cancrini

«Non vanno eluse le domande dei bimbi»

Trauma da sisma come da bombardamento
«Ci vuole tempo, non bisogna far finta di niente»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Professor Luigi Cancrini, cosa sta succedendo con i bambini coinvolti nel terremoto?

«Un numero importante di piccoli traumatizzati ma non feriti è seguito dai servizi territoriali tra Pescara e Teramo. I casi sentiti più gravi sono stati trasportati a Roma in elicottero e appoggiati al Gemelli e al Bambin Gesù, dotati di rianimazione pediatrica».

Come ci si relaziona con loro? Come reagiscono?

«Esiste un modello di intervento terapeutico moderno: quello realizzato dal gruppo di Anna Freud a Londra sotto le bombe tedesche. Gli orfani furono ospitati a casa, ricevendo cure e sostegno. Il lavoro per riconnetterli alle famiglie dopo aver costruito relazioni terapeutiche con loro in questo "asilo" resta un sistema di organizzazione del lavoro valido. Un sisma è il contesto più simile a un bombardamento».

Cosa si impara?

L'età critica

«È attorno ai 9-10 anni. I più grandi hanno una rete amicale che aiuta»

La new town

«Meglio affidarsi all'impianto familiare nei luoghi di origine»

«Quanto ogni bambino sia diverso dall'altro e la strategia di ascolto debba tenerne conto. Qui a Roma sono arrivati due bimbi molto piccoli, 2 e 5 anni, salvati dalle macerie in braccio ai genitori morti proteggendoli. Sembrano non essersi resi conto dell'accaduto, l'hanno vissuto come un'avventura. I familiari avranno bisogno di sostegno per aiutarli nel

tempo a capire».

Altri modi di reagire?

«Bimbi più grandi sono rimasti come paralizzati, muti di fronte all'immensità inaccettabile di quanto hanno visto. Occorre assicurare una presenza discreta ma costante in attesa che vengano fuori lacrime e domande».

Qual è l'età più critica?

«9-10 anni. A 13-15 la rete amicale rende le cose più facili».

Quali gli errori da evitare?

«Eludere le domande. Bisogna rispondere a tutte. A un piccolo dire: tua mamma è molto lontana, spero che torni. A uno di 10 anni: tua mamma non c'è più, ti guarda dal cielo. Franchezza e chiarezza li aiutano più del tentativo di proteggerli dalla conoscenza della realtà. Del resto, finché non sono pronti i bambini non chiedono».

È possibile prevedere i tempi di guarigione?

«All'inizio no. Bisogna aspettare i loro tempi. La terapia è soprattutto ascolto, sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda. E tocca tocca agli adulti di riferimento. Chiaro che in presenza di un parente affettuoso, il compito principale del terapeuta è fargli passare del tempo insieme».

La tendopoli sarà un altro trauma?

«Minore. La grande lezione di Benigni, su cui bisogna sensibilizzare gli adulti, è farla diventare un grande gioco. I bambini sono adattabili, l'importante è la serenità di mamme e papà».

Il futuro è la new town lanciata da Berlusconi?

«Io sono abruzzese di provenienza, conosco la mia gente. Il senso di appartenenza e amore per i luoghi in cui si è cresciuti è importantissimo e va rispettato finché possibile».

Come ricostruire, allora?

«Utilizzando l'impianto familistico che è il cardine di quella organizzazione sociale. Appoggiarsi a casa dei parenti è normale: gente con cultura montanara e contadina cerca e offre aiuto con facilità». ❖

Primo Piano

Tragedia in Abruzzo

Migliaia di volontari

Aiuti, pasti e sostegni da laici e credenti

Croce Rossa e Caritas Mobilitazione a tappeto

La Croce rossa impegna oltre 400 volontari, squadre di supporto psicologico, fornisce 22mila pasti al giorno in 5 cucine da campo e 30 ambulanze. La Caritas insedierà un centro a L'Aquila per coordinare gli aiuti delle diocesi mobilitatesi in massa.



Da Arci, Pd e Misericordie medici, ambulanze e cucine

Mobilitata l'Arci con tutti i circoli e volontari a Pianola (L'Aquila). Mille (medici, infermieri e altri esperti) quelli messi a disposizione dal Pd. Le Misericordie di 9 regioni (Lombardia, Toscana, Sicilia...) hanno spedito oltre 460 persone, 90 ambulanze e altro.

→ **Tremonti rastrella due miliardi** dalla sanatoria sui capitali esportati e dai giochi

→ **Oggi la proposta** in Consiglio dei ministri. Nel piano casa edilizia libera più facile

Governo, idea indecente: scudo fiscale per gli evasori

Il ministro dell'economia sarebbe pronto a varare il condono per l'emergenza in Abruzzo. «Niente furbate - avverte Boccia del Pd - meglio una tassa che un favore ai furbi. Non si strumentalizzino il dolore»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Per il consiglio dei ministri di oggi Giulio Tremonti avrebbe preparato un pacchetto da circa due miliardi da destinare all'Abruzzo. Obiettivo: esenzioni fiscali per diversi anni per la popolazione colpita dal sisma (sul modello di quanto già fatto per l'Umbria) e ammortizzatori da estendere alle piccole imprese. Tutto bene, se non fosse che tra le fonti di finanziamento del provvedimento si ipotizza una compartecipazione diretta alle lotterie nazionali dei Comuni terremotati (fin qui poco male), e anche una replica dello scudo fiscale per i capitali illegalmente esportati. Come dire: ancora un regalo ai furbi. Per gli abruzzesi, poi, è quasi una beffa: colpiti dai furbi della «malaedilizia», verrebbero salvati dai furbi dell'evasione.

La voce di una sanatoria per gli

evasori è circolata fortissima nei Palazzi della politica, sostenuta dalle ultime novità sul fronte dei paradisi fiscali. «Dopo la guerra ingaggiata dall'ocse con la pubblicazione della lista nera, il segreto bancario si sta indebolendo - spiega Gianfranco Conte, presidente della commissione Finanze alla camera - in questa ottica uno scudo (cioè un'aliquota scontata) per chi vuole regolarizzare la propria posizione è legittimo. Tanto più se si vogliono reperire risorse fresche dopo una tragedia come questa»

Il piano casa Torna a Palazzo Chigi e la liberalizzazione dell'edilizia c'è ancora

Pare che il ministro dell'Economia abbia tastato gli umori delle opposizioni nei giorni scorsi, chiedendo sostegno di fronte all'emergenza. «Diciamo sì all'esenzione dei cittadini colpiti dal sisma, ma no alle furbate, no ai condoni - replica Francesco Boccia del Pd - Se qualcuno si è messo in testa di utilizzare il dolore per favorire i furbi, dovrà fare marcia indietro. Credo che tutte le Regioni ita-

liane siano pronte ad autotassarsi per aiutare l'Abruzzo, ma sul fisco nessuno sconto ai più ricchi».

Anche l'Europa pensa di sanare i grandi evasori, pur di convincerli ad abbandonare i paradisi. Ma l'Italia, a differenza dei suoi partner nell'Unione (Germania in testa) è reduce da una recente sanatoria (2002-03) con aliquote bassissime (2,5% nella prima edizione, e 4% nella seconda). Se volte di meno di quanto fatto da Berlino, che impose un'aliquota al 25%. Un vero schiaffo per chi paga sempre le tasse, se solo si pensa che la fascia più bassa dell'irpef è al 23%. All'epoca rientrarono 83 miliardi di euro, con un incasso per l'erario di circa due miliardi. Quello scudo non contribuì ad aumentare gli investimenti in Italia: il Pil calò a zero. Oggi si pensa di vincolare l'emersione con investimenti in titoli pubblici o magari in operazioni pro-terremoto, e di graduare l'aliquota in base a impegni in questo senso. In ogni caso stavolta il prelievo si dovrebbe attestare a oltre il 10%. Fonti finanziarie indicano in circa 550 miliardi le risorse italiane «rifugiate» nei paradisi, di cui 300 in Svizzera. La Confederazione è da mesi ingaggiata in un duello con gli Stati Uniti, che chiedono di infrangere il segreto bancario. Già sono state consegnate liste di depositanti richieste dalle autorità americane. Un altro caso recente ha riguardato il Liechtenstein, dove due anni fa la magistratura tedesca riuscì ad ottenere una lista di depositanti, nell'ambito di un'inchiesta sul riciclaggio di denaro. Insomma, finita l'era Bush i paradisi rischiano di non essere più attraenti come prima. ma resta il fatto che l'offshore rimane un comodo rifugio per chi non vuol pagare.

Il piano casa torna sul tavolo del governo. Altero Matteoli promette un testo in favore dei terremotati. Stando a una bozza che l'Unità è riuscita a consultare, nel decreto di 9 articoli prevede un ampliamento dell'attività di edilizia libera ed una flessibilizzazione del piano urbanistico.

In pillole La Br Lioce e Madonia portati via dal carcere

L'evacuazione è avvenuta nella notte. Oltre la metà dei reclusi (81) era in regime di 41 bis. Tra loro due ergastolani, la br Nadia Desdemona Lioce, condannata per gli omicidi di Biagi e D'Antona, e Salvatore Madonia, accusato dell'assassinio dell'imprenditore Libero Grassi; e anche il boss nisseno Giuseppe Piddu Madonia.

Con una termocamera ha trovato 5 persone vive

Una tecnologia usata finora soprattutto per scopi militari ha contribuito a individuare cinque persone ancora vive sotto le macerie di un palazzo, all'Aquila; altre 28 sono state trovate, invece, morte: è il capitano di vascello Ugo Di Ceglie, si aggira tra i ruderi con la sua speciale termocamera.

La donazione di Madonna mezzo milione ai concittadini

L'Abruzzo devastato dal terremoto chiama, e Madonna, che in questa terra ha parte delle sue origini, risponde: la popstar americana ha fatto una «sostanziosa donazione» per le vittime del sisma. La somma secondo diversi media americani sarebbe di mezzo milione di dollari.

Tg1 si autoloda per gli ascolti parte la rivolta sul blog

Indignazione sui blog e in rete contro il primo Tg Rai. Nell'edizione delle 13,30 di ieri la conduttrice Susanna Petruni per un minuto e mezzo ha elencato gli ascolti record della testata con le edizioni speciali per il terremoto in Abruzzo. Una scelta che a molti internauti è parsa di pessimo gusto.

Foto di Andrea Sabbadini



Paganica Il Monastero di Santa Chiara

Eleonora, 42 ore sotto le macerie

Lotta tra la vita e la morte la ventenne estratta da un palazzo sbriciolato a Poggio Santa Maria. Lunedì è stata operata ad una gamba. Il padre accanto a lei

Il racconto

MASSIMO SOLANI

INVIATO A TERAMO
msolani@unita.it

Eleonora Calesini lotta ancora, aggrappata alla vita con l'ostinazione dei suoi vent'anni e di un sorriso che nemmeno il dramma è riuscito a spegnere. Martedì sera i vigili del fuoco l'hanno tirata fuori dalle macerie di casa sua a Poggio Santa Maria quasi quarantadue ore

dopo che il sisma aveva sbriciolato i cinque piani della palazzina, e adesso Eleonora è immobile in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale di Teramo, sedata e intubata. Ma se prima era sola sotto le macerie, rannicchiata vicina al corpo senza vita della sua amica Enza, ora questa studentessa appassionata di cinema e iscritta al primo anno dell'accademia dell'immagine de l'Aquila ha intorno a sé tutta la famiglia. Corsa in Abruzzo assieme alla mamma Lidia non appena Don Giorgio ha fatto suonare alte le campane di Mondaino, venti chilometri da

Cattolica, per dare a tutti l'annuncio che Eleonora era viva, fuori dalla montagna delle macerie e dall'incubo.

Una gioia strozzata in gola, però, rimasta sospesa fra la morte e la rinascita. Perché Eleonora adesso è in coma farmacologico dopo una lunga operazione alla gamba destra, rimasta schiacciata e gravemente ferita. «La situazione è stabile – ci dice uno dei medici – speriamo che nelle prossime ore non evolva in peggio».

Lo sperano per i primi gli zii e il cuginetto, chiusi nella sala d'aspetto, ma soprattutto i genitori guardati a vista da due psicologhe. «Aspettiamo che il miracolo si compia fino in fondo» - ci dice commosso il papà Luigi. Che per due giorni ha vagliato sulle macerie senza allontanarsi di un metro assieme al cognato Roberto Andreani, né per mangiare né per dormire. «Quando ho sentito che i vigili del fuoco gridavano che era stata trovata una ragazza mi sono precipitato facendomi largo nel cordone di sicurezza. Eleonora mi ha guardato, mi ha sorriso e mi ha chiamato.

Era serena, sollevata». Al telefono Luigi l'aveva sentita domenica sera, poche ore prima che il buio la inghiottisse: «Avevamo parlato delle continue scosse, le avevo chiesto di rientrare a casa in Romagna, ma lei non voleva. Lunedì aveva una verifica all'università e non voleva mancare». Anche una sua coinquilina aveva pregato lei e Enza di lasciare l'appartamento. Ma Eleonora e Enza sono rimaste, e si sono addormentate insieme nella stessa stanza. Lei ce l'ha fatta, salvata da una nicchia fra due piloni di cemento armato. Enza invece no. «Lunedì mattina mi sono svegliato e ho letto in Internet della tragedia dell'Aquila – continua Luigi – Ho chiamato Eleonora ma non rispondeva, allora ho parlato con il padrone dell'appartamento in cui viveva. Mi si è gelato il sangue, siamo saliti in macchina e ci siamo precipitati qui». Una corsa col cuore in gola fino alle porte dell'inferno. «Quando ho visto cos'era successo mi è mancata la terra sotto ai piedi. E' un miracolo che ne sia uscita viva». Un miracolo a metà, ancora. ♦



Un vigile del fuoco davanti a Villa Gioia dopo aver trovato il corpo di una donna tra le macerie a L'Aquila

→ **Il segretario** del Pd ieri a L'Aquila, Barisciano e Onna. «Volevo vedere senza disturbare»

→ **Critica al presenzialismo** mediatico dei politici. «Voteremo provvedimenti per la ricostruzione»

Franceschini in Abruzzo ma senza tv: no passerelle

«Non servono passerelle di politici in questa situazione». Franceschini è andato in segreto, ieri all'alba, in Abruzzo. Niente tv, conferenza stampa a Roma. «Presenzialismo del premier? Non faccio polemiche...».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Ho deciso nella notte», dice. Poi, all'alba è andato sui luoghi del terremoto, senza avvertire nessuno. No passerelle, scorte, riflettori, niente giornalisti e tv al seguito. Tranne il segretario provinciale del Pd che l'ha accompagnato da Roma, Dario Franceschini ha avvertito autorità, amministratori locali e Bertolaso solo quando era già all'Aquila. Poi è andato a Onna e a Barisciano, i paesi fantasma, «perché c'era il bisogno di capire non solo at-

traverso i racconti, e soprattutto di vedere la situazione senza telecamere e senza ostacolare i soccorsi». La conferenza stampa a Roma, tre ore dopo. Fatta non per criticare ma per dire che ha visto una macchina dei soccorsi efficiente, anche se i problemi ci sono, soprattutto per l'alloggio, e ci saranno: «Ora inizia l'emergenza lunga, quella della ricostruzione».

Il segretario del Pd, che qualche ora dopo incasserà alla Camera il successo sul tema sicurezza, continua a fuggire le polemiche: «In questa situazione di emergenza una cosa è la presenza necessaria delle autorità dello Stato, altra quella dei politici di cui non c'è proprio bisogno». Riferimento al via-vai di politici e ministri molto utili a loro stessi, meno ai soccorsi.

Polemica no, differenza di stile giudicate voi, sembra dire Franceschini. «Il presidente del consiglio ha fatto bene ad andare subito», conferma il leader del Pd. Altra cosa, magari, è andare tutti i giorni: Berlusconi, come ha detto l'altro giorno Antonello Soro, «inclinata facilmente all'autopromozione», e l'idea che il premier abbia deciso di ripetere all'Aquila «l'operazione Napoli» è molto realistica. I giudizi li daremo alla fine, dice Franceschini. Per ora c'è solo da rimboc-

carsi le maniche. Il Pd, ricorda, ha offerto alla rete della Protezione civile «mille volontari tra medici, infermieri e altri esperti e 25 cucine da campo in grado di preparare 10 mila pasti al giorno». Elogia i meravigliosi vigili del fuoco, gli amministratori che si sono messi a fare gli operai, conferma che il problema vero, al momento, è garantire pasti e alloggi a tutti gli sfollati, che in gran parte dormono in macchina. Per evitare polemiche non ha nemmeno ricordato che il premier ha respinto la richiesta del Pd di accogliere l'offerta di aiuto venuta dai paesi amici. «I tempi della ricostruzione saranno lunghi, la gente non potrà stare a lungo in tende ed alberghi, ci vorrà un impegno del governo e noi siamo disponibili ad affrontare insieme questa emergenza, anche accelerando l'iter di approvazione».

Il piano casa, questo è ovvio, andrà rivisto ancora. Dall'allegria cementificazione sognata da Berlusconi per villette, e condomini di terra e di mare, già stoppata dalle regioni, bisognerà passare a una cosa seria, che guardi alla solidità degli edifici, all'ambiente, al risparmio energetico. «Intanto - dice - bisogna migliorare le norme antisismiche». Ma soprattutto farle rispettare. ❖



Foto Ansa

Lo sport in lutto: Totti e gli altri vicini ai terremotati

Gara di solidarietà: c'è chi pensa di devolvere l'incasso del derby romano, chi (Zanetti, Seedorf) progetta un'asta. Raccolte di fondi, invio di automezzi nelle zone terremotate

Il dossier

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Silenzio e azione. Lutto e pragmatismo. Dovuto omaggio e concretezza. Sotto i massi, è rimasto anche lo sport. Nella tragedia abruzzese, sono volati via i sogni di rugbisti, pallavolisti e maratoni. Ora la corsa è all'aiuto. Una mobilitazione che rincuora, gesti forti per restituire una parte dell'enorme flusso di denaro che ruota intorno alla disciplina più seguita d'Italia e al movimento nel suo complesso, a chi aveva poco ed ha perso tutto. In prima fila Andrea e Diego Della Valle, Aurelio De Laurentiis, i loro club, seguiti da Siena e Catania, da Pisa, Mantova e Frosinone in serie B, (incassi di quattro gare casalinghe da parte della squadra ciociara), misure accompagnate da una serie di iniziative legate all'emergenza.

Mentre si chiede a gran voce che l'incasso del derby romano venga distratto dalle casse per finire direttamente in Abruzzo e alcuni calciatori da anni in prima fila nella solidarietà, Javier Zanetti, Sebastian Frey e Clarence Seedorf, progettano per mercoledì prossimo un'asta a base di magliette e libere donazioni su internet, si è scatenata una nobile gara. Il flusso è appena all'inizio. Altre idee arricchiranno il pensatoio. Milan e Barcellona progettano un'amichevole ad hoc. Qualcuno, come il romanista Daniele De Rossi, si sarebbe spinto più in là. Oltre le raccolte di fondi, denaro e automezzi (La Roma regalerà due camper) e la missione di Matarrese, latore di una missiva e di un invito esteso alle proprietà di A,B e terza divisione. Oltre.

Per aprire il cuore e non solo le borse. «Il clima è surreale-argomenta- si vedono scene da film. E' la tragedia più vicina che ricordi da quando sono nato. Ci sono paesi e città

distrutte. Parlare di calcio rimane complicatissimo e fuori luogo». Lui, il campionato, lo avrebbe fermato. «Il ricordo non deve passare in una settimana. Vorrei che un mondo ricco come il nostro, possibilmente senza pubblicità e proclami, facesse qualcosa», d'accordo con Totti: «Ognuno secondo le sue possibilità deve contribuire a dare una grande mano». Intanto, la Lega Calcio ha rinviato al 21 aprile la 35ª giornata del campionato di serie B prevista per venerdì (lutto e funerali), la Nazionale ha promesso una partita in loco, Toni e Oddo hanno indossato in Champions la fascia nera e i siti di informazione sportiva, i giornali specializzati e altri mondi, come le leghe pallavolistiche hanno pianificato un intervento legato, come nel caso del Coni all'apertura immediata di un conto corrente che serva agli sfollati e alle migliaia di persone frustate dal sisma. Il massimo organismo dello sport italiano ha disposto la donazione di quanto rimasto delle divise olimpiche, da Sydney 2000 ad oggi, per andare incontro alle esigenze di vestiario di chi al-

IN ARRIVO LA NAZIONALE

Nella gara di solidarietà in cui si sono distinti molti club di A e B, la nazionale non rimane indietro. Dalla federazione verrà organizzata presto un'amichevole in Abruzzo.

l'addiaccio è stato costretto. Anche Lance Armstrong, l'esempio vivente di come ci si possa non arrendere, ha dato appuntamento alle popolazioni straziate. Alla tappa Chieti-Blockhaus, prossimo Giro D'Italia, ci sarà. Garantito. Non sarà un colpo di teatro texano ma un pensiero sentito. L'ennesima pedalata, stirata fino in fondo, dedicata a un popolo costretto, d'ora in poi, ad affrontare una lunga salita. ❖

BERLUSCONI

«Le vittime potevano essere un migliaio Un mese per il bilancio»

■ Berlusconi all'Aquila per il terzo giorno fa il bilancio della situazione. Lo sciocallaggio sarà reato e «Il ministro La Russa si è già detto disponibile a mettere in campo l'esercito». Le new town che saranno costruite in Abruzzo non sono «alternative alla ricostruzione. Saranno case in più e non certo dei ghetti».

Ancora. «Nella tragedia l'Italia ha reagito bene. Ci sono stati 250 morti, ma le vittime potevano essere molte di più. Non lo abbiamo detto all'inizio, ma quando abbiamo sorvolato la zona abbiamo pensato che si poteva arrivare a mille vittime». Per avere un quadro totale del bilancio dei danni provocati dal terremoto ci vorranno «un mese e mezzo, due mesi».

Il progetto dell'ospedale di L'Aquila, danneggiato dal terremoto, «risale agli anni Sessanta», ha detto ancora il premier, quando ancora non c'erano le tecniche antisismiche. In ogni caso «vedremo, se ci saranno responsabilità, emergeranno». E annuncia cento progetti per la ricostruzione da affidare a ciascuna delle province italiane.

Ventinovemila secondo il premier gli sfollati che saranno assistiti dallo Stato.

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Se entra in sciopero l'indiscreto gioiello, quel Lui di morandiana memoria

Camilleri, sono arrivate molte lettere di lettori che chiedono chiarimenti sulla rubrica di ieri in cui, parlando di Berlusconi - che Lei e Fiorello definite: «Lui» - lei Camilleri, tira in ballo un racconto osè di Alberto Moravia. Ricorderà che avevo obiettato che la pietanza rischiava di essere destinata solo a pochi amatori, e che il grande pubblico non l'avrebbe accettata subito. Non mi sbagliavo. Adesso, di grazia, visto che nel ristorante siamo in due, può spiegare a tutti chi era il Lui di moraviana memoria?

Stia attento a quello che dice. È Fiorello che chiama Lui Berlusconi. Io invece ho scritto che non mi permettevo di chiamarlo così, a causa di un romanzo di Moravia. Ora Lei se ne esce con la storia che alcuni nostri clienti avrebbero scritto per avere delucidazioni. Penso sia tutta una sua invenzione perché Lei ha voglia di stanarmi, di espormi al rischio. E va bene, ecco di cosa si tratta. Nel 1971 Moravia pubblicò un tragicomico romanzo, intitolato «Io e Lui», che aveva come protagonista un intellettuale, Rico, verso il quale madre natura era stata generosa fornendolo, oltre che di un buon cervello, anche e soprattutto di un organo considerevole e sempre affamato, che Rico chiama Lui. Lui, come se non bastasse, è anche dotato di parola. Un po' come accade nei «gioielli indiscreti» di Diderot dove a parlare sono invece le parti femminili. Quindi il romanzo è la lotta che Rico conduce contro Lui temendo che, se piglia il sopravvento, distrugga le sue capacità creative. Dopo varie peripezie, per ottenere la regia di un film, Rico è costretto a ricorrere ai buoni uffici di Lui per sedurre la moglie del produttore. Ma Lui, sul più bello, gli gioca un brutto scherzo rifiutandosi, diciamo così, di collaborare, perché pretende di essere venerato addirittura come un Dio. Ha capito adesso, caro Lodato, perché a Lui non lo chiamerò mai Lui?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



L'ANALISI

Il futuro della Rai? Si deciderà nei prossimi tre anni. Alla fine o ci troveremo con un servizio pubblico rinnovato o con un'azienda ancillare rispetto alle tv commerciali. Purtroppo le forze politiche non sembrano in condizione di interloquire con competenza. Da una parte il centrodestra, guidato da uno dei pochi signori della tv consapevole delle trasformazioni in atto e (soprattutto) dei propri interessi. Dall'altra il centro sinistra, a cominciare dal Pd che non pare avere le idee chiare. Da qui la mia proposta a *l'Unità* di aprire un confronto pubblico sulle pagine del quotidiano e sull'online.

Per farlo, parto con una serie di domande. Eccole. Nell'era della rivoluzione digitale che cosa ci si aspetta dalla Rai? E come affrontare la crisi della pubblicità? E la mostruosa evasione del canone? Ci sono poi questioni strategiche: 1) come riorganizzare l'offerta fra canali generalisti e non; 2) come relazionarsi con Sky e quali alleanze adottare; 3) ha senso che la Rai continui a essere un'azienda che fa due mestieri, quello di operatore di rete (con Raiway) e quello di fornitore di contenuti? 4) è giusto che la Rai stia fuori dal *pay*, cioè dall'offerta a pagamento?

Ecco intanto i fatti che aiutano a capire come lo scenario sia già cambiato. Primo, la caduta della pubblicità. Tra il 2007 e il 2009 la Rai incassa 200 milioni in meno. È l'effetto della grande crisi, certo. Ma è bene sapere che i picchi toccati nel 2000 non si sono mai più ripetuti: allora la pubblicità era pari al 45 per cento del fatturato Rai, oggi è al 38. Secondo, i telespettatori Rai invecchiano. È vero che la Rai ha uno *share* più alto di Mediaset nei mesi che contano per la pubblicità, tuttavia oggi un milione in meno di italiani guarda la tv rispetto a dieci anni fa. E i giovani sempre di più si rivolgono a Sky e alla tv via internet. Terzo, gli abbonamenti *pay* sono una realtà: Sky sta avvicinandosi ai 5 milioni di abbonati e già l'anno scorso il suo fatturato ha superato il canone Rai. Con la *pay tv* e la *pay per view* in digitale terrestre anche Mediaset si sta avvicinando ai 4 milioni di clienti. Le risorse del sistema radiotelevisivo si sono ristrutturate: un terzo il canone, in continua flessione, un terzo la pubblicità che risente del cattivo andamento del Pil, un terzo gli abbonamenti *pay* in crescita. E rispetto a queste tre risorse che mantengono il sistema, la Rai è ancora fuori dal *pay*. È possibile immaginare che il servizio pubbli-



Carlo Rognoni

LA RAI E LA GUERRA DELLE TV

La rivoluzione digitale è già iniziata
eppure il sistema pubblico non ha ancora
una vera strategia. Possiamo discuterne?

co sviluppi una offerta *pay*? Perché non consentire ai 16 milioni di abbonati Rai di comprare una carta prepagata da 10, 20 euro con cui vedere in anteprima uno spettacolo della Scala, un grande evento musicale, una prima teatrale? E contribuire con l'incasso al mantenimento di istituzioni culturali in perenne crisi economica?

Altra domanda: rispetto all'aggressività di Sky (penso a Fiorello, ma anche alle Olimpiadi e ai grandi avvenimenti sportivi che la tv satellitare si è aggiudicata) è giusto che la Rai trasmetta su Sky i suoi canali generalisti? Se si guardano gli ascolti si scopre che proprio Raiuno è il canale più visto dagli abbonati al satellite. La Rai poi produce per Sky sei canali a pagamento (due per i minori, RaiSat Extra, RaiSat Premium, RaiSat Cinema, Gambero Rosso). E in cambio riceve circa 60 milioni di euro. Coi tempi che corrono sembrerebbe normale cercare di rinnovare questo contratto a giugno, quando scade. Eppure... eppure c'è un "effetto Sardegna" di cui nessuno parla: con il passaggio dall'analogico al digitale in Sardegna chi ha tratto il maggiore vantaggio è stata proprio Sky che ha giocato sulla paura di alcuni telespettatori di non vedere più la tv. Risultato: gli abbonati a Sky in Sardegna sono cresciuti più che altrove. Quest'anno ci sarà lo *switch off* a Torino, a Roma, a Napoli. Se si ripetessero i risultati della Sardegna, Rai e Mediaset si ritroverebbero nei guai. Da qui la prospettiva di togliere i canali delle tv generaliste da Sky e metterli in chiaro sul satellite che a giugno verrà lanciato da Rai, Mediaset, Telecom Italia e tv locali.

È un favore a Mediaset? Può darsi. Ma se fosse anche un favore alla Rai? La Sipra sostiene che se si ripete l'effetto Sardegna, in termini di raccolta pubblicitaria si perderebbe di più di quello che si guadagna restando alleati di Sky. Si può ragionare di Rai e del suo interesse, indipendentemente dalla voglia di non favorire Mediaset? La credibilità del centrosinistra passa anche da qui, dalla sua capacità di affrontare senza pregiudizi la sfida del cambiamento, immaginando un ruolo forte per il servizio pubblico che di questo cambiamento potrebbe essere un protagonista e non un testimone silente. O si vuol lasciare "il partito Rai" nelle mani del centrodestra? Un primo grave errore è già stato fatto dal Pd, rinunciando a dar battaglia sulla *governance*. Per evitare altri errori sarebbe bene cominciare a discuterne. ♦

→ **La riserva** sciolta dall'ex leader della Cgil dopo le polemiche. Franceschini: è la persona giusta
 → **Probabile la candidatura** di Rita Borsellino nella circoscrizione isole. Incontro col segretario

Pd ed Europee Cofferati capolista nel Nord Ovest

È ufficiale, alle Europee Sergio Cofferati sarà il capolista del Pd nel Nord-Ovest. Franceschini: «Persona giusta per competenza e storia». Fine dei mugugni? Si profila la candidatura di Rita Borsellino al Sud.

GIUSEPPE VITTORI
 ROMA

«Noi abbiamo bisogno di personalità che per storia, popolarità e competenza guidino le nostre liste alle elezioni europee. Penso che Sergio Cofferati abbia tutte le caratteristiche per guidare la lista nelle circoscrizioni in cui è nato, ha vissuto ed è tornato ad abitare». Alla fine di una giornata intensa, iniziata con un blitz in Abruzzo, praticamente in incognito, Dario Franceschini mette fine al balletto dei dubbi e dei sospetti in casa Pd. Uscendo dalla sede del Nazareno il segretario ufficializza ai cronisti la candidatura alle europee dell'attuale sindaco uscente di Bologna nella circoscrizione del Nord-Ovest. «Gli ho chiesto di accettare la candidatura, superando le sue resistenze più volte ribadite, legate alle sue scelte personali ed alla decisione di non ricandidarsi alla guida del comune di Bologna. Ed oggi lo ringrazio di aver dato al partito la sua disponibilità». Poco prima Franceschini aveva visto anche Rita Borsellino. Il Pd sta gettando le basi per la sua candidatura come capolista nella circoscrizione isole. Con la sorella del magistrato antimafia il segretario ha avuto una riunione cordiale e piuttosto lunga. Nulla è ancora ufficiale ma a chi chiede quante chance ci siano che si

raggiunga un'intesa, al Nazareno spiegano che ci sono buone possibilità. Come si sa l'altro nome di spicco per la stessa circoscrizione è quello di Enzo Bianco, ex sindaco di Catania.

Sciolto da tempo il nodo del centro (capolista sarà Goffredo Bettini), il nodo più spinoso era però quello di Cofferati. Qualche malumore, ancorché enfatizzato, da parte di amministratori del Nord ovest, c'era, ma Franceschini ha chiesto di accelerare, tagliando corto sulle polemiche. Al Pd sono convinti, che nonostante le motivazioni con cui Cofferati ha rinunciato a correre nuovamente per la carica di sindaco a Bologna, («voglio stare di più a Genova vicino a mio figlio») l'ex segretario della Cgil

Sondaggi
 Il Pd in leggera risalita nelle ultime rilevazioni sarebbe intorno al 27%

sia l'uomo giusto per raccogliere molti voti di tanti elettori, soprattutto nelle fasce in cui i democratici hanno più bisogno di risalire la china, a cominciare da operai e impiegati. La candidatura di Cofferati al Nazareno era data per certa da tempo, solo che nelle ultime settimane si erano levate voci non benevole. Ultimo in ordine di tempo il presidente della Provincia di Milano, Penati, secondo cui la candidatura di Cofferati era sbagliata, perché equivaleva a rinunciare al dialogo «con il ceto medio, i commercianti e gli imprenditori». Dubbi erano venuti da Mercedes Bresso, presidente della regione Piemonte, e pare anche da Sergio Chiamparino. Anche l'ala filocislina del Pd non è che



Foto di Maurizio di Loreti/Emblema

Sergio Cofferati alla manifestazione Nazionale della Cgil in difesa del lavoro

proprio ami l'ex leader della Cgil. Però al Nazareno tutti questi distinguono non li hanno graditi: «Se si facessero gli stessi ragionamenti per ogni candidato, il Pd non esisterebbe, la realtà è che invece gli elettori sono molto più avanti di tante polemiche». Sulle li-

ste si è ancora lontani dalla quadra, le rose stanno arrivando dalle regioni e al Nazareno sono pronti alla maratona. Al Pdl, certo, le cose sono più facili: conta solo la faccia di Berlusconi. Stessa cosa per l'Idv di di Pietro. ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Alla Camera** passa un emendamento Pd sui Centri di espulsione: lo votano anche 17 del Pdl

→ **Ritirate le ronde** Maroni furibondo: «È un indulto per i clandestini, Berlusconi rimedi»

Immigrati, governo battuto

L'ira leghista: traditori nel Pdl

Governo battuto sui Centri di espulsione per immigrati. Ritirate le ronde. Lega furibonda, il Pd festeggia. Oggi vertice Bossi-Berlusconi. I dipietristi si spaccano. Scintille tra La Russa e il leghista Cota.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ormai tra Lega e Pdl volano gli stracci. E la guerriglia a bassa tensione degli ultimi mesi rischia di diventare scontro aperto. Ieri, a due mesi esatti dalle europee, la competition tra i partiti di Berlusconi e Bossi ha assunto toni pesanti, e sono volate parole grosse.

IL GOVERNO BATTUTO

Di primo mattino Maroni fa retro-marcia sulle ronde e decide di toglierle dal decreto antistupri all'esame della Camera. Il motivo? Altrimenti l'ostruzionismo delle opposizioni avrebbe impedito l'approvazione entro il 25 aprile, data di scadenza del decreto. I leghisti masticano amaro, il ministro si arrampica sugli specchi e dice «sulle ronde abbiamo fatto un passo laterale, non un passo indietro». Ma lo schiaffo più pesante arriva all'ora di pranzo, quando la Camera approva un emendamento di Pd e Udc che sopprimeva l'allungamento a 180 giorni (dai 60 attuali) della permanenza dei clandestini nei Centri di espulsione: 232 voti a favore, tra cui anche 17 franchi tiratori del Pdl. Mentre l'Idv si spacca: 12 votano con il Pd, 10 si astengono per sottolineare la richiesta di rigore contro i clandestini. Il capogruppo Donadi canta vittoria, ma dal Pd gli rispondono: «Come si fa a astenersi sui Cie? Siete populistici e giustizialisti».

Lo scontro più duro è a destra. «Tradimento», è la parola d'ordine tra i leghisti. «Quello lì ha messo la fiducia su tutti i decreti che ha voluto e poi su questo ha preferito evitare», tuona un deputato del Carroccio furibondo con Berlusconi. «I



Un momento della ronda cittadina per le strade di Vicenza.

franchi tiratori sono uomini di Fini», sussurra un altro. Anche sul fronte Pdl non mancano i mugugni: «Un segnale dovevamo pur darlo, non possiamo stare sempre qui a votare spot per la Lega, dal federalismo alle quote latte».

MARONI FURIBONDO

Subito sono partiti i contatti tra Bossi e Berlusconi, ed è stato fissato un vertice per oggi. «Diciamo che è un incidente di percorso», ha detto il Senatur, che oggi chiederà al Cavaliere garanzie sul federalismo e sul no all'accorpamento di referendum ed europee. Intanto Pd e Casini festeggiavano: «Una vittoria del gruppo parlamentare, che ottiene così un risultato per la sicurezza degli italiani», ha

esulta Franceschini. E Veltroni: ha vinto la ragione». Eliminati i due scogli, tutte le opposizioni hanno annunciato voto favorevole al decreto, visto

La vittoria del Pd

Soro: non è solo un incidente. Senza la fiducia la destra fatica

che erano rimaste solo le norme sugli stupri e contro le molestie insistenti (stalking).

Maroni ha convocato una conferenza stampa al Viminale: «Sono furibondo- ha esordito- ora dovremo rimettere in libertà 1038 clandestini: si tratta di un vero e proprio indulto.

Chiederò a Berlusconi un impegno personale, al Senato bisogna rimediare, anche lavorando durante le vacanze». In Aula, nel pomeriggio, il Carroccio non partecipa al voto finale e resta gelido quando Cicchitto prova rassicurare: «Faremo di tutto perché la norma sui Cie diventi legge». E così il Pd, numeri alla mano, ha buon gioco a dire: «Senza di noi il decreto non sarebbe passato».

LA RUSSA CONTRO COTA

Ma in Transatlantico la tensione riesplode. Il ministro Ignazio La Russa se la prende con gli «scemi» che hanno votato con l'opposizione. Ma avverte: «Non capisco l'atteggiamento di chi gioca a fare il primo della classe. Anch'io sono incazzatissimo, ma

Foto Ansa

anche nella Lega c'erano degli assenti, ed è pure possibile che abbia votato con l'opposizione qualcuno dei loro». Il capogruppo Cota ascolta e freme: «Nella Lega di scemi non ce ne sono. Qui il problema è che ci sono dei traditori e degli irresponsabili. La norma sui Cie era già stata bocciata in febbraio in Senato, se errare una volta è umano...». Il deputato del Carroccio Giacomo Chiappori è più esplicito: «La Russa dice che ci siamo votati contro? Allora è un cretino». In serata il governo va sotto ancora una volta, su una mozione sulle banche proposta dal Pd. La ciliegina su una giornata positiva. Dice Sorò: «Due a zero per noi, e non è solo un incidente. Quando si esce dalla blindatura dei voti di fiducia le difficoltà vengono a galla: nel Pdl non sopportano più che la Lega detti l'agenda. La norma sugli immigrati era venata di razzismo». ❖

Il Friuli approva la sua legge sulle ronde No della sinistra

Se le ronde per ora non passano, le prevede invece la legge sulla sicurezza e la polizia locale approvata ieri dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia: istituisce i «volontari per la sicurezza». Hanno votato sì Pdl, Lega Nord, Udc e Gruppo Misto. Contrari Pd, IdV-Cittadini e Sinistra-Arcobaleno. La Regione annuncia che formerà i componenti delle ronde, con corsi di 60 ore e darà loro segni distintivi e copertura assicurativa. Su di loro, secondo la maggioranza, vigilerà la polizia locale. «Coinvolgimento strumentale del volontariato civico», attacca invece il Centrosinistra.

Dopo «la marcia indietro del Governo sulle ronde», un fatto positivo per il Paese, anche il Comune di Milano si ferma e non spenda male i suoi soldi. Lo dicono Pierfrancesco Majorino e Andrea Fanzago del Pd del capoluogo lombardo. «Si possono risparmiare soldi che dovrebbero essere impiegate per la polizia e per interventi concreti per la sicurezza. La Giunta non dia i soldi a Blue Berets ed altre organizzazioni simili, li investa direttamente nella direzione della polizia locale e di chi è in campo ogni giorno per la legalità. Anche per sapere quanti soldi pubblici "prendano" le ronde nostrane, avvieremo le necessarie iniziative istituzionali». ❖

Nomine Rai Maggioranza bloccata dalle sue divisioni

La grande corsa per l'infornata di nomine Rai si è fermata bruscamente all'arrivo del direttore generale, Mauro Masi. Troppe le contese nella maggioranza per le poltrone di reti e tg, l'intento berlusconiano di occupare la tv pubblica deve fare i conti anche con il neopresidente, Paolo Garimberti. Se ne riparla dopo Pasqua «e forse anche dopo», è la voce comune a Viale Mazzini. Magari anche «dopo» le elezioni europee.

Che il pressing per la «blindatura» del Tg1 con Maurizio Belpietro si sia arrestato, lo dimostra la proposta di Masi accettata dal Cda per dare l'interim ad Andrea Giubilo, già vicedirettore di Riotta (è stato direttore al Tg3). Come vice, Claudio Fico, che fu braccio destro anche di Mimun (che rispunta per il Tg1, anche se lui si dice «felice» al Tg5).

Garimberti sembra che non abbia alcuna intenzione di farsi imporre chi proviene dal gruppo Fininvest-Mondadori e vorrebbe limitare l'ingresso di esterni. Come Mario Orfeo, direttore del *Mattino* di Napoli, sponsorizzato dal ministro Mara Car-

In corsa per il Tg1 Orfeo del «Mattino». Ma lavorò a «Repubblica» e il premier non gradisce

fagna (e da Italo Bocchino): torna in corsa per il Tg1, o al Tg2 se Fini vincesse il braccio di ferro col premier per spostare Mauro Mazza al tg ammiraglio (per ora è dato a RaiUno). Ma Berlusconi non gradisce la remota provenienza di Orfeo da *Repubblica*, la testata di origine di Garimberti.

Il primo a «non avere fretta», dicono a Viale Mazzini, è il Dg Masi: intende anche sftire le tante funzioni dei dirigenti che rispondono a lui. Il Cda si riunirà il 22 aprile. Gli appetiti della maggioranza moltiplicano le poltrone dei vice direttori generali. La Lega vuole Antonio Marano, da Rai-Due, come vice unico; in campo ci sono Lorenzo Lei, ben vista Oltretevere, il previtiano Comaducci e l'attuale, Giancarlo Leone. E dopo Pasqua saremo già in periodo di par condicio. L'Authority per le Comunicazioni ha inviato un richiamo a Rai e Mediaset perché in vista delle europee, non creino squilibri fra i partiti, come dimostrano i dati da gennaio a marzo «a danno di alcuni partiti dell'opposizione». ❖

NATALIA LOMBARDO



Foto Reuters Tv

Migranti dispersi nel mar di Sicilia

Un barcone carico di disperati si è rovesciato durante le fasi concitate dei soccorsi. Alcune persone finite in mare sono scomparse fra i flutti. Almeno tre immigrati, due uomini e una donna, sono «dispersi». Ma alcuni naufraghi sostengono che all'appello mancherebbero sette persone. Il naufragio è avvenuto a 35 miglia a Sud di Lampedusa, in acque maltesi.

In pillole

TESTAMENTO BIOLOGICO IN MUNICIPIO ROMANO

Da ieri i romani possono depositare il loro testamento biologico al X municipio. L'ha detto il presidente Sandro Medici, che ha avviato la raccolta dei testamenti con la vedova Welby. No del sindaco Alemanno: «è competenza dello Stato».

HA VIOLENTATO PER 10 ANNI LE FIGLIE DELLA COMPAGNA

Per oltre 10 anni avrebbe abusato delle tre figlie minorenni della compagna, tentando anche di uccidere, con il fuoco, una di loro che si era opposta. Per l'uomo, F.S. di 32 anni, sono scattate le manette. A piazza Armerina (Enna).

SCOMPARSO BAMBINO NELLA CAMPAGNA DI COSENZA

Fino a ieri sera proseguivano senza sosta, ma senza esito, le ricerche di Michael, di 5 anni, figlio di contadini, scomparso dal pomeriggio a San Marco Argentano (Cosenza). I soccorritori ritengono si sia allontanato spontaneamente e poi perso.

DE VITA FU RADIATO DA STAMPA ROMANA

Bruno De Vita, in lista con Ferrero (Prc) fu radiato da Stampa Romana (e non dall'albo dei giornalisti) per la gestione di Teleambiente: licenziò i redattori di Teleagenzia1 che avevano scioperato, non pagava gli stipendi.

DANIELE VICARI

La paura e il dolore diario di un film nel cuore del nulla



foto Ansa

Le ruspe all'opera tra le macerie del palazzo del Governo sede della Prefettura a L'Aquila

MALCOM PAGANIROMA
mpagani@unita.it

Il passato non è una terra straniera ma un'esigenza di ritorno, a velocità massima, verso i luoghi della propria infanzia. Quasi cento ore fa, Daniele Vicari si è svegliato nel cuore della notte. Abita a Roma Est. In quella lingua di case e palazzi che osserva le montagne abruzzesi sullo sfondo. E' sceso in strada ed è rimasto lì fino all'alba. Attaccato al telefono. Genitori, sorella, amici. Gli affetti del regista capace di coniugare, critica sociale, ritmo e grandi Festival, vivono in Abruzzo. Fanno parte del tessuto antropologico di una terra in cui Vicari si spese come proiezionista itinerante lungo l'arco di un decennio battendo sentieri e paesi quasi spopolati, prima di eleggere il territorio a set privilegiato dei suoi film. Dall'altro capo del filo, silenzio. La paura che cresce, l'irrazionalità che si fa strada. Chiavi, cruscotto, accensione. Novantacinque chilometri per sapere, subito, senza mediazioni. Quello che segue è il racconto di 24 ore nel cuore del disastro. Un diario fatto di dolore, freddo e indignazione tenuto via sms. I suoi amici stanno bene, è lui ad avvertire un vago senso di straniamento.

Ore 14.20 Percorro l'autostrada per raggiungere Tagliacozzo, prelevare il mio amico Mario e raggiungere l'Aquila, Mario è riuscito a sentire Maddalena, è sana e salva in un campo profughi. Bene. Alla radio ascolto la voce del famoso Premier che dice un sacco di cose belle, parla di una nuova città, una New Town che nascerà al fianco di quella vecchia e ormai inservibile. Rimango senza fiato, dice anche che l'Italia non ha bisogno d'aiuto, ce la fa da sola. Guardo Mario che sistema le batterie della macchina fotografica, lui sa già tutto ciò che accadrà, è una vita che studia e lavora sul territorio, il suo. Chiamo Pietro che è all'Aquila, e con i suoi genitori dorme in auto, vicino la loro casa per evitare che qualche sciacallo la svaligi. Pietro è inviperito ma vivo. Ci guiderà lui.

Ore 17.31 Entriamo nel centro storico, la prefettura è un cumulo di macerie, piazza Palazzo è vuota e spenta. La zona del vecchio carcere è piena di detriti che rendono impraticabili le strade. La città è spettrale, pochissime persone in giro, perlopiù reporter. Qualcuno che tenta di chiudere una porta. Un becchino che fa la conta dei morti che deve portare. Un ragazzo che maledice la propaganda che 'quelli' ci stanno facendo sopra. Un gruppo della protezione civile intorno a quattro bare. Un fotografo si accanisce sui morti e un vecchio in tuta arancio e con l'accento friulano gli grida contro: "Attento scemo!" Sulla sua testa dondola un cornicione appeso ad un filo di ferro. Ha ragione, di morti ce n'è abbastanza. Lo stesso fotografo poco prima, in mezzo alle macerie, realizzava piani stretti su bambole e giocattoli, il feticismo del dettaglio che in queste occasioni prende la mano agli esteti. L'hotel "Duca degli Abruzzi" accartocciato come carta velina. E' già notte ed al cellulare un vecchio urla: «E' da dicembre che tremava la terra, e c'hanno detto di stare calmi, calmi! Ecco qua, che è rimasto di tanta calma? Ma adesso basta, la calma non c'è più, e domani è un altro

giorno di merda! Calmi un cazzo!

Ore 19.47 Mi chiama Alessia, ha visto le mia chiamate, il suo telefono è stato isolato per tre giorni. Anche lei sta bene. Anche la sua famiglia. Ci avventuriamo nel corso. In un vicolo vedo una figura che si muove giù in fondo, m'infilo ma una scossa molto forte fa tremare la città, un rombo terrificante le mura intorno a me che si muovono. Incontro le facce spaurite di alcuni stupidi avventurieri come me e torno di corsa a Piazza Duomo, mentre sta crollando una vasta porzione della cupola dei Santi Spiriti. Un uomo è quasi morto di paura, si sdraia su una panchina e qualcuno lo massaggia. Arriva la notizia che una persona è morta a causa di quest'ultima scossa. Torna Pietro che è andato alla Fontana luminosa per prendere una felpa, un cornicione gli si è schiantato a mezzo metro di distanza e

lui è rimasto paralizzato per lo spavento. Andiamo verso i campi, è più sicuro. La polizia blocca via XX settembre. Tutta la strada è buia, oltre la barriera di lampeggianti e uomini in divisa, un grande braccio meccanico demolisce quel che resta della "Casa dello studente". La mia automobile è laggiù, dall'altra parte, irraggiungibile. Una poliziotta agitata ci spiega che dobbiamo fare il giro del mondo per raggiungerla: la villa comunale, Collemaggio, via Strinella, la ss 17bis poi via del tribunale. Almeno 6 chilometri. Siccome non abbiamo imparato nulla nella vita, proviamo per il centro, ma ci bloccano. Niente, dobbiamo fare il giro del mondo.

Ore 21.54 La mensa della croce rossa a Collemaggio sembra un rifugio per viandanti smarriti. C'è una donna molto bella con una telecamera in mano, un'immagine assurda. Una famiglia numerosa, 5 ragazzini e 2 adulti. C'è anche una coppia araba, lei con la testa coperta si guarda intorno sbaurita. lui mangia a testa bassa. I volontari parlano toscano, sono allegri e risolvono ogni problema. Pietro ha gli occhi rossi di lacrime ed insonnia, lui avrebbe preferito un buon ristorante al centro che invece per fortuna è sbarrato. La strada è davvero lunghissima, un anello intorno alla città. Qualcuno ci dà un passaggio, meno male. Fili rossi e bianchi bloccano ogni vicolo che vada verso il centro. File infinite di mezzi di soccorso. Davanti alla questura una grande tenda da campo.

Ore 22.37 Vista da qui la città non sembra nemmeno danneggiata, non c'è traffico e in pochi minuti siamo su via XX settembre, al di là della ex casa dello studente. Di nuovo a piedi. A poche centinaia di metri dall'imbocco per l'autostrada a 24, c'è un grande campo con decine di tende ordinate. Gruppetti di ragazzi seduti in circolo sul prato. Qualcuno suona persino la chitarra. Laggiù un assembramento: una trentina di persone intorno all'inviato di una importante

trasmissione: "Porta a porta". Il famoso conduttore sta spiegando al "popolino" che se ci sono state case distrutte e case integre, allora quelle distrutte sono state costruite male. Scoppia un putiferio, una rivolta, gli sfollati non ci stanno, zittiscono l'inviato. Lo prendono a male parole. Un uomo grasso urla che nel suo quartiere l'unico edificio crollato è un edificio pubblico costruito di recente con criteri antisismici. La tragedia è in corso e mentre i microfoni vengono elegantemente chiusi, qualcuno grida una scomoda verità: non è vero niente di quello che dite, non è vero nemmeno che siamo tutti sotto le tende, non è vero che tutto fila liscio, magari sarebbe meglio essere meno tromboni. Deve essere un professore o qualcosa del genere a giudicare dalla sua proprietà di linguaggio, con il volto scavato dal

la paura, dal dolore o ora dalla rabbia. Se ne va e s'infila in una tenda bestemmiando. «Tromboni». Le luci del celebre spettacolo televisivo vengono spente, si avvicinano anche i carabinieri, tanta agitazione non va bene ma la terra trema

di nuovo. Una scossa molto forte che fa ondulare il terreno. La gente si sparpaglia, i volti si tendono ancora di più, alle 23.33.

Ore 23.39 E' stato un colpo sordo, come l'esplosione di una bomba. Una donna piange in silenzio. Ma il noto conduttore torna a chiedere la linea. Peccato che le luci siano spente. Peccato, perché lo spettacolo deve continuare. Così mentre la terra trema si riaccendono le luci. Torna l'inviato. Anzi no, ci ripensa, fuma nervosamente e una donna prende il suo posto, ha portato con se il sindaco dell'Aquila ed il Monsignore, meglio che parlino loro, sono più controllabili. Loro si che sanno cosa dire, non diranno cose scomode, non urleranno.

Ore 23.58 Ecco, il famoso conduttore cita la geniale trovata di inizio secolo, l'idea del famoso Premier, lo chiede ad un ministro che è lì in studio: «costruirete questa Newtown?» Poi riflette, persino lui, e aggiunge: «siete sicuri che è la cosa giusta da fare?»

Imbarazzo tra gli sfollati. Il centro storico dell'Aquila, uno dei più belli d'Italia, nelle parole del ministro è già diventato una specie di museo. Finisse ora la trasmissione coinciderebbe con la fine del mondo nel cuore di quella signora nata e cresciuta qui. Le stanno dicendo semplicemente che la sua storia e la sua vita non hanno alcun senso, ma all'Aquila B - così la chiama il famoso conduttore - si troverà benissimo, lei è la persona giusta per abitare l'incubo futurista di dirigenti che non hanno più la dimensione delle cose reali, ma pensano il mondo in schemi devastanti quanto il terremoto. L'uditorio è annichilito, dopo l'inutile intervento del monsignore, tocca al povero sindaco sussurrare che l'Aquila ha un piano regolatore, e che la zona di espansione non è

quella indicata dal Premier. Il piano regolatore, la costrizione, le regole... ma che roba è?

Ore 00.12 Ora sono io che non so più cosa pensare. E' paralizzante la leggerezza con cui si discute del costruire una nuova città. Ma lo spettacolo, di cui io faccio parte, è fatto così, va avanti nonostante tutto. E la tua vita, caro spettatore, deve avere il senso che decide questo grottesco teatrino. Questa miseria dell'intelligenza, questa catastrofe del buon senso. Meno male che mentre si chiacchiera, c'è gente che scava e trova persone ancora vive. Potranno continuare a dire la loro, nonostante lo spettacolo. ❖

Foto Ansa



Il regista Daniele Vicari

Il regista

**L'orizzonte degli eventi di Vicari
Tutta una vita tra Lazio e Abruzzo**

Daniele Vicari, nasce nel febbraio del 1967 a Collegiove, in Sabina. Si laurea a Roma con Guido Aristarco in Storia e critica del cinema e poi, attraversata l'adolescenza tra Abruzzo e Lazio, inizia a seguire la passione giovanile. Prima il documentario, con il convincente "Partigiani" firmato con Guido Chiesa, seguito da "Non mi basta mai", altra collaborazione col cineasta torinese, lucida fotografia di 5 operai licenziati dalla Fiat nel 1980. Il cinema arriva dopo. "Velocità massima" con Valerio Mastandrea lo porta in concorso alla 59esima mostra veneziana del 2002. Un'opera sul pianeta delle corse illegali romane che dopo l'ottima accoglienza in laguna gli fa vincere il David di Donatello come miglior regista emergente. Passano due anni e con lo stesso attore protagonista e lo scenario del centro di fisica nucleare alle pendici del gran sasso come location principe, è la volta de "L'orizzonte degli eventi", ancora prodotto da Fandango e passato a "La semaine de la critique" a Cannes. Del 2008 è invece "Il passato è una terra straniera", tratto dall'omonimo libro di Gianrico Carofiglio, con Elio Germano passato in concorso con buon esito al festival di Roma. M.P.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

Il Parlamento di Kabul ha approvato una legge per la minoranza sciita, che consente di fatto lo stupro domestico, imponendo alle mogli l'obbligo di avere rapporti sessuali ogni qualvolta il marito lo voglia. Inoltre vieta loro di uscire di casa senza permesso coniugale. Il presidente Karzai ha firmato la legge ma la protesta in Afghanistan e fuori è stata così forte da indurlo a una parziale marcia indietro. Il provvedimento verrà riesaminato. Al telefono da Kabul la presidente della Commissione per i diritti umani ed ex ministra per le questioni femminili, Sima Samar.

Signora Samar, come giudica la legge per le donne sciite?

«Non è in sintonia con la Costituzione e non rispetta le Convenzioni internazionali ratificate dallo Stato afgano. Il fatto è che agli sciiti in Afghanistan fino ad epoca recente non era consentito di esercitare i diritti loro inerenti come gruppo. Per la prima volta la Costituzione del 2004 glieli ha concessi. Ma questo non può essere usato da alcuni per negare una parte dei diritti fondamentali che ciascuno ha in quanto essere umano. E in particolare non vuol dire che si possano limitare i diritti delle donne».

Si può dire che il Parlamento con l'avallo del presidente Karzai abbiano rimesso in vigore, seppure limitato al 15% della popolazione, lo stesso sistema discriminatorio instaurato a suo tempo dai talebani?

«Sì, in qualche modo è così. Ed aggiungo che la bozza iniziale della legge era ancora peggiore rispetto al testo finale».

Karzai ha fama di progressista. Come può avere firmato un provvedimento simile?

«Non lo so. La commissione per i diritti umani aveva lavorato molto sulla bozza di partenza per correggerla. A un certo punto è stata sottoposta a Karzai. Ero all'estero e non so davvero perché abbia detto sì. Spero che non sia per la pressione di una parte del clero sciita, desideroso di trasformare la propria mentalità in legge».

La spiegazione corrente è che il capo di Stato abbia bisogno del sostegno sciita per essere rieletto in agosto. Ma è così debole Karzai da dover barattare i suoi principi per qualche voto?

«In ogni paese gli appuntamenti elettorali possono comportare qualche tipo di negoziato. Probabilmente era in cerca di qualche vantaggio politico. Bisogna considerare poi

La minoranza

«La nuova Carta ne riconosce i diritti ma questo non vuol dire far passare discriminazioni»

Le prossime elezioni

«Comprendo che il capo dello Stato cerchi consenso ma questo non può essere ottenuto con passi indietro»

Dalla parte delle donne

«In Afghanistan qualcosa è cambiato nella scuola, nella sanità nel lavoro»

che il grosso della popolazione sciita non conosce i contenuti della legge, che non sono stati resi pubblici. Oppure non li capisce. Anche perché la maggior parte degli afgani è analfabeta. Molti non conoscono i dettagli della legge. Per gli sciiti il fatto di ottenere per la prima volta nella storia il rispetto dei propri diritti come gruppo e di potere esercitare liberamente il proprio credo religioso è un fatto positivo. Ma approfittare di questo per soffocare i diritti di metà della popolazione sciita, quella di sesso femminile, è inaccettabile».

In generale come ex ministra è soddisfatta del suo lavoro?

«Non c'è dubbio che in Afghanistan ci siano stati dei miglioramenti per le donne. Nel campo dell'istruzione, della sanità, delle opportunità di lavoro, che almeno ufficialmente non sono impediti. C'è più partecipazione politica, accesso al Parlamento, al governo. Ma con molta chiarezza devo dire che come donna non sono soddisfatta. E, nelle zone rurali, la situazione per gran parte delle donne è cambiata poco. Non sono a conoscenza dei loro diritti. Le leggi che le tutelano non vengono applicate, spesso i crimini contro le donne restano impuniti. Come commissione per i diritti umani abbiamo lavorato molto. Ma la situazione è difficile. La guerra continua. Le percentuali di analfabeti è altissima. Ci vorrà del tempo perché le cose migliorino. Ma ripeto, ci diamo molto da fare. Anche rispetto a questa legge, per un anno ci siamo impegnati per emendarla. Abbiamo fatto proposte. Ma è mancata la volontà politica di cambiarla. E non mi riferi-

Foto di Ahmad Masood/Reuters



Donne afgane con il burqa nel cimitero di Kabul

Intervista a Sima Samar

«Stupro coniugale una legge contro la Costituzione»

La ex ministra afgana per le questioni femminili: Karzai può modificarla senza bisogno del permesso del clero sciita



L'APPELLO

«Abrogare quella norma che autorizza la violenza»

«La legge sulla famiglia per gli sciiti firmata dal presidente Karzai rappresenta un gigantesco passo indietro per i diritti umani delle donne afgane». Così inizia l'appello che centinaia di personalità politiche, intellettuali, attivisti per i diritti umani, imprenditori di numerosi paesi rivolgono alle autorità afgane affinché la legge sia abrogata e revocata. «Reintroducendo discriminazioni inaccettabili, autorizza formalmente la violenza contro le donne legalizzando di fatto lo stupro da parte del coniuge e nega uguali diritti in materia di custodia dei figli, istruzione, lavoro e cure mediche». Tra i firmatari, con la vicepresidente del Senato italiano Emma Bonino, sono Moushira Khattab, ministra egiziana per la Famiglia, la deputata irachena Safia Al-Suhail, la relatrice Onu sulla libertà di religione in Pakistan Asma Jahangir, la deputata turca Zeynep Dagi, la presidente del comitato nazionale yemenita per le donne Rashida Al-Hamdani. In Italia hanno aderito numerosi parlamentari democratici e radicali, e anche di altre forze politiche.

sco solo a Karzai, ma in primo luogo al Parlamento nel quale alla fine la legge è stata fatta passare senza rispettare le corrette procedure».

Karzai si dice disposto a rivedere la legge, ma d'intesa con il clero sciita. Che senso ha?

«Solo il Parlamento ha facoltà di varare una legge. Nessun'altra istituzione può arrogarsi quel compito. Il progetto di legge è competenza del ministero della Giustizia. L'approvazione spetta all'organo legislativo dello Stato. Perciò non capisco perché Karzai faccia un'affermazione simile. Le pressioni esterne possono essere accettate. Vige il potere della legge e non la legge del potere».

Spesso nei Paesi musulmani la religione è usata strumentalmente per fini politici. Cosa ne pensa?

«Non accade solo nei Paesi musulmani. In molti Paesi, compresi quelli di tradizione cristiana, si cercano pretesti per giustificare violazioni dei diritti. Non solo nei Paesi di cultura islamica, ci tengo a ripeterlo».

Un deputato sciita ha difeso la legge sostenendo che in fondo alle donne viene permesso di uscire di casa senza permesso se c'è un'emergenza ...

«Credo che questa frase abbia a che fare con la sua mentalità, non con l'Islam. Chi dice queste cose, è un insicuro, non ha fiducia in se stesso. L'Islam non c'entra». ❖

→ **La rappresaglia** per vendicare l'uccisione di un bimbo ebreo

→ **L'esercito israeliano** lancia lacrimogeni contro i dimostranti

Coloni si fanno giustizia da sé Feriti dodici palestinesi

Dodici palestinesi feriti, decine di auto distrutte. È la rappresaglia dei coloni di Bat Ayan all'attentato di una settimana fa. Riflettori sugli insediamenti: crescono sempre più, e i coloni in Cisgiordania sono ormai 300mila.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Dodici palestinesi feriti e altri quindici intossicati da gas lacrimogeni sono il bilancio di una mattinata di duri scontri divampati fra coloni israeliani e contadini palestinesi nella zona di Betlemme (Cisgiordania).

Gli incidenti sono iniziati quando da Bat Ayan (dove una settimana fa un palestinese ha assassinato a colpi di scure un ragazzo ebreo) è partito un corteo di coloni diretti verso una vicina altura per celebrare un rito religioso. La loro presenza nelle immediate vicinanze del villaggio palestinese di Beit Safa ha allarmato la popolazione locale che ha fatto accorrere gli abitanti dei vicini villaggi di Beit Umar e Zurif.

MATTINATA DI PAURA

La situazione è allora degenerata e per riportare l'ordine l'esercito israeliano ha fatto ricorso a gas lacrimogeni, a proiettili rivestiti di gomma e ha anche sparato alle gambe verso dimostranti che risultavano essere particolarmente violenti. La agenzia di stampa palestinese *Maan* riferisce che alcune decine di coloni sono poi entrati a Beit Safa sparando e danneggiando automobili in sosta. La possibilità che coloni di Bat Ayan cercassero di vendicare l'attentato della settimana scorsa era stata presa in seria considerazione da Tsahal, anche perché anni fa in quella colonia (considerata una delle più radicali dei Territori) si costituì una cellula terroristica ebraica che progettava un grave attentato anti-palestinese. Da giorni dunque la presenza dell'esercito in quella zona resta molto rafforzata. Gli scontri di ieri ripropongono la questione cruciale della colonizzazione dei Territori. Un rapporto segreto dell'UE - rivelato dal quotidiana



Foto di Nayef Hashlamoun/Reuters

Coloni tirano pietre ai palestinesi

no *The Guardian* - accusa le autorità israeliane «di perseguire con determinazione l'annessione illegale di Gerusalemme Est» promuovendo il Muro in Cisgiordania. l'espansione degli insediamenti, le demolizioni di case, una politica discriminatoria sul rilascio delle licenze.

Il rapporto sostiene che da quando sono iniziati i colloqui di Annapolis alla fine del 2007, quasi 5mila progetti di nuove unità abitative dei coloni sono stati presentati alle autorità, e di questi tremila fino ad adesso hanno ottenuto l'autorizzazione.

Numeri
Mezzo milione di insediati
una crescita inarrestabile

490 mila Sono gli israeliani insediati nei Territori. Circa 300mila in Cisgiordania; 190mila nei quartieri arabi di Gerusalemme Est.

5 mila. Sono le unità abitative realizzate o in via di realizzazione in Cisgiordania.

1257 Sono le abitazioni realizzate negli insediamenti realizzati nel 2008 con un incremento del 57% rispetto all'anno precedente.

INSEDIAMENTI CRESCONO

Vi sono ora circa 500mila coloni nei Territori, compresi 190mila di Gerusalemme Est. Una espansione che è nei progetti del nuovo governo israeliano, guidato da Benjamin Netanyahu. Oltre il 38% dei terreni su cui sono stati costruiti gli insediamenti è proprietà privata di palestinesi, denuncia a sua volta «Peace Now», lo storico gruppo pacifista israeliano, secondo cui «il tasso di crescita dei coloni supera di gran lunga quello della media nazionale». Nel 2008, i coloni hanno costruito 1.257 strutture, con un aumento del 57% rispetto alle 800 strutture dell'anno precedente. Sono cresciuti in particolare gli avamposti, che il governo israeliano si era impegnato a smantellare (ma non lo ha mai fatto), dove sono stati costruiti 261 edifici contro i 98 del 2007. ❖

IL VIDEO CHE ACCUSA



Tre fermo-immagine che mostrano come la polizia aggredisca e spintoni uno strillone di giornali, che alla fine si accascia per un malore letale

→ **Incidenti a Londra** Verso inchiesta penale sull'aggressione della polizia

→ **Le prove nei video** girati da un uomo d'affari americano e da altri reporter improvvisati

Reporter fai-da-te inchioda la polizia sul morto al G20

L'uomo morto una settimana fa durante il G20 di Londra è stato spinto e aggredito dalla polizia prima dell'infarto che l'ha ucciso. A rivelarlo un video pubblicato dal «Guardian» che crea imbarazzo a Scotland Yard.

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Si rifarà l'esame sulla salma. E sarà probabilmente trasferito anche al tribunale penale il fascicolo dell'inchiesta interna sui poliziotti coinvolti negli incidenti che hanno provocato la morte di un edicolante durante le manifestazioni anti G20. È quanto fonti della commissione

hanno dichiarato ai giornalisti senza sbottonarsi oltre. E prima che l'inchiesta sia formalmente aperta, gli agenti coinvolti nell'episodio potrebbero già essere sospesi dal servizio in via cautelativa.

«Attendo risposte» ha dichiarato Paul King, 26 anni, figliastro di Ian Tomlinson, 47, dopo aver visto il video filmato da un uomo d'affari newyorkese e pubblicato dal Guardian. Preoccupazione è stata espressa dal capo della polizia londinese, sir Paul Stephenson, dopo aver visto le immagini che hanno scosso e disgustato l'opinione pubblica. Il ministro degli Interni, Jacqui Smith, plaude la commissione che ha chiesto ulteriori testimonianze e prove filmate. «Se la commissione identifica la necessità

di passare a una inchiesta penale, allora si vada avanti» ha detto.

BUFERA SULLA MINISTRA

Palpabile l'imbarazzo nelle parole della prima Home Secretary donna,

Scotland Yard In grave imbarazzo Ordinata una nuova autopsia

laburista, recentemente nella bufera per aver inserito nel suo rimborso spese anche film porno e perfino un tappo da vasca di bagno costato 80 penny. Ma la commissione indipendente ha più di una gatta da pelare dato che

ora, col caso che gonfia, dovrà fare anche marcia indietro sull'impiego di poliziotti londinesi per indagare sull'operato degli stessi poliziotti londinesi.

Gli spin doctors di Scotland Yard avevano puntato il dito contro i manifestanti per aver lanciato bottiglie e lattine contro gli agenti che stavano facendo scudo all'infartuato per facilitare le operazioni di soccorso. Ma il lancio di oggetti era avvenuto per reazione a quanto visto poco prima. Un manipolo di poliziotti con cani, caschi, scudi e manganelli che spinge brutalmente e poi attacca alle spalle un passante con le mani in tasca. Nel video si vedono altri che filmano, intorno. Non sono tutti professionisti, fra i dimostranti c'è chi ha usato un

Giornalista Usa incriminata in Iran per spionaggio

TEHERAN ■ La giornalista free-lance americana di origine iraniana Roxana Saberi, in carcere a Teheran dal 31 gennaio scorso, è stata accusata formalmente di spionaggio, un reato che in Iran può comportare la condanna a morte. Lo ha annunciato il vice procuratore della Corte rivoluzionaria di Teheran, Hassan Haddad. Roxana Saberi, 31 anni, è nata negli Usa da padre iraniano e madre giapponese e da sei anni risiede in Iran. Ma Haddad ha affermato che «si tratta di una cittadina iraniana e non esistono prove che sia in possesso di un'altra cittadinanza». Hillary Clinton, segretaria di Stato Usa, ne ha chiesto l'immediato rilascio. Il caso coincide con le

promesse di apertura di dialogo con l'Iran da parte del presidente Usa Barack Obama, che però continua a definire «una minaccia» il programma nucleare della Repubblica islamica. Un'altra cittadina iraniana-americana, Silvia Harutunian, è stata condannata in questi giorni a 3 anni di reclusione con sentenza definitiva perchè riconosciuta colpevole di avere partecipato ad un complotto Usa contro l'Iran. ♦

promesse di apertura di dialogo con l'Iran da parte del presidente Usa Barack Obama, che però continua a definire «una minaccia» il programma nucleare della Repubblica islamica. Un'altra cittadina iraniana-americana, Silvia Harutunian, è stata condannata in questi giorni a 3 anni di reclusione con sentenza definitiva perchè riconosciuta colpevole di avere partecipato ad un complotto Usa contro l'Iran. ♦

In pillole

TIBET, DUE CONDANNE A MORTE

Due persone sono state condannate a morte per la rivolta di Lhasa dell'anno scorso. Lo afferma l'agenzia Nuova Cina. I due sono stati identificati come i responsabili di aver appiccato i «fatali incendi» nei quali hanno perso la vita una ventina di persone. L'agenzia aggiunge che altre due persone hanno ricevuto condanne a morte «sospese» - cioè che non verranno eseguite per due anni, e dopo verranno riconsiderate - e un'altra al carcere a vita.

MOLDOVA, DAL WEB ALLA PIAZZA

La protesta che si è scatenata in Moldavia è partita dai messaggi trasmessi su Twitter e Facebook, subito dopo l'annuncio sulla vittoria dei comunisti alle elezioni del 5 aprile. La protesta di migliaia di giovani nella capitale moldava (l'età media dei manifestanti tocca i 20 anni) non è nata solo da rivendicazioni politiche, quanto da un conflitto generazionale. Le immagini che hanno fatto il giro del mondo sono state filmate con i telefonini e diffuse sui blog.

NIGERIA, RAPITO ITALIANO

Un ingegnere italiano della Marlum Construction Company, è stato rapito da uomini armati in Nigeria, nello stato Ebonyi. Lo ha annunciato Kachi Udorji, commissario della polizia dello stato di Ebonyi. L'Unità di Crisi della Farnesina segue sin dai primi momenti il caso. Stando al quotidiano locale «Vanguard» di Lagos, per il rilascio del connazionale è stato richiesto un riscatto di 150 milioni di naira, pari a 1 milione di dollari.

telefonino. Macchè spranghe, macchè molotov. Nell'era del «citizen journalism» una macchina fotografica digitale taglia più della spada.

EROE MEDIATICO

Ma chi ha filmato il video sul quale si impernia il «j'accuse» non è un no global, è invece un uomo d'affari di New York in visita di lavoro nella City che si è soffermato nell'epicentro della protesta per curiosità. Reporter per caso, eroe mediatico del giornalismo per tutti. Non è politicizzato. «L'ho fatto per la famiglia del morto, visto che nessuno dà loro una risposta, ho provato io a provocarne una». Il suo video è come un fischio che chiama tutti gli altri «sette nani» del giornalismo col telefonino. C'è chi è in grado di mostrare immagini che mostrano come la vittima non sia stata solo spintonata ma assalita dalla polizia, che i colpi sono stati duri e inferti con l'intenzione di atterrarlo. Il Times ha raccolto un profilo di Ian fra i suoi amici. Il «re di Fish Street Hill», dove lo strillone vendeva l'Evening Standard, era un uomo tranquillo, con qualche problema per i bicchierini di troppo dopo la separazione ma - dicono - mercoledì era sobrio». ♦

IL LINK

IL VIDEO CHE ACCUSA LA POLIZIA INGLESE
<http://video.unita.it/?video=862>



Somalia, equipaggio Usa sventa il sequestro della nave

NAIROBI ■ C'è stato grande allarme nel mondo diplomatico per il sequestro della nave container danese operante per conto di una compagnia Usa al largo della costa somale, con a bordo un equipaggio di americani, almeno

20. Una ventina di ostaggi americani in un'area dove opera Al Qaeda poteva infatti avere conseguenze estremamente gravi ed aprire scenari molto rischiosi. Ma alla fine l'equipaggio ha ripreso il controllo della nave.

IL DOSSIER

Le donne dell'Islam

Foto Reuters



L'ARABA FELICE

Un libro sulla sessualità matrimoniale che fa furore negli Emirati Arabi, le prime magistrato. Le donne conquistano terreno anche in alcuni paesi islamici. In Algeria, dove oggi si va alle urne, la politica passa attraverso la proposta di quote rosa e il diritto di trasmettere la cittadinanza ai figli

“ Dopo il Marocco, dove nel 2006 è stato varato il codice di famiglia che stabilisce la parità giuridica è l'ora dell'Algeria.

Le donne iraniane alfabetizzate sono invece l'80,3% e nell'ultimo decennio anche l'occupazione femminile è cresciuta del 12%



Foto Reuters

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it



Il primo centro in Siria per donne vittime di violenza coniugale. Le prime due donne giudici in Cisgiordania per di più specializzate in sharja, cioè in legislazione islamica. Un libro sulla sessualità matrimoniale che fa furore negli Emirati Arabi, uno dei paesi più retrivi sul piano dei diritti delle donne, oltretutto scritto da una assistente familiare donna. E la prima vigilessa, con il grado di colonnello istruttore, sempre negli Emirati Arabi, con il casco integrale al posto del velo. Sarà poco ma le donne conquistano terreno anche nei paesi dove spesso la misoginia è legge, dove non si può guidare o tramandare un bracciale di madre in figlia senza il consenso del marito e a divorziare, più che da noi, si rischia la vita.

Piccoli sorsi di libertà che sono tutti delle ultime settimane e mesi. Non riescono a diventare una marea montante, né ad avere una vasta eco neanche nei paesi dove si verifica.

Certo non colmano il lago della condizione femminile in paesi come l'Afghanistan, dove è in discussione una legge che legittima addirittura lo stupro dei mariti. Eppure ci sono e qualcosa vorranno pur dire. Forse che comunque il cammino delle donne per quanto a piccoli passi non può essere arrestato.

Dopo il Marocco, dove nel 2006 è stato varato un nuovo codice di famiglia che stabilisce la parità giuridica tra i due sessi, il paese dove si registrano più segnali in direzione di una maggiore parità tra i generi e un riconoscimento del ruolo pubblico delle donne è l'Algeria. Un paese in bilico che va alle urne il 9 aprile, dove il voto delle donne sarà probabilmente decisivo. Il settantunenne Abdelaziz Bouteflika spera di rimanere al potere puntando su un mix di modernità e tradizione. Ha modificato la Costituzione per ottenere il terzo mandato. Ma ora teme il combinato disposto di un aumento dell'astensionismo e della ripresa della violenza integralista dei gruppi salafiti. Attentati non sono mancati negli ultimi tempi, come quello a fine febbraio che ha sfiorato un cantiere della ditta Astaldi.

La delusione degli algerini verso il progresso da Bouteflika, molto visibile sui blog e su Internet

più che sulla stampa locale, potrebbe covare come paglia secca la miccia del fondamentalismo. Bouteflika lo sa. E sta cercando di usare le donne come acqua per spegnere le fiamme. Facendo concessioni ad un movimento che ha avuto un ruolo di primo piano sia durante la guerra di liberazione sia dalla fine della guerra civile degli anni Novanta con la leader Khalida Messaudi, dirigente del Movimento per la Repubblica, di ispirazione laica e democratica.

Un mese fa un decreto presidenziale ha riconosciuto il diritto alle donne algerine a trasmettere la cittadinanza ai loro figli, un diritto mai riconosciuto prima in un paese musulmano. Bouteflika ha poi annunciato la volontà di introdurre «quote rosa» per i ruoli più alti dell'amministrazione pubblica. Provvedimenti «paternalistici e umilianti» a

sentire Louisa Hanoune, segretario generale del Partito dei Lavoratori algerino, una donna, sua principale sfidante alla poltrona presidenziale. Lei, che lo ha già fronteggiato nel 2004 e ci ha provato anche nel '99, ama parlare di crisi economica

più che di donne. Ha condotto una campagna elettorale con toni molto accesi, accusando i ministri di usare il denaro pubblico per fare propaganda, di intimidire gli elettori, ha denunciato il restringimento di libertà per gli oppositori. Una «pasionaria». Considera normale che oggi le donne algeri-

IL CASO

Algeria oggi al voto Bouteflika si prepara al suo terzo mandato

Si terranno oggi le elezioni presidenziali in Algeria, che per i 776mila espatriati in Francia hanno già preso il via il 4 aprile. I 20,6 milioni di aventi diritto saranno chiamati a scegliere tra il presidente in carica, il 72enne Abdelaziz Bouteflika, e cinque sfidanti. Tra loro, i più popolari sono Louisa Hanoune, 55 anni, del Partito dei Lavoratori, e Ali Fawzi Rebaine, 54 anni, del partito nazionalista Ahd 54. Gli altri candidati sono Mohammed Djahid Younsi, 48enne leader del partito islamista al-Islah, Moussa Touati, 56 anni, per il partito del Fronte Nazionale Algerino, e l'indipendente Mohammed Said Belaid, di 62 anni. La rielezione di Bouteflika, che otterrebbe così il suo terzo mandato consecutivo, è data per certa.

ne al 63 per cento abbiano un diploma superiore e che il 58 per cento degli studenti universitari porti la gonna, meno che solo il 17,5 per cento del monte salari sia riscosso da lavoratrici. Mancano i servizi, dice, per consentire alle donne di lavorare.

La scolarizzazione femminile si diffonde

ovunque ma non necessariamente è accompagnata da diritti civili e politici. In Iran il 70 per cento della popolazione universitaria è di sesso femminile. Prima della rivoluzione di Khomeini, non volendo o non potendo per obblighi familiari frequentare le scuole miste dello scià, due terzi delle donne erano illetterate. Paradossalmente il velo e la separatezza le ha aiutato a conquistare uno spazio pubblico, anche se limitato e sotto tutela. Ora le donne iraniane alfabetizzate sono l'80,3 per cento, con una crescita del 12 per cento nell'ultimo decennio come ha ricordato Tahere Nazari, teologa iraniana inviata dal governo di Teheran ad un incontro in Vaticano sulla famiglia che si è tenuto a Roma a fine febbraio.

Nell'ultimo decennio anche l'occupazione femminile in Iran è cresciuta del 12 per cento e persino il governo integralista di Ahmedinejad riconosce che «a causa dell'economia moderna» la donna non può più rivestire unicamente il suo ruolo tradizionale di moglie e madre. Non essendo stati predisposti dei servizi sociali in grado di facilitare il doppio ruolo, anche qui però ogni lavoratrice madre ha semplicemente diritto a una riduzione di due ore dall'orario di lavoro rispetto al mansionario. Con conseguente riduzione dello stipendio.

In Iran il gioco politico non sta aiutando le donne finora. In previsione delle elezioni presidenziali del prossimo 12 giugno, la repressione degli integralisti al potere si è riversata prima di tutto verso le femministe: una brutale perquisizione negli uffici di Shirin Ebadi, prima donna giudice in Iran e Nobel per la Pace 2003, sostenitrice del riformatore Khatami e poi l'imprigionamento di alcune attiviste della campagna «Mille firme» per la parità giuridica e la fine delle discriminazioni di genere. Eppure secondo Katayoon Shahabi, produttrice di film e serial per la tv di Stato, per ottenere la fine della discriminazione non ci sarà bisogno di nessuna rivoluzione, neanche di velluto. «Semplicemente - ha detto in una recente intervista a un quotidiano britannico - le cose si stanno muovendo come un fiume e i fiumi non si fermano». Una goccia tira l'altra. ♦

IL DOSSIER

Le donne dell'Islam



Foto Ansa

Le femministe di Allah rivendicano il velo come simbolo di libertà

Intervista a Ruba Salih, antropologa

«L'Occidente non capisce Il velo non è per noi solo simbolo di segregazione»

La studiosa: «Nell'Islam a periodi di aperture sono seguite a volte ritrattazioni. Come nell'Iran di Palhevi o nell'Iraq di Saddam dove c'era sì la scolarizzazione e lavoro, ma si era nella dittatura»

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Le chiamano «le femministe di Allah». Loro invece si chiamano «le murshidat», le guide, e usano il velo integrale come una bandiera di libertà. Alcune sono fondamentaliste come Nadia Yassine che in Marocco guida un gruppo semi-illegale al grido di «Allah è femminista». Reinterpretano parti del Corano, in particolare gli hadith ovvero le testimonianze sui detti e la vita del Profeta e delle sue mogli. Considerano la sharja una legge consuetudinaria che, nata in epoca medievale, va storicizzata. «Sono anche loro un aspetto della modernità», sostiene Ruba Salih, antropologa sociale che insegna all'Università di Exeter in Inghilterra e a Bologna e su velo, Islam e modernità ha recentemente scritto il libro «Musulmane Rivelate» edito da Carocci.

Lei che dice, sta migliorando la condizione della donna velata?

«L'interesse per le donne arabe e musulmane nasce in un contesto contaminato, ideologico. Già da prima dell'11 settembre c'era un brutto clima che puntava sull'incommensurabilità delle culture, su un'alterità totale del mondo musulmano, un approccio che è difficile da

cancellare. Da allora l'ambito religioso è diventato prevalente, la vera linea di demarcazione, mentre la realtà è fatta di appartenenze multiple. Quando ero piccola a Parma nessuno mi chiedeva se ero musulmana, faceva più discutere il fatto che fossi palestinese».

Vuol dire che è troppo tardi per capirci?

«Intanto bisogna non considerare il velo come simbolo di segregazione. E sapere che nella storia mediorientale ci sono sempre stati periodi di aperture, spesso però seguiti da ritrattazioni: non c'è stato un percorso lineare di progressive acquisizioni. A volte ciò che sembra progresso sono piuttosto delle concessioni, come ultimamente la monarchia wahabita che ha concesso a una donna di ricoprire il ruolo di viceministro in Arabia Saudita. Durante la dinastia Palhevi in Iran i movimenti femminili erano orchestrati per accreditare un modello di donna occidentalizzata, che poi è diventato il modello da abbattere. Nell'Iraq di Saddam c'era stato un certo femminismo di stato con alti livelli di scolarizzazione e accesso alle professioni ma era una dittatura. Hezbollah e Hamas hanno una dinamica interna con un forte protagonismo femminile». **Ma le donne nei paesi musulmani rivendicano diritti?**

«Lo hanno sempre fatto. In Egitto dagli anni Venti. In Palestina hanno partecipato in massa al primo grande sciopero sotto il Mandato britannico. In Algeria invece dopo la lotta di liberazione sono state rimandate a casa e ora stanno affrontando una fase nuova».

Le musulmane di oggi, scolarizzate, colte, rivendicano il velo.

«L'islamismo è un movimento che mescola universalismo e fede. Il velo - l'hijab - è un segno distintivo insieme estetico e identitario che accompagna la donna in uno spazio pubblico. Le donne in tutti i diversi contesti hanno sempre trovato una strategia per negoziare le dinamiche più oppressive. A me interessa individuare i meccanismi per cui ad un certo punto ad un processo che avviene dal basso si innesta un processo riformatore dei governi e dei regimi».

Quando scatta la riforma?

«In Marocco è successo con il nuovo codice di famiglia. È stato dopo i gravi attentati di Casablanca e Rabat nel 2000. Le infiltrazioni dei gruppi islamisti radicali hanno scosso il re e gli hanno fatto prendere una decisione attestata da decenni. In ballo c'era la natura dello Stato. La monarchia ha visto un pericolo e ha impresso una svolta ricollocando la sfera religiosa in un suo ambito. Sui diritti delle donne si stabilisce in effetti che tipo di modernità si vuole. È una cartina da tornasole».

Lei dice che l'islamismo guadagna popolarità con l'insicurezza economica. È come dire che le donne non sono le prime ad essere ricacciate a casa in tempi di crisi?

«C'è una traiettoria ambivalente di fronte a fenomeni come gravi crisi, guerre o shock. Alle

donne viene spesso chiesto di dare un contributo ma anche di preservare l'autenticità dei valori, garantire che il sistema non sarà scosso. Così è stato in Egitto alla fine degli anni Ottanta quando do-
vendo uscire di casa per and-

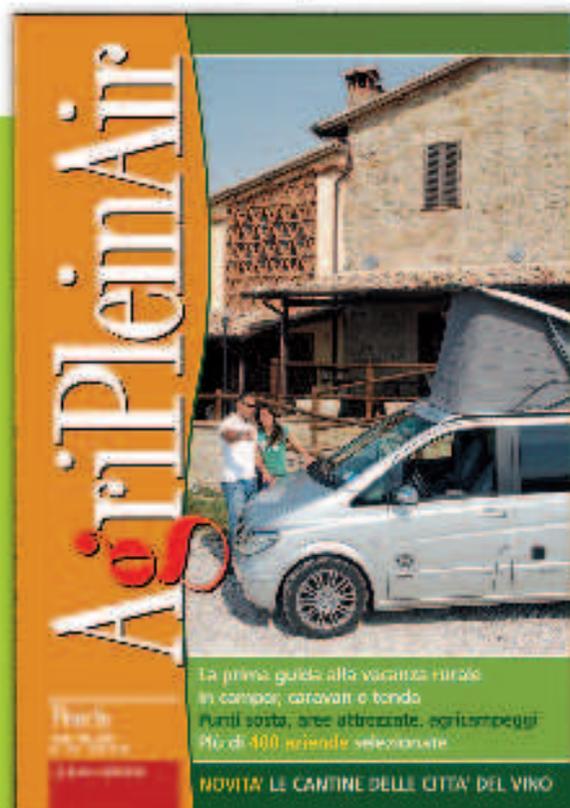
Le femministe di Allah

Usano il velo come bandiera di libertà. E per loro la sharja è una legge che va storicizzata

dare al lavoro hanno deciso di indossare il velo per assicurare gli uomini che ciò non avrebbe minacciato la costruzione culturale della famiglia. Il velo non è allora semplice oppressione ma un simbolo, di modestia e di ordine morale, e come tale viene utilizzato. Poi fortunatamente nel vissuto della gente la realtà è molto più ibrida che nelle dichiarazioni d'identità. La speranza è questa». ♦

Aria di campagna, respiro di vacanza.

In omaggio
la preziosa guida
con **400** soste rurali
scelte per voi



In edicola **PleinAir PA market**
Due riviste più la guida 4,00 Euro

www.pleinair.it

**Pronto
camper**



Telecom Il gruppo di telecomunicazioni attraversa una fase difficile in Italia e all'estero, in più c'è il retaggio degli spioni

→ **Assemblea** Il collegio sindacale fugge alle richieste della Consob sui dossier illegali

→ **Promessa** Bernabè vuole recuperare i premi miliardari se legati a risultati non veritieri

Vecchi bonus e spioni pesano ancora su Telecom

L'assemblea degli azionisti Telecom ha approvato ieri il bilancio del 2008. Ma il presidente del collegio sindacale Golia non ha fatto chiarezza sulle intercettazioni illegali. Nonostante le richieste della Consob.

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

Molte parole sulla crisi finanziaria, troppi silenzi sullo scandalo intercettazioni. Sono i principali ingredienti serviti ieri all'assemblea degli azionisti di Telecom Italia, che ha approvato il bilancio 2008 e la distribuzione dei dividendi dopo otto ore di riunione nella sede di Rozzano.

Da un lato i vertici della società hanno sciorinato numeri e previsioni per rassicurare sul roseo futuro del gruppo, dall'altro hanno evitato

di fornire qualsiasi valutazione sullo scandalo security. Nonostante la Consob avesse chiesto ai sindaci di Telecom di fare chiarezza sul lavoro svolto in merito ai dossier illeciti.

PAROLE SULLA CRISI

A proposito dell'attuale congiuntura economica, l'amministratore delegato Franco Bernabè si è detto «ragionevolmente ottimista» e «non è azzardato parlare di fiducia perché la crisi non è uguale per tutti e l'incidenza su mercato tlc è stata inferiore ad altri settori». Ha ricordato che entro il 2011 il debito di Telecom sarà ridotto di 6 miliardi grazie al taglio del dividendo, alle nuove efficienze e ai 3 miliardi di dismissioni annunciate. E che la società, dopo la rinegoziazione dei debiti, ha in casa 12 miliardi di liquidità con cui fare fronte alle scadenze dei prossimi tre anni. Una somma che permette a Telecom di «affrontare con serenità» il momento di crisi globale.

Così «nel 2011 contiamo di migliorare di cinque punti percentuali l'indice di soddisfazione» dei clienti. E sul fronte costi l'obiettivo è di raggiungere «efficienze complessive per oltre 2 miliardi di euro mantenendo un livello di investimento ele-

vato, circa 10 miliardi euro». Alle critiche arrivate dall'assemblea sugli eccessivi bonus erogati a certi manager, poi, Bernabè ha ribattuto: «Telecom attiverà tutte le iniziative finalizzate al recupero dei danni subiti, compresi i bonus erogati a fronte di risultati non veritieri».

SILENZI SULLE INTERCETTAZIONI

Ma l'intervento più atteso della giornata era quello del presidente del collegio sindacale Paolo Golia, a cui la Consob aveva chiesto di fare chiarezza sulle indagini svolte sui dos-

Il futuro

«La società non è una macchina da rottamare può fare molto di più»

sier illeciti. Invece non è stata fornita alcuna risposta concreta. Il presidente del collegio sindacale si è limitato a dire che, dopo aver dato mandato lo scorso settembre a due consulenti esterni di esaminare la questione, ancora non è possibile trarre valutazioni conclusive e fare alcun tipo d'intervento.

«Il collegio sindacale ha chiesto ai

La lettera

«Buste paga irregolari» Sindacati contro Alitalia

Le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl Trasporti rinnovano ad Alitalia la richiesta di un incontro urgente dopo aver «verificato che anche nelle buste paga di marzo risultano evidenti oggettive discrepanze e violazioni degli accordi di Palazzo Chigi relativamente alla retribuzione del personale navigante».

Nella lettera inviata ai direttori delle risorse umane si precisa che «la codifica delle buste paga rende impossibile la verifica della effettiva riduzione del tetto massimo del 7% come previsto dagli accordi». «Le buste paga non contengono i codici Inps e Inail - si legge - e risulta evidente l'omesso versamento ai fondi di previdenza integrativa della quota dei dipendenti e dell'azienda così come per il Tfr, malgrado le previsioni normative e la comunicazione sottoscritta da ogni interessato all'atto dell'assunzione di cui ciascun dipendente conserva ricevuta».

professionisti di procedere a un primo sintetico scrutinio, attualmente in corso, della vastissima documentazione depositata» ha dichiarato Golia. «In conclusione, all'esito delle indagini effettuate e premesso che il processo penale è attualmente in una fase iniziale, il collegio ritiene che l'esame e la selezione della documentazione depositata nel processo debbano essere proseguiti al fine di individuare eventuali anomalie operative o procedurali». Tanti giri di parole per prendere tempo, perché sulle indagini svolte in sei mesi dagli avvocati è presto per far commenti.

Non a caso, dopo lo sfuggente intervento, diversi piccoli azionisti hanno iniziato a sollevare dubbi sul lavoro svolto dal collegio sindacale, sulla crescita di Telecom, sul livello del debito e sugli stipendi del management, Golia compreso. E non a caso anche il presidente di Telecom Gabriele Galateri ha dovuto affrontare l'argomento: «Siamo convinti di avere ora un sistema di controllo affidabile e che certi fatti non si possano più ripetere. Abbiamo dato mandato ai nostri avvocati di difendere gli interessi del gruppo».

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DEL GRUPPO
www.telecomitalia.it

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3231

MIBTEL
13.574
+1,77%

S&PMIB
16.939
+2,28%

COIN

Calo vendite

Il bilancio 2008-2009 di Coin si è chiuso con vendite nette in calo del 2,3% a 1.145,4 milioni e un risultato netto positivo per 38,2 milioni contro i 43,5 milioni dell'anno precedente.

SORGENIA

In Bulgaria

Sorgenia, controllata del gruppo Cir, ha raggiunto un accordo con le britanniche Jkx Oil&Gas e Aurelian Oil and Gas per partecipare alle attività di esplorazione in due siti in Bulgaria.

ITALTEL

Nuovo piano

Via libera al piano industriale 2009-2011 e al bilancio 2008 Italtel. Il gruppo ha chiuso l'anno con ricavi per 467,8 milioni (-14%) e un margine operativo lordo di 76,3 milioni.

RICONOSCIMENTO

Datalogic

Datalogic, leader nel mercato dei lettori di codici a barre, secondo la prima edizione italiana di Cfr - Top Employers Italy 2009, è tra le aziende italiane leader nella gestione delle risorse umane

PININFARINA

Eurostar

La Pininfarina curerà il design dei treni ad alta velocità Eurostar, che viaggiano sotto il Tunnel della Manica e collegano Gran Bretagna, Francia e Belgio. La società è stata scelta dopo un lungo processo di selezione.

ENIA ALTERVIS

Rinnovabili

Nasce, a Reggio Emilia, Enia Altervis, il Centro ricerche dell'utility Enia sullo sviluppo delle fonti rinnovabili con la collaborazione delle Università di Modena e Reggio Emilia. Previsto finanziamento di 120 milioni di euro.



Campari L'amministratore delegato guida la maxi acquisizione

Campari beve bourbon Acquista Wild Turkey per 433 milioni di euro

Campari mette il bourbon Usa Wild Turkey nello scaffale dei super alcolici, con un'operazione da 575 milioni di dollari, la più grande mai realizzata dallo storico marchio italiano. E il suo fatturato supererà il miliardo di euro.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La «più grande acquisizione della nostra storia», la definiscono al quartier generale milanese. Il gruppo Campari sigla l'accordo per l'acquisizione dell'americana Wild Turkey da Pernod Ricard al prezzo di 575 milioni di dollari (433 milioni di euro), e diventa così proprietario di un marchio di bourbon whiskey che ha un volume totale di oltre 800 mila casse da nove litri vendute in oltre 60 mercati (gli Stati Uniti il più importante, con circa la metà delle vendite, seguiti dall'Australia). Con questa nuova mossa il fatturato di Campari aumenterà di 100 milioni su base annua, e per il momento si fermerà la campagna acquisti del gruppo, negli ultimi quindici anni piuttosto intensa. Aperol, Cinzano, Glen Grant, Riccadonna, Zedda Piras, Dreher alcuni dei marchi acquisiti, ormai parte del gruppo. «Nei prossimi anni - spiega l'ad di Campari, Bob Kunze-Concewitz - ci concentreremo sulla digestione del tacchino (in inglese turkey, ndr) e sulla generazione di cassa per abbattere il debito». Ovvero: «Ci fermiamo qui». L'acquisizione include anche la distilleria in Kentucky e le scorte di liquori, oltre ai brand Wild Turkey e American Honey, che comunque non verranno distribuiti in Italia, dove il segmento è già ampiamente presidiato dal marchio Jack Daniel's.

CRESCE IL PESO DELL'ESTERO

L'operazione è stata festeggiata in Borsa (+1,89 a 4,84 euro) anche se l'ubriacatura che ha portato il titolo a toccare un massimo di 5,14 euro (+8,15%) è stata in parte smaltita in corso di seduta. Del resto con il «tacchino selvaggio» Campari, che ha chiuso il 2008 con ricavi a 942 milioni e un utile netto di 126,5 milioni, porterà il fatturato a oltre il miliardo. E crescerà l'internazionalizzazione del gruppo: in Italia i ricavi si riducono a un terzo (dal 41,1% a 37,4%) del fatturato totale, nonostante resti saldamente leader del settore.

La società nata milanese nei primissimi del 1900 (ma l'aperitivo rosso in realtà venne messo in circolazione nel 1860 per la prima volta, a dargli vita fu Gaspari Campari) è una delle poche a non risentire della crisi economica internazionale: «Le nostre fabbriche sono tutte aperte e normalmente funzionanti», dice Kunze

Stop allo shopping

L'ad del gruppo: «Per i prossimi anni digereremo il tacchino»

Concewitz, se si esclude quella chiusa in Abruzzo già un paio di anni fa.

La chiusura dell'operazione statunitense, soggetta ad approvazione Antitrust, è attesa entro il 30 giugno e il corrispettivo sarà pagato in contanti. Verrà finanziata con linee di credito sottoscritte da Bank of America, Bnp Paribas, Calyon e Intesa San Paolo. Per Campari si tratta della quarta acquisizione negli Usa dopo Skyy Vodka (2002), Cabo Wabo (2007) e X-Rated (2007). L'importo totale investito oltreoceano sale così a 1,1 miliardi di dollari.

→ **Ancora** I lavoratori del gruppo Scapa bloccano quattro manager: no ai licenziamenti

→ **Il presidente** minaccia, parla di azioni illegali, ma i francesi sono solidali con le fabbriche

Nuovi sequestri di manager in Francia Duro scontro tra Sarkozy e gli operai

Dopo alcuni giorni di calma apparente risale la tensione sociale nell'industria francese. La Scapa vuole tagliare 60 posti di lavoro, i dipendenti protestano e invitano i dirigenti a non muoversi.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
economia@unita.it

Cattive notizie dal fronte sociale per Nicolas Sarkozy. La crisi si sta radicalizzando sempre più e ormai neanche i muscolosi richiami all'ordine del presidente della Repubblica servono più ad esorcizzarne gli effetti. Martedì Sarkozy non aveva neanche finito di tuonare contro i sequestri dei manager, che a qualche centinaio di chilometri di dipendenti della Scapa, per niente intimoriti, stavano già circondando i propri dirigenti.

ALTRI SEQUESTRI

La dinamica è stata la stessa di quella della Caterpillar, della Sony o della 3M. Anche nel sito di produzione di adesivo industriale della multinazionale britannica a Bellegarde sur Valserine, vicino alla Svizzera, si era nel pieno del negoziato sul piano sociale. La domanda è calata del 50% e bisogna chiudere. Sessanta i licenziamenti previsti. Di fronte alla rigidità della direzione, i lavoratori hanno costretto i tre manager inglesi e quello francese a passare la notte sul posto. «Liberi di muoversi nel sito, ma non di uscire», hanno precisato. Solo ieri pomeriggio, dopo la mediazione del sindaco e del prefetto, i quattro hanno avuto l'autorizzazione di recarsi al Comune per riprendere il negoziato.

Eppure Sarkozy era stato chiaro. «Che cos'è questa storia di andare a sequestrare la gente?», aveva detto. «Siamo in uno Stato di diritto - aveva avvertito - e non lascerò fare queste cose, la legge dev'essere rispettata». Parole al vuoto, che semmai nella testa dei lavoratori sono risuonate come segno d'incomprensione o d'offesa. I lavoratori della Caterpillar



Sarkozy Il presidente protetto dalla gendarmeria durante una contestazione

hanno risposto per le rime e hanno deciso di disertare l'incontro con Sarkozy all'Eliseo previsto per oggi. «Che venga lui qui, noi non accettiamo di esser trattati da delinquenti». La scorsa settimana il presidente aveva convinto i lavoratori della multina-

Caterpillar
I lavoratori non vanno oggi all'Eliseo dopo le parole del presidente

zionale statunitense a liberare i quattro manager che tenevano in ostaggio con la promessa di «salvare» il sito di Grenoble e di incontrarli. Il negoziato tra azienda e sindacati era ripreso e i lavoratori avevano ottenuto una revisione al ribasso del numero dei licenziamenti, da 733 a 600. Ma la tensione si è riaccesa, tanto che la

direzione della Caterpillar ha fatto evacuare la fabbrica per timore di ri-torsioni sui manager.

LA CRISI AVANZA

Non passa giorno senza l'annuncio di un piano di licenziamenti o la chiusura di una fabbrica. Ieri è stata la Arcelor Mittal a rendere pubblica la decisione di diminuire la sua produzione europea, già al 50 per cento delle sue capacità. Risultato: mille dei 2.600 operai dell'acciaieria di Florange dovranno rimanere in cassa integrazione da metà aprile e per un periodo tra 5 e 18 mesi.

Intanto i francesi non sembrano colpevolizzare i sequestri. Secondo i sondaggi, il 45 per cento dei cugini d'oltralpe ritiene «accettabile» il sequestro come metodo di contestazione sociale. Il 30 per cento poi approva in pieno, mentre il 63 per cento giudica i sequestri «comprensibili».❖

Nuovi contratti via libera dalla Camera Il Pd si astiene

Passi. La commissione Lavoro della Camera dei deputati ha giudicato positivamente la riforma del modello contrattuale con un documento approvato ieri dalla maggioranza. L'opposizione si è astenuta. A parere del responsabile lavoro del Pd Cesare Damiano, «pur con le sue criticità, il documento costituisce una base utile di riferimento per una auspicabile ricomposizione delle parti sociali».

I nodi cui si riferisce l'ex ministro del Lavoro stanno soprattutto nell'applicazione del «valore punto», ovvero la base su cui si calcola l'adeguamento dei salari all'inflazione. Nel caso dei metalmeccanici, ad esempio, il «valore punto» con le vecchie regole è di 18 euro per ogni punto di inflazione, con le nuove sarà di 15,5 euro. Altro punto critico è l'Ipca, cioè l'indice con cui si calcola l'inflazione e, infine, «la questione della convergenza tra il modello nei settori del lavoro pubblico e quelli dei settori privati». Nonostante le critiche, il Pd esprime comunque «forte apprezzamento al lavoro svolto», perché - spiega Damiano - ha consentito di affrontare e approfondire i temi del modello contrattuale.

Ma il punto è «politico»: i democristiani lavorano a ricomporre le crepe che si sono aperte nel fronte sindacale con Cisl e Uil che hanno firmato la riforma e la Cgil no. È accaduto sull'accordo quadro e accadrà mercoledì prossimo quando si definiranno ne dettaglio le norme applicative. Ma il Pd guarda «alle intese intese settoriali e nei contratti di categoria. In queste circostanze potranno verificarsi eventuali convergenze, così come sta avvenendo in alcune piattaforme sindacali per il rinnovo dei contratti nazionali».❖

Il governatore della banca centrale libica in Unicredit

Farhat Omar Bengdara, Governatore della Banca centrale della Libia, è candidato per il consiglio di amministrazione di Unicredit in rappresentanza degli azionisti libici, al posto di Berardino Libonati. È quanto risulta dalla lista presentata per il rinnovo del cda in scadenza, lista presentata dalle Fondazioni CariVerona, Crt e Carimonte. Sono candidati a entrare in cda anche Luigi Castelletti al posto del vicepresidente Gianfranco Gutty (Cariverona) e Giovanni Belluzzi al posto del vicepresidente Franco Bellei (Carimonte Holding).

La struttura azionaria di Unicredit dopo il recente aumento di capitale garantito da Mediobanca vede al primo posto la banca d'affari di piazzetta Cuccia con il 6,762% del capitale, seguita da fondazione Cariverona, che non ha partecipato alla ricapitalizzazione, con il 5,668%, Banca Centrale di Libia con il 4,3%.

Giuseppe Rotelli il re delle cliniche si candida al cda del Corriere

Giuseppe Rotelli presenta due liste per il consiglio di amministrazione di Rcs Media Group. In particolare, l'azionista del gruppo del *Corriere della Sera*, presenterà una lista di quattro nominativi per il consiglio di amministrazione e un'altra, sempre con quattro nomi, per il collegio sindacale. Lo stesso Rotelli sarà nella lista per il Cda. Pandette Finanziaria, ufficializza una nota, ha candidato per la carica di consigliere Rcs al primo posto Marco Deluca. Il re delle cliniche figura al secondo posto. Rotelli ha il 7,5% di Rcs, con opzioni su un ulteriore 3,5% del capitale che portano la sua quota potenziale all'11%.

→ **Non tutta la polvere** è uguale, quindi diverso è il trattamento

→ **La difesa** distingue ma sono tutti malati per colpa di quella fabbrica

L'Eternit comincia subito a tagliare i risarcimenti

Il legale del miliardario Stephan Schmidheiny inaugura la strategia dei distinguo: soldi ai malati di asbestosi, niente a quelli di broncopneumonia da silicati. Risultato: si vuol salvare la faccia con una elemosina.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

A Casale Monferrato, racconta Nicola Pondrano, ex operaio Eternit e ora segretario della Camera del lavoro, l'amianto era semplicemente la polvere, e quando uno s'ammalava, o quando s'ammala ancora adesso dice semplicemente: «c'ho la polvere», che vuol dire tutto. Così fa particolarmente male quel no ricevuto pochi giorni fa dallo studio Astolfo Di Amato, legale del miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, che dice una malattia non vale l'altra e che una cosa è l'asbestosi e un'altra la broncopneumopatia da silicati, malattia professionale che ha colpito tanti lavoratori, tra l'altro già indennizzati dall'Inail. Quel vuol dire che sfuma l'offerta da 60mila euro che l'ex magnate dell'amianto ora convertitosi all'ecologia, aveva avanzato nei confronti degli ex lavoratori, e svanisce pure quella di 30mila euro per i cittadini di Casale. In sintesi delle circa millecinquecento vittime interessate, una prima stima dice che alcune centinaia verranno tagliate fuori. C'è poi nell'offerta, l'ulteriore clausola del 30% minimo di invalidità riconosciuta per la sola asbestosi, e che quindi non è cumulabile con altre malattie contratte in fab-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Giustizia Sono 736 le parti civili costitutesi al processo per l'amianto Eternit

brica. Che ne sarà di quelli considerati invalidi sotto questa soglia? O colpiti da un'invalidità mista? È possibile che la difesa abbia intenzione di considerarli insignificanti dal punto di vista processuale. Ma intanto la percentuale degli esclusi dai rimborsi sale.

MURO CONTRO MURO

«E c'è un'altra cosa che non quadra – osserva Pondrano –: per accettare la somma offerta da Schmidheiny non bisogna costituirsi parte civile. Ma i tempi di risposta, anche negativa, rischiano di essere lunghi. E se il no arriva troppo tardi le nostre vittime non avranno la possibilità di costituirsi parte civile, visto che il termine scade con la prima udienza del dibattimento». Così ora i legali di parte civile minacciano il muro contro muro. Oberdan Fiorenzo, che ne rappresen-

ta cinquecento, promette che li farà costituire tutti. Se poi si troverà un accordo, bene: si ritireranno dal processo. Insomma l'offerta di Schmidheiny, che assieme al barone belga Jean Louis De Marchienne è alla sbarra per quasi 3000 vittime della Eternit tra dipendenti e cittadini, è piena di insidie: un trappolone, per tagliar corto. «Schmidheiny vuol passare per benefattore facendo l'elemosina», dice Fiorenzo. È probabile che nei prossimi giorni ci sarà un incontro tra i due collegi difensivi per vedere se la proposta di Schmidheiny è trattabile o no. Ieri intanto, dopo la prima tranche di lunedì, si è concluso in poco tempo la registrazione delle prime parti civili che complessivamente sono poco più di 736 più 29 enti. Il processo è stato aggiornato al 22 aprile.



il salvagente

**Piano casa, tutte le istruzioni
ma la deregulation è sotto accusa**



SPECIALE

In regalo una guida di 52 pagine con 13 test. Per scegliere risparmiando

La nostra inchiesta "Norme antisisma i rinvii scandalo"

L'ultimo, un mese fa, con il Milleproroghe. E, a colpi di fiducia, slitta la sicurezza.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

Il terremoto e il referendum

Il terremoto dovrebbe suggerire un po' di saggezza. Una parte dei costi della ricostruzione potrebbe essere recuperato risparmiando sul referendum. Se il governo ha fatto fatica a reperire la cifra insignificante di 30 mln per i primi interventi perché sprecarne 460 per tenere il referendum in giorni diversi dalle votazioni amministrative?

RISPOSTA ■ L'idea di risparmiare 460 milioni di euro facendo svolgere nello stesso giorno elezioni europee e referendum si ripropone con forza oggi. Il modo in cui tanti, italiani e cittadini di altri paesi, si stanno attivando per contribuire alle necessità di chi vive questa tragedia rendono ancora più difficile capire la resistenza opposta dal Governo ad una richiesta di elementare buonsenso. Quella su cui occorre riflettere, a questo punto, è la paura di Berlusconi di fronte ad un appuntamento elettorale che lo vedrebbe in difficoltà. Dovesse tenersi il 6 giugno, il referendum non potrebbe scivolare nel nulla delle astensioni, infatti, e lo costringerebbe a prendere posizione. Affrontando i contrasti che dividono il suo stesso partito ma rischiando di compromettere, soprattutto, dopo un anno di vittorie, l'immagine di un leader che vuole continuare a presentarsi come il rappresentante naturale e insostituibile del suo paese. "Parigi val bene una messa" ma un risparmio di 460 milioni non vale, nel cinismo di chi oggi ci governa, una votazione che potrebbe scalfire il carisma di Berlusconi. Cinico e abile, in questi giorni, quanto non mai.

FLAVIO GORI

Il radon

Uno dei pochi segnali di allerta pre-sismica accertati e accettati dalla comunità sismologica internazionale è dato da un deciso picco verso l'alto del radon rilasciato dalla terra in coincidenza con l'incremento dell'attività sismica di basso e medio livello nell'area in esame. Sembra che dalla protezione civile e i suoi consiglieri scientifici questo non sia stato ritenuto abbastanza per iniziare una verifica ulteriore. Una leggerezza imperdonabile. E' inoltre possibi-

le che se negli anni scorsi fosse stata fatta una diversa analisi sul lavoro del ricercatore solitario, questa avrebbe consentito la messa in opera di un numero superiore di strumenti simili a quelli usati (e autocostruiti) in quantità singola ed avrebbe potuto avere di conseguenza una maggiore precisione. O no?

CARLOTTA

La bara del neonato

Mi rendo conto che faccio un po' fatica a capire. Come si può morire in ca-

sa perché ti crolla il soffitto sulla testa...e con lui i tavoli, le sedie, i letti dei tuoi vicini di casa, di quelli sopra di te. Un televisore, un divano, un armadio. E poi ancora un altro soffitto, altri letti, altri armadi...altri piani. Come puoi morire così. Tu dormivi, non facevi niente di più che dormire. Non eri in un'auto sfrecciante in autostrada, non eri in mare durante un maremoto, non eri su un aereo. Eri in casa tua, nel tuo letto, fermo, immobile, abbracciato a tua moglie, a tuo marito, oppure solo, nel silenzio della notte. Che senso ha? Ho cercato di non pensare alla quotidianità delle vite spezzate finché non ho visto le foto di una bara. Era coperta ma c'era scritto che conteneva il corpo di un neonato adagiato accanto a quello della sua mamma...dormivano tutti e due. Come si fa a non pensare ai propri cari, a noi tutti, come si fa a non pensare che potevamo esserci noi sotto le macerie, a non sentirsi parte di tutto, a non sentirsi "tutti". E non è colpa di nessuno. Non si può davvero dare la colpa a nessuno. Non c'è un se o un ma, è crollato di tutto, dovremmo rifare mezza Italia per soddisfare i criteri antisismici. O forse dovremmo, sì. Ma è estremamente complicato. Ci si sente una formica minuscola impotente.

VANNI DESTRO

L'amianto e il terremoto

La notte di lunedì 6 si è verificato un terremoto disastroso in Abruzzo, con il solito corollario di morte e distruzione. La mattina dello stesso giorno si è aperto a Torino il processo Eternit per le migliaia di morti dovute all'amianto. Due notizie lontane, ma vicinissime. Due notizie che dicono che la natura esiste e fa il suo sporco lavoro. Un lavoro che noi umani le commis-

sioniamo. Ci restituisce offesa su offesa con la devastazione di un terremoto o di uno tsunami o con la malattia. E chi asserisce che un terremoto non è prevedibile dice il vero, ma non mette in conto la speculazione edilizia, i facili condoni, la superficialità interessata con la quale si destinano fondi ad opere faraoniche chiudendo gli occhi sulle urgenze di intervento in realtà perennemente a rischio, la malafede che si riempita le tasche con l'eternit anche quando era ormai palese che l'amianto era altamente pericoloso. La natura è come un bambino. E se ad un bambino insegniamo solo insulti non tarderà molto a gratificarci definendoci idioti. E qualche idiota creperà soltanto col portafoglio un po' più gonfio.

COSIMO IANNELLA

Esperti giapponesi o californiani

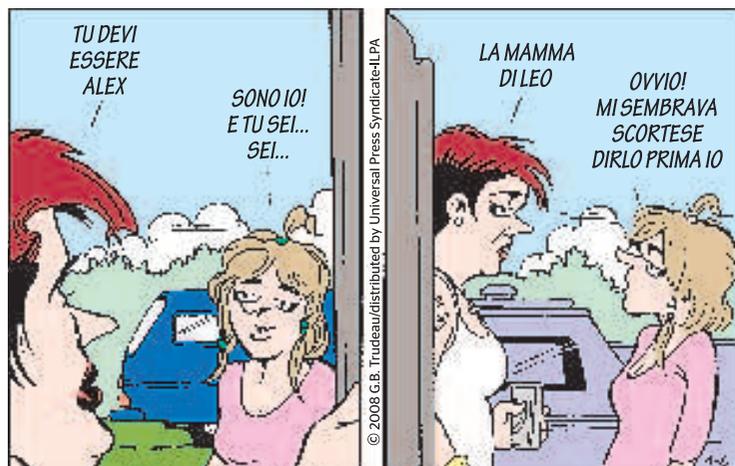
Credo che lo scandalo maggiore sia che crollano i palazzi moderni in cemento armato! Chi progettò? Chi approvò? Chi non controllò? Si nominò una commissione, ma giapponese, o californiana!

ERRATA CORRIGE



LA MEMORIA ha ingannato Staino facendogli sbagliare la vignetta di lunedì. Ecco la versione corretta

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

QUELLA FOTO DI COPERTINA

Le immagini certe volte parlano più di mille pagine. La foto di copertina di oggi è da premio.

FABIO

SPESE INUTILI

Giusta la proposta dell'Unità! Facciamo una campagna nazionale per risparmiare quattrini sulle spese inutili e destinarli ai terremotati.

CLAUDIO (MILANO)

I SOLDI DEL REFERENDUM

Urgentissimo! Non bisogna attendere un attimo a destinare i 460 milioni di euro predestinati per il referendum e destinarli alle zone terremotate.

SAVINO (MILANO)

RESPONSABILITÀ

Secondo la scala Richter un terremoto con magnitudo al di sotto di 6 non dovrebbe causare danni tali da causare morti. Feriti sì. Capisco bene che ciò non sia così matematico, ma fra 0 e 235 morti, non ancora definitivi, penso che una qualche responsabilità sia sicuramente da tenere in considerazione.

GIORGIO SASSUOLO

ANDATE AL MARE?

Andate al mare, non avevo dubbi che il nostro premier facesse ancora battute in un momento così tragico per l'Abruzzo mancava solo che dice sse andate al cinema o a vedere una partita del Milan. Dove pensa di essere a scherzi a parte

ERMES TOCCHIO (IVREA)

IL PONTE

Smetterla di usare il ponte sullo stretto a scopo elettorale. Ma fare scelte concrete che aiutino chi è in difficoltà.

MICHELE IOZZELLI (LERICI)

MENO SPOT

Solidarietà agli amici abruzzesi dalle Marche. Il governo prenda come esempio la ricostruzione di Friuli, Umbria e Marche dei dopo terremoti. Meno spot e più impegno concreto.

CINZIA (URBINO)

PER LUI TUTTO HA UN PREZZO

Volevo dire al premier che l'Italia non è quella che va al mare, ma quella della solidarietà, anche se per lei è difficile da capire. Perché per lei tutto ha un prezzo.

ARMANDO

SOLIDARIETÀ. MA CONCRETA

Mi offendono le parole del presidente del consiglio sulle vacanze sulla costa degli aquilani. Solidarietà piccola non mediatica concreta di molti aiuterà abruzzò. Non siete soli.

GIO (ROMA)

IL PAESE CHE NASCONDE I TERREMOTI

LA PREVENZIONE CHE NON C'È

Pietro Greco

GIORNALISTA SCIENTIFICO



Predire un terremoto non è ancora possibile. Ma prevenirne gli effetti è già possibile. Abbiamo la possibilità tecnica di evitare che, per quanto improvviso, un sisma si trasformi in una tragedia.

La scienza è in grado di dirci dove, con ogni probabilità, avverrà un terremoto. E anche quale sarà la sua massima intensità. Infatti esistono dettagliate mappe sismiche, che individuano con precisione i territori a rischio. Ma la scienza non è in grado di dirci, con sufficiente precisione, quando il sisma si verificherà. Occorre intensificare le ricerche per migliorare e rendere affidabile la nostra capacità di predire il terremoto, in modo da allertare per tempo la popolazione. E in questa ricerca, non dobbiamo in alcun modo dimenticare che è già possibile prevenire gli effetti più gravi di un terremoto. La predizione non deve distrarci dalla prevenzione.

In particolare esiste la possibilità che un terremoto di moderata intensità - come quello che ha colpito l'Abruzzo alle 3:32 di lunedì scorso con magnitudo 5,8 - anche se avviene di notte e coglie nel sonno la popolazione di una città e di una miriade di paesi, limiti i danni e non causi centinaia di morti.

Gli esperti sostengono che, fosse avvenuto in Giappone o in California, e avesse colpito anche una metropoli come Tokio o Los Angeles, molto difficilmente il terremoto avrebbe causato un numero così elevato di vittime come in Abruzzo. Il motivo è molto semplice. Né in Giappone né in California, aree ad altissimo rischio sismico, esistono sistemi di predizione deterministica dei terremoti. Se andate sul sito della *Geological Survey* degli Stati Uniti (USGS) alla domanda: «è possibile predire un terremoto?», troverete una risposta netta: «No. Né la USGS né il Caltech né altri scienziati hanno mai predetto un grande terremoto».

In Giappone e in California, però, hanno lavorato moltissimo nella prevenzione. Costruendo edifici e strutture in grado di reggere a un sisma non solo di moderata, ma anche di alta intensità. È vero che in quelle aree la tipologia degli edifici è molto diversa. La gran parte delle case, degli uffici, dei monumenti è di origine molto più recente che in Italia e lì si è potuti costruire *ex novo* con i moderni ed efficaci criteri antisismici. Mentre in Italia abbiamo un patrimonio edilizio più antico e più fragile.

Malgrado questa diversità, tuttavia, anche da noi possiamo realizzare una migliore prevenzione. Facendo in modo sia che le nuove costruzioni vengano davvero edificate a "norma" e non si verifichino crolli come quello dell'ospedale all'Aquila, sia intervenendo sulle costruzioni più antiche per aumentare la loro capacità di resistere al sisma. Abbiamo tutte le capacità tecniche per realizzare questo programma. E non abbiamo più scuse. ❖

PERCHÉ IL PD NON CANDIDA PANNELLA?

ELEZIONI EUROPEE

Luigi Manconi

DOCENTE SOCIOLOGIA



Trovo singolarissimo che nulla sia stato ancora detto e fatto affinché Marco Pannella possa far parte del prossimo Parlamento europeo, come eletto nelle liste del Partito democratico. Che ciò debba avvenire, infatti, mi sembra ragionevolissimo: anzi, pressoché ovvio. E ho grande difficoltà a immaginare ragioni perché, invece, ciò rischi di non accadere. C'è innanzitutto una questione di merito, lampante: la politica europea e internazionale di Pannella e dei Radicali coincide largamente (dopo averla anticipata su molti punti) con quella del Pd. Ed è indubbio che i Radicali, da decenni, svolgono un ruolo decisivo nel tematizzare problemi - e soluzioni per quei problemi - che sono al centro dell'agenda politica sovranazionale: e sui quali, magari tortuosamente, finiscono col convergere le principali culture presenti nel Partito democratico. Non è un caso che, appena pochi giorni fa, Emma Bonino risultava tra i pochissimi politici italiani con Giuliano Amato e Massimo D'Alema, firmatari di un impegnativo documento sull'Europa, pubblicato dal *Corriere della Sera*. Ma anche sulle questioni controverse (si pensi al recente trattato tra l'Italia e la Libia) il ruolo dei Radicali, quando pure è divergente svolge una funzione preziosa: in questo caso ha evidenziato contraddizioni e rischi (ahi, quanto immanenti) di quell'accordo, in particolare a proposito del pattugliamento congiunto delle coste del Mediterraneo. Ma c'è un'ulteriore ragione, solo in apparenza di metodo, che dovrebbe indurre a favorire l'elezione di Marco Pannella e di altri Radicali nelle liste democratiche. Da un anno, i Radicali hanno costituito una delegazione all'interno dei gruppi democratici di Camera e Senato: il loro comportamento è, a mio avviso, esemplare di un'idea sanamente conflittuale e tenacemente unitaria del rapporto tra culture diverse (già emerso nell'insostituibile realtà mostrata durante il Governo Prodi). La presenza di una posizione radicale (nei molti significati di quel termine) ha rappresentato un'importante occasione di confronto per i gruppi parlamentari democratici: fin troppo palese nella vicenda del Testamento biologico, quando quella posizione è stata capace di una costante vigilanza e di un assiduo richiamo a principi fondamentali. E di una paziente mediazione intorno a opzioni in grado, infine, di farsi maggioranza. Ma ciò è accaduto anche sui temi della sicurezza e delle garanzie in campo processuale e penale. Sarebbe un errore gravissimo se una politica così mobile e, insieme così efficace, tanto intensa nelle idee quanto meritoriamente acribiosa nell'approssimazione agli obiettivi, non trovasse spazio in un'arena cruciale come il Parlamento europeo. ❖

SCIENZA E FINZIONE



«Ballerine» Una medusa del Pacifico

→ **Best seller** Spopola in Spagna un thriller scritto da un biologo marino e un giornalista

→ **Animali** Il pericolo invasione esiste... E la colpa è solo degli umani che saccheggiano il mare

Attenti! Arriva la medusa killer E non è soltanto fantascienza

Un thriller spagnolo, scritto da un biologo marino e da un giornalista trasforma le meduse in minaccia assassina. Fantascienza? Non proprio: i nostri mari sono sempre più «rovinati» da questi invertebrati.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
scienza@unita.it

Siamo nel 2012. Una massa gelatinosa ricopre vaste zone degli oceani di tutto il mondo. I pescatori sono in rivolta: non c'è quasi più niente da catturare nei mari. Le navi mercantili sono bloccate nei porti

perché la gelatina si infila nei sistemi di refrigerazione e blocca i motori. Le spiagge più alla moda vengono abbandonate dai turisti terrorizzati dalle irritazioni provocate dal contatto con la massa viscosa. Gli operatori di borsa che avevano investito in azioni dell'industria conserviera del pesce si suicidano. A provocare questo disastro economico e sociale è una piccola medusa, *Gilliaia inexpectata*, comparsa improvvisamente qualche anno prima in un tratto di mare davanti alla Namibia, in Africa.

Comincia così *Medusa*, il thriller scritto da un biologo marino, Sergio Rossi, e da un giornalista scientifi-

co, Toni Polo, che in Spagna ha avuto un grande successo di pubblico e che ora è uscito anche in Italia (*Medusa*, Sperling & Kupfer, pp. 310, euro 19,90).

À LA CHRICTON

La ricetta del libro è semplice: fiutare l'aria per capire qual è il problema scientifico del momento, prendere le ultime novità della ricerca su quell'argomento, costruirsi intorno una storia condita con un po' di suspense e un po' di sentimento. Lo scrittore americano Michael Chrichton era un maestro in questo lavoro, ma anche i due spagnoli non se la cavano male. Le trecento pagi-

ne del libro scorrono via leggere. Ci mettiamo poco a interessarci ai personaggi principali della storia. Cosa accadrà alla missione europea guidata dal biologo Tomas Martí che si è imbarcata per capire che cosa sta succedendo, da dove vengono le meduse, cosa mangiano, come si riproducono? E alla missione americana guidata dall'arrivista Santy Sword che vorrebbe scoprire per primo un modo per distruggere la minacciosa gelatina? Ma a poco a poco cominciamo anche a interessarci alle protagoniste non umane: le meduse. Perché sono comparse improvvisamente dal nulla? Come fanno a formare con i loro tentacoli una rete in



Hawaii Due meduse «blu». A destra due «Mastigias» emergono dal gruppo

grado di catturare tutte le larve di pesci e i crostacei trasportati dalla corrente? Perché quando c'è una tempesta spariscono nel nulla? Il libro ci porta ad esplorare un mondo sconosciuto. Un mondo a metà tra la fantascienza e la realtà. Perché se è vero che *Gillaia inexpectata* finora non è ancora stata avvistata da nessuno, è pur vero che molte delle sue caratteristiche si possono ricondurre ad animali assolutamente reali.

«ATTACCHI»

«Già ora avvengono eventi simili a quelli narrati nel libro - spiega Ferdinando Boero, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali Università del Salento - ad esempio, nel Mar Nero qualche anno fa, trasportate dalle petroliere, sono arrivate delle meduse che nel giro di poco tempo hanno invaso le acque, mangiato le larve e le uova dei pesci e fatto crollare la pesca. In Islanda un banco di meduse lungo 17 chilometri e largo 5 ha distrutto gli impianti di allevamento dei salmoni. O ancora, un'invasione di meduse ha fatto fermare la centrale nucleare El Diablo in California bloccandone il sistema di raffreddamento. Senza contare che l'anno scorso in Spagna 60.000 persone sono state punte dalle meduse». Le me-

duse proliferano in tutte le acque del mondo. «Qualcosa di analogo era successo negli anni Ottanta - racconta Boero - ma in quel caso il fenomeno durò un paio d'anni e poi tornò la normalità. Oggi invece non sembra che stia recedendo».

UMANA AVIDITÀ

Le cause? Nel libro si punta il dito contro l'avidità degli esseri umani: abbiamo pescato troppo, svuotando i mari dei predatori, distruggendo con le reti a strascico gli habitat sottomarini dove le meduse hanno vissuto per migliaia di anni e portando questi animali in altre zone dove sono cresciute di numero. «Anche in questo caso non è fantascienza - sottolinea Boero - abbiamo tolto i grossi pesci dal mare e abbiamo lasciato spazio ambientale alle meduse».

Ma il libro muove anche una feroce critica alla *fast science*, la scienza veloce impersonata dal biologo americano Santy Sword. Sword fa parte di quegli scienziati che danno risposte veloci e semplici - esattamente quelle che vogliono i politici - e che sfruttano i mass media per fare facili carriere, dimenticano i principi della ricerca scientifica. Se vi guardate in giro ne troverete molti. Diffidatene, è il messaggio degli autori di *Medusa*. ♦

Galleggiando

Ci fanno male e noi le mangiamo...

Le meduse sono animali planctonici, organismi che galleggiano nelle acque del mare. Il corpo, di forma a polipo rovesciato, è composto principalmente da acqua (circa il 98%). Le dimensioni dei loro ombrelli variano da pochi millimetri a 2,30 metri di diametro. I loro tentacoli ospitano delle cellule che si attivano quando vengono toccate e tirano fuori dei filamenti urticanti detti cnidae. Le cnidae hanno funzioni difensive ma soprattutto offensive: in genere, inoculano una sostanza che uccide la preda per shock anafilattico. Il liquido urticante di solito è costituito da una miscela di tre proteine: ipnossina, talassina e congestina. L'ipnossina ha effetto anestetico, quindi paralizzante; la talassina causa una risposta infiammatoria; la congestina paralizza l'apparato circolatorio e respiratorio. Anche se non tutte le meduse sono urticanti, alcune sono particolarmente pericolose per l'uomo: in taluni casi possono causare anche la morte.



Negli ultimi anni le meduse si sono diffuse nei mari di tutto il mondo. Le cause individuate dagli esperti sono due: l'aumento della temperatura dei mari e la pesca eccessiva. Le meduse arrivano dai mari tropicali portate nelle cisterne delle navi, trovano la temperatura adatta e vi si stabiliscono. Con problemi non solo per i bagnanti ma anche per la pesca: si nutrono infatti di uova e larve. D'altra parte è proprio la pesca eccessiva dei grandi predatori del mare, come i tonni che si nutrono anche di meduse, a far sì che questi animali proliferino. Eppure c'è chi pensa di usarle come cibo quando il pesce finirà. Del resto, le meduse in alcuni paesi già finiscono in tavola: in Cina nelle insalate, in Giappone nel sushi, in Thailandia le mangiano ridotte in spaghetti. Vantaggi: hanno pochi grassi, molto rame, ferro, selenio, ma poche proteine (5% contro il 17-20% del pesce). ♦

NON SI GIOCA
COSÌ CON
I BAMBINI

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Olivier è un bambino come tanti. Passa le sue giornate tra la casa dei genitori, una coppia hippy e permissiva, e quella dei nonni, una coppia borghese e cattolica, che lo costringe ad andare a messa tutte le mattine; ma che in compenso gli lascia mangiare tutte le tartine che vuole. In fondo, cresce spensierato, tra qualche «conflitto» che non riesce a risolvere e a capire del tutto, tra un'educazione religiosa e moralistica e una laica, libertaria ma un po' scombinata. Poi, un bel giorno, quando ha dodici anni, arriva Pierre, un prete corpulento e con un gran barbone, senza la tonaca, che suona la chitarra, canta ed è un gran simpaticone. Pierre diventa l'amico di famiglia e l'amico del cuore di Olivier, un maestro «informale» di vita e un compagno di giochi ed avventure durante i spensierati campi estivi. Poi, questa volta un brutto giorno, Pierre propone ad Oliver un gioco diverso, apparentemente innocente: quello di accarezzarsi l'un l'altro la pancia per addormentarsi, come si fa qualche volta con i bebè che piangono. Va da sé che il gioco non si rivelerà così innocente ed Olivier, pur non subendo violenza, rimarrà fortemente segnato per il resto della sua vita.

In *Perché ho ucciso Pierre* (Tunué, pp. 120, euro 14,90) il fumetto affronta il tema della pedofilia e lo fa in maniera egregia, diretta ma senza ostentazione, ricorrendo ad una sobria scrittura e a un'elegante grafica che si affida ai cambiamenti di tratto e di colore, seguendo i ritmi dei ricordi e l'alternarsi doloroso dei sentimenti. Merito di due autori francesi, Alfred (1976) e Olivier Ka (nato in realtà nel Libano nel 1967) che racconta coraggiosamente un suo personale trauma. Ovviamente nessuno uccide nessuno e Olivier (l'autore e il bambino) operano un assassinio simbolico, utilizzando la scrittura e il disegno come mezzi terapeutici per cercare di sanare quell'antica ferita. Perché, come dice a un certo punto Olivier, rinfacciando a Pierre quella turpe iniziazione sessuale: «un ragazzino è come la creta... ci posi le dita, e rimane il segno». ♦

L'EPISTOLARIO

→ **In Inghilterra** Pubblicato il primo di quattro volumi dell'epistolario dello scrittore irlandese

→ **L'opera** Coprirà sessant'anni di missive. I temi trattati: il suo lavoro e gli scrittori preferiti

Scrivere di scrittura: le lettere di Beckett diventano pubbliche

In questi giorni è uscito in Inghilterra il primo di quattro volumi che costituiranno l'«opera omnia» delle lettere di Samuel Beckett: in ottocento pagine le missive scritte tra il 1929 e il 1940.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA
spettacoli@unita.it

Portava quelle scarpe da tempo immemorabile. Smembrate più che scalcagnate. Non fece una grinza quando, su un marciapiede del Boulevard St. Michel, Quartiere Latino di Parigi, esplosero, stufe forse di prestarsi ancora a quella pantomima. È al verde, il giovane Beckett. Trascorre ore a passeggiare su e giù dalla rue Mouffetard al Lungosenna. Nella sublime atarassia, ha qualcosa dei personaggi che popoleranno romanzi, racconti, testi teatrali. Sospesi tra clownerie, astrazione filosofica e un disseccamento vitale che ne fa pure espressioni biologiche.

CARO JOYCE...

Ma il ventiduenne intellettuale irlandese, fresco di laurea al Trinity College di Dublino, che nel 1928 è sbarcato a Parigi in veste di lettore di inglese alla Scuola Normale Superiore, negli intervalli di quelle sfiancanti camminate mette mano ai primi lavori. E scrive lettere. Tante. Con piglio deciso e giudizio sicuro quando ci sono di mezzo questioni di lingua o letteratura. Senza peritarsi di spiegare, con garbo, a James Joyce, la differenza tra forma infinitiva e sostantiva in una proposizione greca. Era l'aprile del 1929; Beckett ha ventitré anni. Joyce, quasi cinquantenne, aveva già pubblicato *Ulisse* ed elaborava *Finnegans wake*.

Ora le sue lettere diventano pubbliche. Selezionate e raccolte per



Il murales Un ritratto di Samuel Beckett su una casa di Notting Hill

l'università di Cambridge da Marta Dow Fehsenfeld e Lois More Overbeck. In questi giorni è uscito il primo di quattro volumi: in circa ottocento pagine racchiude la corrispondenza tra il 1929 e il 1940. L'opera completa offrirà un totale di duemilacinquecento lettere, su circa quindicimila scritte in un arco di sessanta anni.

Già il primo quarto fornisce materiale a sufficienza per tratteggiare un ritratto dello scrittore ai suoi primi passi. Il giovane Beckett acquista spessore e complessità. Non si riduce, come è ovvio, al modello da cui prenderanno vita Mercier e Camier, Molloy, Hamm e Clov e via becketteggiando. È un uomo cordiale, brillante, animato da vocazione peda-

gogica. Dal giudizio tagliente, reciso. Che appare lontano dall'inesausto marciatore di St. Germain, irrisolto, indeterminato, che sfiora, conosce e non conosce Jean-Paul Sartre, Djuna Barnes, Wassilij Kandinsky.

Ma quando c'è di mezzo la scrittura, si trasforma. Senza timori reverenziali scrive di un mostro sacro come Thomas Stearns Eliot, che premiato nel 1948 lo precede sulla strada del Nobel di ventun anni, «è una persona gentile, ma un cattivo poeta. E il suo libro su Dante è di insopportabile supponenza». Lo affascina Schopenhauer per la sua «giustificazione intellettuale dell'infelicità, la migliore che sia mai stata tentata»; considera la *Nausea* di Sartre «stra-

ordinariamente buona»; trova Dostojewskij «pieno di cliché e giornalese», ma ne ammira il ritmo, i dialoghi. Rivela passioni insospettabili:

Il volume
Raccoglie la
corrispondenza
tra il 1929 e il 1940

della «divina» Jane Austen, l'autrice di *Orgoglio e pregiudizio*, confessa che «ha molto da insegnarmi».

Lettere circoscritte, per volontà dello scrittore, al suo lavoro. Solo in qualche raro caso sconfinano nel recinto familiare. Cenni su Suzanne Deschevaux-Dusmenil. «C'è una ra-

IL RICORDO

Anne Atik racconta com'era l'uomo che scrisse «Godot»

AMICI ■ Com'era l'«uomo» Beckett? Lo si potrà capire leggendo le sue lettere, ma anche affidandoci al racconto di chi gli è stato vicino. Come la poetessa Anne Atik e suo marito pittore Avigdor Arikha, per i quali Beckett non era altro che «Sam». Per oltre quarant'anni, la Atik e Arikha ne hanno condiviso la compagnia, incontrandolo più volte a settimana, bevendo fino a tarda notte nei caffè parigini, cenando a casa, andando insieme a concerti e vernissages. Nasce così «Com'era. Un ricordo di Samuel Beckett». Scritto da Anne Atik, contiene nove ritratti di Beckett di Avigdor Arikha ed è stato pubblicato in Italia da Archinto (pp. 160, euro 22).

gazza francese che amo spassionatamente», e infatti diverrà sua moglie. Poche righe rispettose sul padre venerato. «Piacevole camminata questa mattina con mio Padre, che invecchia con aggraziata filosofia... Non avrò mai nessuno come lui». Si

**L'autore da giovane
Di T.S. Eliot dice che è
«un cattivo poeta»
e adora Jane Austen**

sofferma spesso su disturbi fisici o psicologici, gli attacchi di cuore notturni che lo convinceranno a sdraiarsi sul lettino di uno psicanalista, i problemi intestinali. Il corpo, esposto nella sua ripugnante e decomponibile fisicità, adombra il clima dell'opera: «una cisti sebacea nell'ano, che fortunatamente una scoreggia ha spazzato via prima che si dovesse operare».

LE COSE O IL NULLA

Lo scrittore esterna crucci, dubbi che lo dilanano: «La frase più semplice è una tortura», «sempre più il linguaggio mi appare un velo da lacerare per afferrare le cose (o il nulla) che c'è dietro». L'atarassia del marciatore solitario rispunta di fronte ai nazisti che puntano su Parigi: «Tutto quello che ho da perdere sono gambe, braccia, palle ecc., con cui per quanto ne so non ho un particolare debito di gratitudine». Ma non si fermerà ad attendere un Godot; sceglierà la Resistenza. ❖

TELEVISIONE

→ **Ascolti** Gli spettatori scesi da 1 milione a 450mila alla terza puntata

→ **Terremoto** Programma sospeso, rinviata anche la Cuccarini

**La sindrome del «Fiorello show»
Chi ride e chi piange per il calo?**

Il terremoto dell'Abruzzo ha fatto tremare anche le tv, quelle generaliste e quella satellitare, ormai in guerra aperta tra loro. Qualcuno sorride per il calo d'ascolti di Fiorello, ma a Sky si scommette sui tempi lunghi.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Anche le cattedrali delle televisioni italiane hanno tremato in questi giorni. Sia quella generalista che quella a pagamento. Dalle parti di Mediaset, dove per via del sisma hanno deciso di spostare - cosa mai vista, nemmeno quando scoppiò la guerra in Iraq - il *Grande Fratello*, e dove ancora non hanno digerito l'approdo dello showman alla tv di Murdoch, sibilano qualcosa sulla «sindrome del Fiorello» (in the Sky): non è chiaro, però, se ci si riferisca all'attacco di panico cui il nostro sarebbe stato soggetto alla fine del primo recital realizzato per conto del canale satellitare oppure alla crisi d'ascolti che, secondo loro, si sarebbe immediatamente abbattuto sullo spettacolo che doveva sancire il trionfale avvio di SkyUno sul canale 109. Un avvio in pratica congelato, a causa dell'immane tragedia che si è abbattuta sull'Abruzzo.

SPETTATORI IN FUGA?

Quel che è vero è che la prima puntata del *Fiorello Show* ha raccolto in media oltre un milione di spettatori in una fascia oraria, quella delle 21.30, che fino ad allora si era tenuta intorno ai 700 mila spettatori. «Grande soddisfazione», dicevano ai piani alti di Via Salaria, anche se subito si metteva le mani avanti dicendo che «l'audience, per una pay tv, non è che uno dei molti indicatori dell'indice di soddisfazione dei nostri abbonati». Ben detto, alla luce del notevolissimo declino di ascolti dei giorni successivi: 700 mila spettatori alla seconda puntata - che arrivano, sommando il passaggio delle 21.30 e quello delle



Stanco o stressato? Fiorello durante il suo show su Sky1

0.15, ad 1 milione e centomila contatti unici - che scendono a 450 mila della terza puntata, mentre i tre passaggi complessivi della giornata arrivano in tutto a 830 mila ascoltatori e rotti. Allora aveva ragione Fedele Confalonieri, che già dopo la prima puntata aveva creduto bene di gongolare: «Tanto rumore per nulla?»

Poi è arrivato il terremoto. Immediata la nota di Sky. «In segno di ri-

Strategie

**Altro che crisi di panico:
a Sky si dice che il
progetto ha tempi lunghi**

spetto per le vittime della tragedia, Sky e Fiorello hanno scelto di annullare le serate dal vivo del *Fiorello Show* previste per martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 e le relative messe in onda di giovedì 9, venerdì 10, sabato 11 e domenica 12». Se ne riparla dopo la Pasqua. Non solo. Ieri è arrivata la notizia del rinvio della prima puntata di *Vuoi ballare con me?*, che doveva se-

gnare l'esordio su SkyUno di Lorella Cuccarini, il cui simil-*Amici* in versione danzerina slitterà a giovedì 16 aprile.

Pare ci sia chi in Rai e Mediaset abbia segretamente gioito per la battuta d'arresto del colossale concorrente di murdochiana stazza. Ma dalle parti di Sky la partitura è un'altra: non c'entrano niente gli eventuali attacchi di panico o «l'ansia da prestazione» di Fiorello, si giura che un progetto come quello di SkyUno - che trasferisce sul satellite un genere, l'intrattenimento, considerato finora appannaggio esclusivo della tv generalista - avrebbe bisogno di tempi lunghi. Certo bisogna considerare che le rilevazioni d'ascolto del satellite non sono confrontabili con quelli dei canali generalisti e che, soprattutto, si tratta di modificare nel tempo le abitudini d'ascolto.

Bene, ora si tratta di rimuovere le macerie: poi si vedrà chi, a Viale Mazzini a Cologno Monzese o a via Salaria, avrà ancora voglia di farsi una risata. ❖

FACCE DI PROPAGANDA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

L'ultima puntata di *Ballarò* è stata utilissima per chiarire la linea propagandistica della destra, sullo sfondo di un paese terremotato. Erano presenti, per il governo, il ministro Fitto e Castelli (le disgrazie non vengono mai sole), entrambi impegnati a fare la faccia di circostanza, ma soprattutto ad impedire ogni analisi seria della situazione, per paura di mettere in crisi le linee preordinate della loro politica. In particolare rispetto al piano-casa, la cui pericolosità è stata oggettivamente

te messa in luce dai visibili effetti di una politica del territorio speculativa e devastante. Cosicché, appena Bersani tentava di definire una prospettiva di ricostruzione regolata e civile, Fitto e Castelli lo accusavano di attaccare il governo. Quasi che il governo fosse per sua natura dalla parte dei devastatori. Come in effetti è, se si pensa alle promesse sopraelevazioni, ai condoni di fatto e alla minacciata fondazione di nuove città (stile Mussolinia), care al premier palazzinaro. ♦

In pillole

LOCARNO PREMIA TONI SERVILLO

Toni Servillo riceverà dal 62esimo festival del film di Locarno un Excellence Award come premio alla carriera e parteciperà a un incontro pubblico. Regista e attore poliedrico di cinema e teatro, 50 anni, Servillo ha interpretato un trafficante di rifiuti in *Gomorra* e Giulio Andreotti nel *Divo*.

NERUDA E CORTAZAR

Nei prossimi mesi verranno pubblicate nuove lettere di Pablo Neruda e di Julio Cortazar. Del poeta uscirà un epistolario inedito con la sua ultima compagna, Matilde Urrutia. Di Cortazar usciranno in Spagna le lettere che lo scrittore e la sua compagna, Carol Dunlop, scrissero nei primi anni '80, separatamente, a un'amica.

LA CASA DI GALILEO

L'Università di Firenze apre al pubblico la casa dove Galileo morì nel 1642, Villa Il Gioiello, a Firenze. L'iniziativa, che rientra nel programma delle celebrazioni galileiane, prevede le prime aperture per il 26 aprile.

L'edificio è affidato all'Università ed è stato recentemente restaurato dal ministero dei Beni culturali, con il contributo dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri.



Due El Greco per il museo Barberini

PITTORI Sono di El Greco e non di bottega un'«Adorazione dei pastori» e un «Battesimo di Cristo» della Galleria nazionale di Palazzo Barberini. Lo afferma, dopo aver restaurato i dipinti, il Polo museale romano. I quadri, posteriori al 1576, furono acquistati nel 1908 dall'allora soprintendente Hermanin.

NANEROTTOLI Lo share

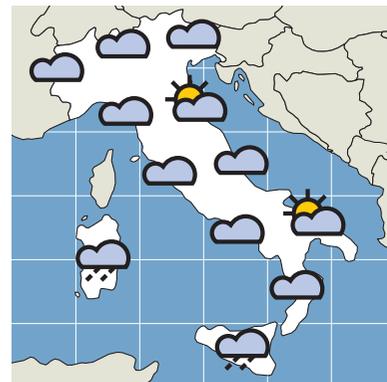
Toni Jop

Ascolti record, Tg1 in festa, è il momento dell'orgoglio. L'Abruzzo devastato rischia di diventare per questa testata leader come quel caffè che «più lo butti giù, più ti tira

su». Fatto sta che non se la sono sentita - non parliamo di quei molti bravi e onesti giornalisti che animano la redazione - di starsene zitti, di tener nascosto il trionfo. E travolti dall'emozione nonché da quella inossidabile fedeltà alla deontologia che impedisce a un giornale di tacere una notizia - e che notizia - eccoli recitare nel cuore di uno studio azzurro come stanno davvero le cose. La tragedia è una tragedia, ma intanto il Tg1 con-

quista lo share, sbaraglia la concorrenza, sta sulla palla come nessuno. Ce n'è anche per *Porta a Porta* che pare un fiume di champagne in piena di bollicine. Ma sai, l'entusiasmo con la sua ingenuità ti conquista il paradiso. Forse. Ma allora vanno in paradiso anche quei mattacchioni che, approfittando della confusione, tentano di infilarsi gratis in qualche hotel della Riviera giurando, il falso, d'essere sfollati. ♦

Il Tempo

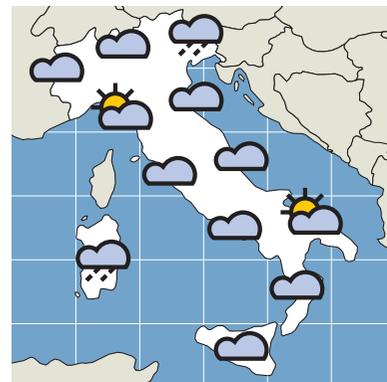


Oggi

NORD parzialmente velato per nubi medio alte, con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

CENTRO molto nuvoloso con isolate precipitazioni sulle regioni tirreniche, più intense sull'isola.

SUD nuvoloso su tutte le regioni; precipitazioni diffuse sull'isola.

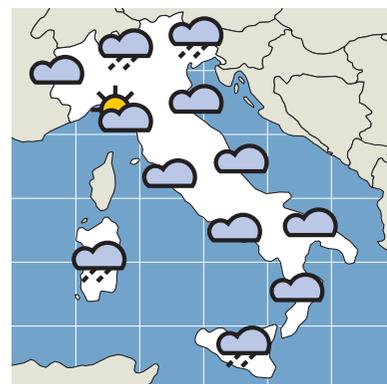


Domani

NORD molto nuvoloso sul settore occidentale con locali rovesci; parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO nuvoloso su tutte le regioni con isolati rovesci o temporali, specie nelle ore pomeridiane.

SUD nuvoloso sulle zone tirreniche. Variabile sulle altre zone.



Dopodomani

NORD molto nuvoloso sulle regioni occidentali con rovesci sparsi sui rilievi.

CENTRO nuvoloso sulla Sardegna con locali precipitazioni; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD nuvoloso su tutte le regioni; locali piogge sulla Sicilia.

**WERDER BREMA -
UDINESE****LA7 - ORE: 20:30 - CALCIO**
COPPA UEFA**ANNOZERO****RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ**
CON MARGHERITA GRAMBASSI**AIR FORCE ONE****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON GARY OLDMAN E HARRISON FORD**L'ERBA DI GRACE****RETE 4 - ORE: 23:45 - FILM**
DI NIGEL COLE**Rai 1**

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica.

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro

11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.

23.05 Tg 1

23.10 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.

00.45 Tg 1 - Notte

01.20 Estrazioni del Lotto. Gioco

01.30 Sottovoce. Rubrica

Rai 2

06.00 Scanzonatissima.

06.20 Tg 2 Medicina 33.

06.25 X Factor. Real Tv.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes.

09.15 Il Cercasapori. Rubrica.

09.45 Tracy e Polpetta. Situation Comedy.

10.45 Tg 2.it

11.00 Insieme sul Due. Talk show.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.

13.55 Tg 2 Medicina 33.

14.00 Italia allo specchio. Rubrica.

16.15 Ricomincio da qui. Talk show

17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 X Factor. Real Tv.

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Grambassi.

23.20 Tg 2

23.35 Palco e retropalco. Teatro. "I Fioretti". Con Flavio Bucci, Giancarlo Debbi, Valeria Moriconi, Franca Nuti, Pamela Villosini. Regia di Ron Shelton

23.10 Mio cugino Vincenzo. Film commedia (USA, 1992). Con Natasha Calis, Josh Hayden, Tyrone L'Hirondelle. Regia di J. Lynn

Rai 3

06.00 Rai News 24 Morning News.

08.15 La storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Verba volant. Rubrica

09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo bene. Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Chièdiscena.

12.45 Le Storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.05 Terra nostra. Telenovela.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda.

17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

21.05 Tg 3

SERA

21.10 Air Force One. Film azione (USA, 1997). Con Harrison Ford, Gary Oldman, Glenn Close. Regia di W. Petersen

23.10 Kate & Emma. Telefilm.

24.00 Tg 3 Linea notte

01.10 Cult Book: Modernità e spaesamento.

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.

08.10 Hunter. Telefilm.

09.00 Nash Bridges. Telefilm.

10.10 Febbre d'amore. Soap Opera

11.00 My life. Telenovela.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 Un detective in corsia. Telefilm.

12.25 Renegade. Telefilm.

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.10 Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.

16.00 L'avventura del Poseidon. Film drammatico (USA, 1972). Con Ernest Borgnine, Red Buttons, Shelley Winters

18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera.

18.45 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Stranamore. Conduce Emanuela Foliero.

23.45 L'erba di Grace. Film commedia (GB, 2000). Con Brenda Blethyn, Craig Ferguson, Martin Clunes, Tcheky Karyo. Regia di Nigel Cole.

01.50 Tg4 - Rassegna stampa

02.15 Stasera a teatro

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Attualità.

09.57 Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"

10.00 Tg 5 - Ore 10

10.05 Mattino Cinque. Attualità.

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.

13.00 Tg 5

13.45 Beautiful. Soap Opera.

14.07 La Fattoria. Real Tv

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.

16.15 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso

18.00 Tg5 minuti

18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

20.00 Tg 5

20.31 Striscia la notizia - La voce della spazzatura. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 Una notte al museo. Film commedia (USA, 2006). Con Ben Stiller, Carla Gugino, Robin Williams. Regia di S. Levy.

23.30 Terra!. Attualità. Conduce Toni Capuozzo.

00.30 Nonsolomoda - Globish News. Rubrica

01.00 Tg 5 Notte

Italia 1

07.25 Pippi Calzelunghe. Telefilm.

08.30 Slappy - Occhio alla Pinna!. Film Tv commedia (USA, 1998). Con B. D. Wong. Regia di B. Kellman.

10.10 Magia del lago. Film fantastico (USA, 1995). Con Mark Harmon. Regia di R. Stevenson

12.15 Secondo voi.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.35 Motogp Quiz. Quiz

13.40 Dragon Ball GT.

14.05 One piece.

14.30 I Simpson.

15.00 Smallville. Telefilm.

15.50 Kyle XY. Telefilm.

16.40 Malcom. Telefilm.

17.30 Spongebob.

18.00 Spiders riders.

18.15 Gormiti.

18.30 Studio Aperto

19.00 Studio Sport. News

19.30 I Simpson.

19.50 Camera Café - Ristretto.

20.05 Camera Café. Situation Comedy.

20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 C.S.I. Scena del crimine Telefilm.

22.05 C.S.I. New York. Telefilm.

23.00 Real CSI - A sangue freddo.

23.55 Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti

01.45 Studio Sport. News

02.10 Studio Aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica

09.15 Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.

10.10 Punto Tg

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 F/X The Illusion. Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.00 Controspionaggio. Film (USA, 1954). Con O.E.Hasse, Clark Gable, Lana Turner, Victor Mature, Louis Calhern. Regia di Gottfried Reinhardt

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 Relic Hunter. Telefilm.

17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 JAG. Telefilm.

20.00 Tg La7

SERA

20.30 Calcio - Coppa Uefa - Quarti di finale. Werder Brema - Udinese

23.00 Postpartita. Rubrica

23.35 Dellitti. Documentario "Il caso Wanninger"

00.50 Tg La7

01.10 Movie Flash. Rubrica

01.15 Alla corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1

21.00 Amore, bugie e calcetto. Film commedia (Italia, 2007). Con Claudio Bisio, Filippo Nigro, Claudia Pandolfi. Regia di L. Lucini

23.05 Il mio ragazzo è un bastardo. Film commedia (USA, 2006). Con Jesse Metcalfe, Brittany Snow. Regia di B. Thomas

Sky Cinema Family

21.00 Incontriamoci a Las Vegas. Film commedia (USA, 2000). Con Antonio Banderas, Woody Harrelson. Regia di Ron Shelton

23.10 Mio cugino Vincenzo. Film commedia (USA, 1992). Con Natasha Calis, Josh Hayden, Tyrone L'Hirondelle. Regia di J. Lynn

Sky Cinema Mania

21.00 Un'altra giovinezza. Film drammatico (USA, Romania, Italia, Germania, Francia, 2007). Con Tim Roth. Regia di F.F. Coppola

23.15 Lo scafandro e la farfalla. Film drammatico (Francia, USA, 2007). Con Mathieu Amalric, Emmanuelle Seigner

Cartoon Network

18.40 Dream Team.

19.05 Blue Dragon.

19.30 Ben 10.

20.00 Star Wars: the Clone Wars.

20.25 Flor. Telefilm

21.10 Scooby Doo.

21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.55 Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

19.30 Come è fatto. "Mulinelli per la pesca / Case per bambole / Frullatori"

20.00 Top Gear.

21.00 Top Gear.

22.00 Quinta marcia Europa.

22.30 Quinta marcia Europa.

23.00 I Ludolf - Fratelli sfasciacarrozze.

All Music

16.05 Rotazione musicale.

19.00 All News

19.05 The Club. Rubrica

19.30 Inbox. Musicale

21.00 Mono. Musicale

22.00 Deejay chiama Italia. Show. Conduce Linus, Nicola Savino

23.30 Code Monkeys. Musicale

MTV

18.05 Chart Blast. Musicale

19.00 Flash

19.05 MTV Confidential. Rubrica

19.30 Best Driver. Show

20.00 Flash

20.05 Greek. Serie Tv.

21.00 Britney: For the Record. Musicale

22.30 Flash

22.35 Central Station.

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



L'allenatore della Lazio Delio Rossi.

La caduta della Lazio che sognava in grande Liti, veleni e delusioni

La squadra biancazzurra dopo tre sconfitte consecutive è in piena crisi. Sabato c'è il derby, il patron Lotito minaccia: «Risultati o ritiro perenne»

Il dossier

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Vinceva a ritmo di tango, sospinta da un asso inatteso, e sognava la vetta, puntando ad alta voce a obiettivi come la qualificazione in Champions League. Un sogno che non pareva proibito per la Lazio di inizio stagione, bella e di successo.

Una sorpresa che voleva un biglietto per la prima fila del campionato. Ma il pallone è un dio mutevole e di-

spettoso, a cui piace scompaginare anche le pagine più belle. Come la squadra biancazzurra, che dopo cinque giornate era prima, e ora è nona, affogata in un anonimato da provinciale. La macchina da gol dei primi turni, veloce e organizzata, si è trasformata in una formazione asfittica e fragile in difesa. Per giunta abulica, quasi rassegnata al proprio declino.

Da rivelazione a flop

Dopo cinque giornate la squadra di Rossi era prima, ora è nona

L'asso disperso

Zarate era il trascinatore, poi si è smarrito nelle liti

Una parabola discendente che ha in Mauro Zarate il suo simbolo. L'attaccante argentino, che nel girone di andata aveva sbaragliato gli scettici con una pioggia di gol e colpi da virtuoso, nelle ultime 14 gare ha segnato solo due reti contro il Bologna. In mezzo, polemiche e proteste pubbliche (e non) contro l'allenatore Delio Rossi, dissidi con compagni (Tommaso Rocchi) e bizze da divo.

Una delle tante spine per Rossi, alle prese con uno spogliatoio che pare una polveriera. Il nodo principale di una squadra in crisi di nervi, ostaggio degli umori dei suoi veterani: compatti nel chiedere la testa del tecnico. Da Rocchi a Pasquale Foggia, da Juan Pablo Carrizo sino a Edmilson Cribari, in tanti puntano il dito contro Rossi. Cribari è giunto al punto di annunciare l'addio alla Lazio dopo una semplice sostituzione. Uno sfogo dopo il tonfo casalingo contro il Chievo per 3 a 0, una delle 13 sconfitte subite dai biancazzurri. Un rosario di rovesci dietro a cui non ci sono solo le lotte intestine, ma anche problemi tecnici rilevanti. Come quello del portiere, con Carrizo ormai accantonato sotto il peso dei suoi errori, in favore di Fernando Muslera, che non pare però giocatore da prima fascia. Per passare alla difesa, trascurata in estate e ora principale punto debole dei biancazzurri. In 30 partite la Lazio ha incassato 43 gol: solo le ultime quattro in classifica ne hanno presi di più. Ma i guai arrivano anche dal centrocampo. Matuzalem, che doveva portare sostanza e fosforo, ha giocato solo 11 gare per infiniti guai fisici, mentre Cristian Ledesma sta giocando forse la sua peggiore stagione in biancoceleste. Poi c'è lui, il principale imputato: quel Delio Rossi a cui la squadra non perdona nulla. Il tecnico voleva una Lazio sempre all'attacco, con il 4-3-1-2 o il 4-3-3, in cui talvolta uno dei tre in mediana era un esterno offensivo. Rossi pensava che la squadra potesse dare il meglio solo prendendo di petto gli avversari. Ma le fondamenta della Lazio erano e sono deboli, e alla fine il tecnico ha ripiegato sul 4-4-2. Sul l'allenatore pesano diverse scelte discutibili: dall'eccessiva rotazione de-

gli uomini in difesa, alla gestione talvolta confusa di attaccanti ed esterni.

Per il patron Claudio Lotito sono cifre inaccettabili. Il presidente, dopo Siena, ha mandato la squadra in ritiro a Norcia e bloccato gli stipendi. Una terapia d'urto, per scuotere la squadra in vista del derby di sabato e del ritorno della semifinale di Coppa Italia contro la Juventus, che rappresenta il passaporto per la Coppa Uefa. Lotito non ha usato parafrasi: «Se non ci sarà un cambio di rotta nelle ultime, otto partite, la squadra resterà in ritiro perenne. Tutto ciò che non faranno in campo lo farò io a loro danno». Rossi resterà al suo posto sino a maggio, «perché mandarlo via non sarebbe la panacea di ogni male». Ma a fine stagione sarà addio, inevitabile. Sul successore si rincorrono tante voci. Nelle ultime ore il favorito è diventato l'ex tecnico della Roma Luigi Del Neri, che non a caso non ha firmato il rinnovo di contratto con l'Atalanta. Ma non è da sottovalutare la pista che porta a Domenico Di Carlo, l'uomo che ha risollevato il Chievo con un girone di ritorno

Il monito del patron
«Voglio otto finali con sudore e sangue, sono stato troppo paziente»

Roma ultima spiaggia
La stracittadina è l'ultima possibilità per invertire la rotta

dai numeri impressionanti. Intanto tra due giorni sarà stracittadina. Quella dell'andata fu lo spartiacque del campionato della Lazio. Il colpo di testa con cui Julio Baptista diede la vittoria alla Roma diede ossigeno fondamentale ai giallorossi e mise i biancazzurri di fronte ai propri limiti. Dopo il derby, la Lazio non è mai tornata quella delle prime, esaltanti gare. Sabato proverà a invertire il sortilegio, cercando tre punti che potrebbero ridare un po' di senso alla sua nevrotica stagione. Ieri Rossi ha provato una squadra con il 4-4-2, senza Rocchi e Cribari e con Foggia, uomo di fantasia in un centrocampo muscolare con Brocchi, Matuzalem e Ledesma. Oggi pomeriggio la squadra tornerà a Roma, per svolgere la rifinitura a Formello. Ma se contro i giallorossi dovesse andare male, si tornerà in Umbria. Perché Lotito ha perso la pazienza. ❖

Champions o guai La Roma insegue quel quarto posto che vale il futuro

Rometta. No, per carità. Ma saranno trent'anni il prossimo 6 maggio: pareggio con l'Atalanta alla penultima giornata, un punto per la salvezza in serie A. Era Rometta negli anni '70, una squadra di giovani troppo acerbi e vecchi troppo maturi: sempre sulla metà della classifica, a volte con la paura di sprofondare. Poi venne Dino Viola. Cosa annunciava il rigore di Tonetto agli ottavi con l'Arsenal? Era alto sulla traversa. Chissà quant'è andato alto quel pallone. I tifosi della Roma lo sapranno il 30 maggio, quando scenderà il sipario e sapranno (anche) della qualificazione in Champions. In ballo ci sono 40 milioni di euro. La differenza la fanno i milioni: 30 si sono registrati in attivo nel bilancio del 2008, semestrale depositata a fine dicembre. Perché il destino della Roma, più che all'integrità di Francesco Totti e alla luna di Mirko Vucinic, è mischiato con la finanza e i conti.

I SOLDI DALL'EUROPA

Senza la Champions, le entrate si riducono. E senza entrate, la proprietà è costretta a ridimensionare. La Roma è controllata dalla compagnia Italtipetroli, l'azienda principale dei Sensi, angosciata dai debiti per centinaia (quasi 400) milioni di euro con le banche, dal doppio filo che la lega a Unicredit: prima fonte di denaro fresco, primo creditore alle caviglie. Nonostante anni di ansie e acrobazie, la società As Roma produce utili con una certa facilità, merito di buoni investimenti e di un florido settore giovanile. Ma la Champions è vitale. Da qui al quarto posto, oltre la Fiorentina e il Genoa, di mezzo c'è il derby con la Lazio: che si fa snodo cruciale e un po' meno claustrofobico, con l'infermeria che si svuota, Totti che è ritornato, Perrotta che ritornerà. Luciano Spalletti di solito è tranquillo, stavolta sembra quasi ottimista. Sarà che, dopo mesi e mesi, avrà l'imbarazzo della scelta: chi andrà sulla destra, a ridosso di Totti centravanti, tra Taddei e Perrotta? La formazione della Roma c'è, e quindi vale già una buona notizia. Sarà 4-2-3-1, il sistema di gioco che esalta la velocità di testa e di gambe dei Pizarro e Taddei. Con otto giornate da disputare e cinque punti da recuperare, la Roma non può concedersi il lusso di un pareggio: dovrà vincere per forza. Lo stadio sarà pieno. Sarà il primo derby di Livia, la figlia di Rosella Sensi e Marco Staffoli. **CARLO TECCE**

Il colpo del 21enne di ferro Nella Gand-Wevelgem Boasson Hagen stacca tutti

Nella classica belga vittoria a sorpresa del norvegese, compagno di squadra di Cavendish, che ha battuto in volata il bielorusso Kuchynski. Tra gli italiani non è posto per Quinziano. Pozzato si è ritirato dopo 80 chilometri.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Prendere nota di questo nome: Edvald Boasson Hagen, 22 anni, norvegese. È un fenomeno. Forte sul pavé, forte sugli strappi brevi, forte a cronometro, fisico da sciatore, a testa bassa sembra un toro. Secondo passaggio sul Kimmel: in fuga è Kuchynski. Hagen parte in salita e sul pavé, si scrolla di dosso avversari e fango, riprende il bielorusso, lo accompagna fino all'arrivo di Wevelgem, 203 km di fatica dopo Gand, lo batte con una volata lunga 350 metri. Una furia. La Gand-Wevelgem è una mattanza decisa subito da un ventaglio. Pioggia incessante, vento, 4 gradi, molto pavé, strade strette, due volte il Kimmel, più micidiale del Grammont anche senza la temuta, pericolosissima discesa che due anni fa costò mezza faccia a Jimmy Casper. In trenta se ne vanno, poi prima dell'ultimo Kimmel parte Kuchynski, il più italiano tra i bielorusi. Hagen, che sa già di tattica e ha gambe che fanno paura, pianta la compagnia dove non ti aspetteresti mai da uno con un fisico così, dove la pendenza fa

18 per cento, le pietre fanno male, le braccia tremano. Poi è una galoppata. Belgi non pervenuti nella loro corsa più amata dopo il Fiandre, nessuno nei dieci, e tra i primi, assieme ad australiani, tedeschi, norvegesi, persino uno spagnolo, c'è il solo Manuel Quinziano tra gli italiani, nono e ancora bravo, ma ancora piazzato. Boasson Hagen corre nella Columbia, già lo scorso anno vinse tappe al Giro d'Inghilterra e all'Eneco Tour, in Olanda, è veloce e rognoso, se lo porti in volata perdi, se lo lasci andare perdi. Non è una sorpresa, è solo nuovo di zecca, ha anche un fratello

LA BIOGRAFIA

Edvald Boasson Hagen è nato a Rudsbygd, in Norvegia, il 17 maggio del 1987. L'anno scorso è diventato professionista, entrando nella Columbia-High Road.

corridore, molto meno bravo, destinato a restare ormai il fratello scarso, il Franck Schleck di Norvegia. Domenica la Roubaix. Pioverà, è quasi certo. Occhio al giovane norvegese della Columbia, cinque anni dopo il colpo inimmaginabile del quasi conterraneo Backstedt potrebbe toccare ancora alla Scandinavia alzare il mattone di granito, nero come la pece, lo sporco trofeo dell'inferno del Nord. ❖

Brevi

GIRO DEI PAESI BASCHI
Contador vince 3° tappa
Ora è primo in classifica

Tappa e primo posto nella classifica generale per Alberto Contador nel Giro dei Paesi Baschi. Lo spagnolo si è imposto nella terza frazione, la Villatuerta-Eibar di 172,5 chilometri, attaccando nel secondo passaggio sull'insidioso Alto de Ixua. Dietro di lui gli australiani Cadel Evans e gli spagnoli Samuel Sanchez e Antonio Colom. Damiano Cunego ha chiuso al quinto posto. Domani quarta tappa, la Eibar-Quenes di 161 chilometri.

CALCIO
Milutinovic nuovo ct Iraq
La nuova sfida di Bora

Il tecnico serbo Velibor Milutinovic detto «Bora», è il nuovo allenatore della nazionale di calcio irachena. L'accordo è stato siglato nelle ultime ore a Doha, in Qatar, tra la federazione irachena e l'allenatore serbo, già tecnico di Messico, Costa Rica, Stati Uniti, Nigeria e Cina. Secondo l'agenzia Nina, Milutinovic sarà in Iraq dalla seconda metà di aprile. L'Iraq, non qualificatasi per i Mondiali 2010, giocherà in giugno la Confederations Cup.

LA SCOSSA DEL DOLORE

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Da lunedì mattina i giornali riportano, pagina dopo pagina, corrispondenza dopo corrispondenza, descrizioni del dolore: storie di vite spezzate, interrotte in un attimo, distrutte per sempre. Dicono dei vecchi, dicono dei bambini. Sono belle pagine, asciutte o liriche, puntigliose, dettagliate, piene di pietà e partecipazione. Leggendo i giornali, gli italiani si commuovono. Ci commuoviamo, tutti, per i corpi delle madri morte proteggendo i loro figli, per la sorella che guida i soccorsi a salvare dalle macerie suo fratello, per chi vede morire l'amico. Se fossimo in guerra, se l'Abruzzo fosse stato bombardato si potrebbe convogliare tanto sentimento in una poderosa manifestazione pacifista. Ma che cosa si può fare contro la forza cieca della natura? Che cosa si può fare se non piangere e, se si possiede lo strumento della scrittura, far piangere? Niente. Quindi va bene. Del resto: è su noi stessi che piangiamo, oltretutto sui nostri connazionali colpiti dal terremoto. Piangiamo sulla condizione umana, che tutti ci unisce. Siamo vulnerabili, è questo il messaggio della tragedia che ha colpito i cittadini de L'Aquila, che potrebbe colpire chiunque, ovunque, in qualsiasi momento. E allora scrivere del dolore diventa, oltretutto un dovere di cronaca, anche un modo per contenere l'angoscia: come formiche, siamo sottoposti al ghiribizzo del caso, ma abbiamo le parole per raccontare, il racconto per condividere, la solidarietà per aiutare. Tra qualche giorno, le notizie dal fronte del scisma passeranno nelle pagine interne, gli inviati saranno richiamati, lo spazio sui media si ridurrà. Chi ha perso la casa, un figlio, l'innamorata, i suoi punti di riferimento, le chiese e i palazzi del suo paese, non potrà, come noi, passare ad altro. Come faremo a non lasciarli soli?

www.lidiaravera.it

Caro fisco, quest'anno farai i conti con me e con Altroconsumo.



GRATIS

la Guida al 730

Sì, quest'anno puoi finalmente compilare da te il tuo 730 senza fatica e con la sicurezza di dedurre tutto il deducibile. La Guida al 730, curata dagli esperti di Altroconsumo, ti porta punto dopo punto, con chiarezza e facilità, a un risultato preciso e completo. E con tutti gli esempi concreti per farti risparmiare il massimo.

- **Come funziona il Fisco:** chi è più e chi meno tassato, e perché.
- **La famiglia fiscale:** familiari a carico e accesso ai bonus di contributi straordinari.
- **Lavoratori, pensionati, risparmiatori:** tutti i redditi fissi, occasionali e diversi.
- **Detrazioni e deduzioni:** tutte le voci a tuo favore, compresi i lavori in casa e il risparmio energetico.
- **Quando il Fisco è a debito:** come gestire gli acconti e il Quadro ICI.
- **Questo dono a chi lo dà:** il 5 e l'8 per mille sono scelte ragionate.
- **La resa dei conti:** il calcolo finale e come riparare a eventuali errori.

E NON È TUTTO!

In più, avere anche la consulenza fiscale diretta e personalizzata degli esperti di Altroconsumo è facilissimo. Chiama e scopri come fare!

Per averla subito chiama adesso.

Numero verde
800.12.37.57

Lun/sab 9.00-19.00. In più, chiamando puoi anche, se vuoi, diventare Socio di Altroconsumo!

Gratis anche dai cellulari!

Oppure vai sul nostro sito internet!

 www.altroconsumo.it/730

Inserisci il tuo numero di telefono nell'apposita sezione. Ti chiameremo noi quando vuoi tu.

La Guida al 730 è un regalo di Altroconsumo, l'Associazione Indipendente di Consumatori sempre dalla tua parte.

 **ALTROCONSUMO**

www.unita.it



Firma l'appello

PER L'ELECTION DAY
460 MLN ALL'ABRUZZO

SPECIALE TERREMOTO
Il racconto: «Una notte di paura. Pronti a fuggire»

VIDEO DAL G20 DI LONDRA
Fu la polizia a colpire l'uomo poi morto di infarto

POLITICA
Governo in difficoltà
Alla Camera due volte sotto

INTERNI
Uccisero a calci un clochard
Arrestati due agenti Polfer